G. FALUSCHI

SIENA



12.

BREVE RELAZIONE DELLE COSE NOTABILI DELLA CITTÀ DI SIENA

AMPLIATA E CORRETTA.

AL NOB. SIG. CAV. COMMENDATORE

GALGANO SARACINI

EDIZIONE SECONDA



SIENA
NELLA STAMPERIA MUCCI
Con Approvazione.

MDCCCXV.

ALL' ILLUSTRISS. SIGNORE

IL SIG. CAV. COMMENDATORE

GALGANO SARACINI

DE' SIGG. DI MONTE-MASSI, DI GAVORRANO, DI GERFALCO, DI CASTIGLIONI=GHINIBALDI, DI CASTIGLIONI DI FARMA, DI MONTE=CASTELLO, DI VAL DI STROVE, DI CASTELLO DI RAVI, E DI OLIVETO.

PATRIZIO SANESE, E CIAMBERLANO DI S. A. I. E R.

NEL comparire pella seconda volta questa Operetta qual fortuna migliore poteva io incontrare quanta nel vederla fregiata del Vostro inclito Nome? Se riguardo si ha all' antichissima Vostra Famiglia, e se ai ragguardevoli, ed insigni Vostri Antenati, che l'hanno nobilmente illustrata in ogni qualunque sorta di rare, e segnalate Imprese. Essa può certamente, e senza alcun dubbio vantarsi fra le più illustri, e

decorose della Toscana. Se al vostro genio verso le Belle Arti un vago e superbo Museo, così denominato dagli Scrittori, presso di Voi conservasi, Opra delle Vostre cognizioni con ogni miglior cura sempre più da Voi accresciuto ed aumentato, risguardante tutte le Belle Arti Liberali, agli Amatori delle quali stà sempre aperto ed accordato il commodo d'estrarne le Copie, questo si è ciò, che sopra d'ogni altro Vi rende sì grand' onore e splendore. E da questo altresì ho preso coraggio d'umiliarvi la medesima. Pieno pertanto di fiducia degnatevi d'accoglierla benignamente sotto gli Auspicj favorevoli della Vostra protezione colla vostra natural gentilezza. Aggradite perciò da me questo benchè piccolissimo dono, come un sincero attestato di quell' alta stima, e rispettoso ossequio, che mi fa essere

Di VS. Illma

Devotmo Obblmo Servitore
GIOVACCHINO FALUSCHI.

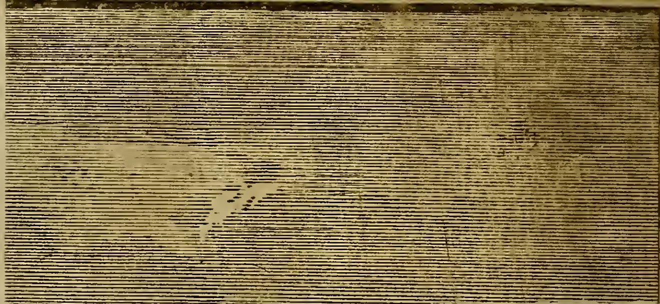
PREFAZIONE.

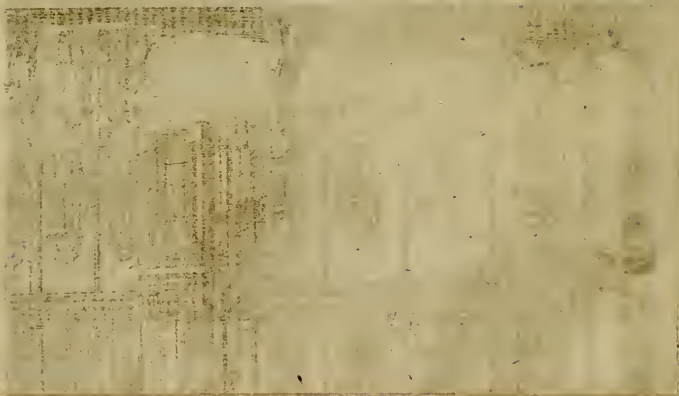
Dell' antichità della nostra Città di Siena non hanno mancato Scrittori Greci, e Latini, e altri sí antichi, che moderni, che ne abbiano fatta onorevol menzione. Molti Uomini insigni in essa hanno fiorito oltre alla Santità in ogni sorta di Letteratura, che alla Repubblica Letteraria hanno recato splendore, ed ornamento, e specialmente poi nelle Belle Arti, nelle quali per eccellenza si sono esercitati. Di questi specialmente in questa Operetta si darà una precisa contezza, come dell' antichità, che seco portano le Chiese, e Luoghi Pii, e altresì delle magnifiche, e superbe Fabbriche sì pubbliche che private, che in essa con piacere si osservano. Tuttociò quí vi sarà esposto secondo quei documenti, e memorie, che dai Possessori più premurosí vigilanti sono state con somma gelosia conservate, o da quanto è uscito dall' illustre, e saggia penna di quegl' Istorici, e Cronisti o pubblicati o inediti, che si trovano, che il nome si hanno acquistato d' illustri, e valenti Scrittori.

Che se la Città nostra non è molto copiosa di Statue, e di altre opere eccellenti nella Scultura, e se scarsa ancora si ritrova di Tele, nondimeno in gran copia si ravvisano per i Palazzi de' Nobili e dei Cittadini. E se di tali pregevoli ornamenti difettosa rimane, comparisce nondimeno al pari dell' altre più cospicue Città d' Italia pell' eccellenti prerogative, che nel maneggiare con maestria, e a perfezione il pennello ebbero i proprj Concittadini; poiche in ogni età, e in ogni Secolo spiccarono coll' ingegno, e coll' invenzione i Pittori Senesi, e meritamente si pregiarono, che se Essi furono dei primi a rendere al naturale in Italia la Pittura, seppero ancora col mantenere e perfezionare una tale applicazione farsi amare dagl' Intendenti, e dai Passeggieri encomiare.



Facciata del Duomo di Siena (a) e Palazzo Reale (b)





BREVE RELAZIONE

DELLE COSE NOTABILI DELLA CITTÀ DI SIENA.

LA CHIESA METROPOLITANA, che meritamente può riguardarsi con diligente attenzione pell' opere maravigliose, ed ornamenti più rari, che in essa si ravvisano, si estende nella sua lunghezza dalla Tribuna del Coro alla Porta principale di mezzo a Brac. 148., e nella larghezza dalla Crociata a muraglia a muraglia Brac. 85, e sotto gli Organi dell' Altar maggiore Brac. 41, nella sua altezza dal pavimento a tutta la gran Cupola di mezzo sua palla e Croce Brac. 74., e dal medesimo alle sue Navate Brac. 30. Trovasi negl'Istrumenti essere stata a Maria Santissima dedicata fin dai Secoli antichissimi, e forse dai tempi, nei quali in Siena rimase stabilita la Religion Cattolica. Fu questo certamente nei suoi primi tempi d'angustissima estensione, ma sul XIII. Secolo rimase alquanto ingrandita ed ornata.

Ella è da un ragguardevol Capitolo di Canonici, e da sei Dignità decorosamente ogni giorno offiziata, ed il novero dei Cappellani, dei Musici, e dei Chierici, che assistono alla medesima nelle Sacre Funzioni non è meno rispettabile. Sono stati i medesimi Canonici modernamente insigniti del privilegio della Mitra nei loro divini Offizj con portare ancora nelle loro vesti una Medaglia ovale d'argento colla cifra di Maria Santissima in nastro violaceo.

Alla politica Amministrazoine presiede un Gentiluomo Senese col titolo di Rettore, che si elegge da S. A. I. e R., a cui fu unito fin dal 1798 altra amministrazione dei beni delle Chiese, e Luoghi Pii soppressi, che oggi chiamasi del Patrimonio dei Resti col titolo di Soprintendente.

Venendo adesso a descrivere minutamente ciò, che di singolare, e di sorprendente in questo sacro vasto Tempio facendomi dal suo ingresso per la Porta di mezzo vedesi tosto il pavimento tutto incrostato di marmi di diversi colori, e ricco di figure, nel di cui principio vedesi scolpita un' Iscrizione, che accenna = *Castissimum Virginis Templum caste memento ingredi* = Alzando gli occhi intorno alle pareti si vedono queste incrostate di marmi bianchi e neri, siccome ancora le Colonne, che sostengono le Volte, e che formano tre Navate colorite tutte d'azzurro con numero assai grande di stelle dorate.

Sono da osservarsi primieramente a piè delle prime due Colonne le Pile dell'Acqua Santa fatte dal celebre *M. Giacomo della Quercia*, e specialmente il piedistallo, che regge la pila della man destra essendo un Candelabro antichissimo lavorato nel tempo degl' Idolatri, e ornato con quattro Statuette di tutto rilievo con altri bassi rilievi nella base esprimenti Sacrifizj, e Baccanali.

Passando a mano destra a osservare gli Altari, che sono tutti uniformi d'ordine Romano formati d' alabastri e marmi di diversi colori, scorgesi il primo di Padronato dell'Opera così rimodernato dal Nob. Sig. *Giugurta Tommasi* Autore dell' Istorie di Siena e Rettore della medesima negli anni 1590. e 1591 con il Qnadro di S. Gaetano Tiene colorito da *Domenico-Maria Canuti Bolognese* Scolare del *Reni*.

Nel secondo Altare vi è il quadro rappresentante S. Girolamo dipinto da *Annibale Mazzuoli Sanese* di padronato dei Nobili Sigg. Eredi Sergardi.

Nel terzo il quadro di S. Francesco di Sales, che è opera del *Cav Raffaello Vanni da Siena* rimodernato a spese del Pontefice Alessandro VII. di sempre felice, e gloriosa ricordanza.

Nel quarto vien rappresentato lo Sposalizio di S. Caterina nostra Serafica Concittadina dipinto da *Pier Dandini Fiorentino* rimodernato a spese dell' Eminentiss. Sig. Cardinale Celio Piccolomini Arcivescovo di Siena nel 1671.

Sopra la porta di fianco si scorge un Quadro rappresentante una Visione che ebbe il B. Pietro Pettinajo, che non merita alcuna attenzione.

Il Deposito sopra la porta del Campanile con Statua giacente del Vescovo Tommaso Piccolomini del Testa Secondo Vescovo di Pienza creato nel 1470 e morto in Siena nel 1482. è opera di *Noroccio da Siena* Pittore, Scultore, e Ingegnere. Di detto Deposito ne fa la descrizione, ed insieme ne riporta l'Iscrizione *l' Ughelli* nell' Italia Sacra ai Vescovi di Pienza.

Sotto questo Deposito vi si leggono due Iscrizioni in due Lapide, che pongono in mezzo la porta del Campanile, una delle quali accenna essere stati celebrati nella Cattedrale di Siena due Concilj Ecumenici, il primo nel 1059. in cui da Pier Damiano, e dagli altri Cardinali fu deposto l'Antipapa Benedetto, ed eletto per legittimo Pontefice Gherardo Vescovo di Firenze col nome di Niccolò II.; Ed il secondo fu cominciato al tempo di Martino V. l'anno 1423, che dipoi non fu terminato con gran dispiacere dei Sanesi per cagione di varie discordie insorte fra i più distinti ragguardevoli Personaggj.

L'altra Iscrizione concerne la memoria del prezioso e singolar dono fatto dal glorioso Pontefice Pio II. dell'Insigne Reliquia del Sacro Braccio destro del Precursore S. Gio: Battista a questa Chiesa, l'innalzamento, che esso fece di essa Metropolitana, la promozione alla Sacra Porpora di Niccolò Forteguerri, e di Monsig. Francesco Piccolomini Arcivescovo suo Nipote per primo Metropolitano, che fu poi Papa Pio III. e la rinnovazione dell' Indulgenza concessa a questa Chiesa da Papa Paolo V. Borghesi in perpetuo per i tre giorni della Pentecoste, essendo già stata terminata quella di Pio II. dopo il suo ritorno da Mantova contro i Turchi.

Sotto all'Organo si leggono due Iscrizioni apposte pella vigilanza del nostro zelantissimo Pastore Card. Arcivesc. Anton-Felice Zondadari una delle quali contiene la memoria dell' Esequie fatte al Cadavere di Papa Pio VI. morto in Valenza il 28. Agosto 1799. L'altra riguarda il passaggio fatto da questa Città da Papa Pio VII. la visita, che Esso fece a questa Metropolitana, e la Benedizione Pontificia, che diede il medesimo ad un' immenso Popolo da una delle Ringhiere del Regio Palazzo nel 1804. E simile Benedizione fu data in quest'anno corrente 1815. dal medesimo ad un'egual concorso di Popolo da una delle finestre del Palazzo Arcivescovile in occasione di altro suo passaggio parimente da questa Città, ove trattennesi poche ore nel detto Palazzo. Siami permesso soggiungere come il medesimo nel suo ritorno da Genova entrò il dì 2. Giugno dell'anno detto solennemente in Siena, e fermossi nel Palazzo medesimo e nella mattina del giorno veniente celebrò la Messa all'Altar maggiore, ove intervenne un Popolo infinitissimo, e dipoi gli compartì la Benedizione come sopra.

Adesso ci si presenta la sontuosa Cappella fatta fabbricare sul disegno del Nob. Sig *Benedetto Giovannelli Senese*, la di cui famiglia fu estinta nel 1787 celebre Architetto e Mattematico a spese del Pontefice Alessandro VII nel 1661, in onore di Maria Santissima detta = *Advocata Senensium* = che è quella antichissima Immagine creduta di maniera greca, alla quale i Sanesi più volte hanno fatto ricorso nelle loro necessità, e loro critiche circostanze con provarne sempre da Essa i suoi celestiali favori. Si pretende, che a questa facessero donazione di loro, e della Città tutta, e che ne ottenessero sulle rive dell'Arbia nel 1260. quella cotanto segnalata Vittoria contro l'armi Fiorentine, e tutta la Fazione Guelfa, che molto vien decantata dalle penne di più Scrittori. La suddetta Immagine in quel tempo stava alla pubblica venerazione nell'Altar Maggiore, quale allora esisteva in mezzo alla Chiesa, e vi fu venerata fino al 1311, e d'indi in poi trasportato quest' Altare ov'è di presente, fu collocata nel soprannominato Altare di S. Francesco di Sales fino alla costruzione della sua Cappella. Si vede adunque il suo Altare incrostato tutto di Lapislazzuli, ed ornato di bronzi con bassi rilievi dorati opera del rinomato *Cav. Bernino*. Vi si osservano quattro Statue di marmo di Carrara, due delle quali rappresentanti S. Girolamo, e S. Maria Maddalena egregiamente lavorate dal suddetto *Cav. Bernino*, il modello poi di S. Girolamo è nel Palazzo d'Innocenzo VIII in Vaticano, e le altre due, che figurano S. Bernardino, e S. Caterina da Siena scolpite da *Antonio Raggi*, e da *Erco e Ferrati* Scultori Milanesi. E per maggior vaghezza di questa Cappella vi fu collocato nel 1793 un Quadro lavorato a mosaico a spese di S. E. il Prin-

cipe D. Sigismondo Chigi, quale rappresenta la Fuga in Egitto sull' esemplare d' uno di *Carlo Maratta*, che quivi esisteva, che poi fu inciso da *Frey*, ed il quadro opposto esprimente la Visitazione di Maria V. è opera eccellente del suldetto *Maratta*. Sono da osservarsi ancora altri quattro Bassi rilievi in marmo postivi l'anno 1748. e scolpiti a Roma da *Filippo della Valle Fiorentino* morto in detta Città nel 1770; quello della Visitazione di Maria, quello del Transito della medesima da *Gio: Battista Maini*, quello della Presentazione da *Pietro Bracci Romano*, e quello della Natività da *Carlo Marchioni Romano* morto nel 1780. Questa Cappella è di figura rotonda ornata di otto bellissime Colonne di verde antico alte braccia sei in circa, ed ha la sua Cupola proporzionata alla sua grandezza, la quale resta contornata col muro, che la sostiene, e termina colla sua pergamena a lanternino.

Chiudesi questa Cappella con un cancello di bronzo mirabilmente lavorato, sopra cui continuamente ardono più lumi in onore della Sacra Immagine. Ha la sua Sagrestia separata da quella del Duomo arricchita di moltissime preziose suppellettili sacre e d' argenti, e d' insigni Reliquie, il tutto pella generosa pietà del Principe D. Agostino Chigi nipote d'Alessandro VII.

Fuori di questa Cappella vedesi in alto un grandioso Organo tutto dorato, ed a man destra un' Ovato dov' è scolpito in marmo il Busto del Cavalier Bernardino Perfetti celebre Poeta estemporaneo laureato in Campidoglio nel 1725, e morto in Siena nel 1747. opera incominciata da *Bartolommeo Mazzuoli* in età molto avanzata, e per la morte di esso terminata da *Giuseppe* di lui nipote nel 1750. in età d'anni 23.

Passando oltre evvi l' Altare dedicato a S. Filippo Neri, la di cui tela fu dipinta da *Gio: Maria Morandi Fiorentino* Accademico di S. Luca nel 1657. morto nel 1717. Fu inciso il detto Quadro da *Benedetto Fèviat*.

Nel seguente un Quadro di S. Bernardino dipinto dal *Cav. di Malta Fra Mattia Preti* detto *il Calabrese*, che secondo il chiariss. Abb. Lanzi è posto per una sua più studiata Opera.

Sonovi due Pontefici Sanesi laterali a questi Altari lavorati in marmo sul modello del Bernino quello d' Alessandro VII. da *Ercole Ferrati*; quello d' Alessandro III. da *Antonio Raggi* ambedue suoi Scolari.

Indi ne segue l'Altare del SS. Sacramento detto comunemente l'Altare di S. Vittore ove si vede un quadro rappresentante la Natività di N. S. dipinta da *Alessandro d'Agostino Casolani Sanese* nel 1594. Nella Mensa di detto Altare vedesi il Sacro Ciborio quivi collocato fin dal 1744. lavorato in Roma tutto di rame dorato a guisa d' un piccolo Tempio con colonne, fregi, e interziature di lapislazuli, e di altre pietre preziose, rifinito inoltre, e ornato di statuette, angioli a basso rilievo, e ciò che più mirabile lo rende, e più sorprendente si è l' interno lavoro, che merita d'essere minutamente osservato. Fu questo una munificenza, e dono di Monsig. Zondadari Arcivescovo XIII. di tenera, e felice rimembranza.

Lateralmente vedesi un Quadro rappresentante diverse storie del Vecchio Testamento colorito da *Duccio di Boninsegna*, che è una metà, e l'altra si troverà in appresso all'Altare di S. Ansano, giacchè nel 1789 fu fatto dividere dal Nob. Sig. Gio-

vanni Borghesi Rettore. Quivi potrà dirsi, che al tal' oggetto fu fatto colorire da ambedue le parti per collocarlo nell' Altar maggiore, ove stiede molto tempo sotto la Cupola di mezzo.

Nell' entrare in Coro si vedono primieramente a capo delle due navate laterali l' eccellenti pitture a fresco del *Cav. Ventura d' Arcangiolo Salimbeni Sanese* fatte nel 1609 e 1610 rappresentanti da una parte l' Istoria della Regina Ester, e dall' altra quella della Manna siccome i Santi, e Beati Sanesi, che stanno accanto all' una, e all'altra di dette Storie. In quella d' Ester si vede espressa dal Pittore la propria sua Effigie, che è la Testa più vicina al Seggio Reale verso il Coro.

Nella Nicchia di mezzo evvi una Tela a olio esprimente Maria SS. Assunta in Cielo colorita da *Bartolommeo Cesi* celebre pittore Bolognese per la Certosa di Maggiano oggi Parrocchia nel 1594, e morì il medesimo nel 1627, e sopra di essa recentemente fu colorita la Triade con grande schiera d'Angioli dal Sig. *Francesco Mazzuoli* Maestro pubblico di Disegno. I quatttro Pilastri fini fatti di stucco tutti arabescati d'assai rilievo con i suoi capitelli, e cornici brustate d' oro sono opere di *Salvatore, e Francesco della Monna* il tutto a disegno del celebre *Maestro Francesco di Giorgio* nel 1506, e gli Apostoli furono opera di *Domenico Beccafumi* altrimenti detto *Mecarino* nell' età sua cadente nel 1544.

La Residenza dei Canonici di legname di noce intagliato, e scompartito a rabeschi, foglie, ed altre diverse, e vaghe figure fu lavoro di *Teseo di Bartalino Sanese*, e di *Benedetto da Montepulciano* fatto negli anni 1569, e 70. secondo il disegno

di *Bartolommeo Neroni Sanese* detto il *Riccio*, e da *Domenico di Filippo Fiorentino* insieme con i sopraddetti il Leggìo del Coro, e la Residenza dell' Eddomadario accanto all'Altar Maggiore secondo il suo disegno. Ma le Residenze laterali, che rigirano da ogni parte tutto il Cappellone sono assai più antiche, benchè non dispregevoli, furono fatte l'anno 1387 da *Maestro Francesco Tonghi Sanese* insieme con *Maestro Jacomo* suo figlio. Vi sono stati mirabilmente adattati in queste Residenze certi specchj interziati, che avevano servito per le Residenze dei Monaci di Mont' Oliveto Maggiore state levate in occasione della seguita sua soppressione, che furono opera e lavoro di *Giovanni da Verona* Monaco Converso di quella Religione, e celebre Maestro d' Intaglj fatti nel 1503.

L' Altar Maggiore isolato mirabile pella sua struttura, e ridotto nella forma presente fin dall' anno 1536. coll' assistenza di *Baldassarre Peruzzi Sanese* si vede posto a Oriente giusta l'antico costume. e disciplina della primitiva Chiesa composto di sette quadrati di pietre Affricane di varj colori levate dalla Montagnola Sanese, dove fin da gran tempo tali cave sono state neglette e abbandonate. È da osservarsi il Tabernacolo di bronzo egregiamente lavorato dall'eccellente *Maestro Lorenzo di Pietro* altrimenti detto *Vecchietta* Pittore, e Scultore Sanese nel 1472 per servizio della Chiesa ingrandita in quell'anno dello Spedale, e quivi dipoi d'ordine del Magnifico Pandolfo Petrucci collocato nel 1506. Il Vasari nella Vita di questo valente Professore parla con molto elogio di questo Tabernacolo.

Il Baldacchino di legno dorato fu fatto nel 1779, ove lavorò varj Emblemi della Passione di N. S. un

contadino di Valdarno nominato *Tommaso Pagliazzi*, che scolpì il Crocifisso del Pulpito, e altre opere per la Provincia senz'avere studiato il disegno, morto giovine con molta sua espettativa. Quest' Altare fu consagrato il 22. Aprile 1560 da Mons. Cherubino Scarpelli. Posano sopra i detti quadrati sei Angioli parimente di bronzo, due de' quali furono gettati da *Francesco di Giorgio Martini* Scultore Senese, di cui il Vasari suddetto scrisse la Vita, altri due si credono del suddetto *Vecchietta*, e dei due mezzi Angioli non è noto l'Artefice. Vero si è però, che in questo lavoro furono occupati *Maestro Giovanni* Capo Maestro dell' Opera, e un certo *Martino di Domenico* Orefice. Sopra la porta della Sagrestia vi è l'Organo per la continua Musica, ed altro in faccia, che furono lavorati nel 1510. da *Maestro Domenico da Lucca*, sotto il quale la Repubblica ordinò, che imparasse la professione *Giovanni di Maestro Antonio Trombetta* del Palazzo de' Signori, e fu perfezionato il primo nell'anno seguente da *M. Lorenzo di Giacomo da Lucca*, e l' altro da *M. Lorenzo di Bartolommeo da Siena* nel 1552, e nella pittura e ornamenti a oro vi lavorarono *M. Niccolò di Pietro-Paolo Sciolti*, e *Girolamo di Francesco* ambedue Sanesi. Nella Sagrestia fatta a volta nel 1788. vi si scorgono alcune Pitture di varj pennelli antichi, e moderni fra i quali l' invenzione della Croce da S. Elena è di *Pietro Lorenzetti* del 1342, del *Rustichino* il Cristo nel Sepolcro, di *Luca Giordano* la deposizione di N. S. dalla Croce, e quello di Pilato che se ne lava le mani quand' è condotto al suo Tribunale. *Dei Faentini* poi v' è una Madonna con alcuni Santi, e la Cena del Signore del *Roncaglia delle Pomarance*; e la Visitazione di M. V. del *Cava-*

lier *Raffaello Vanni*, e la Nascita della medesima di *Rutilio Mannetti*. Per la parte sinistra si entra nelle Stanze fatte ultimamente fabbricare dal Reverendiss. Capitolo dei Canonici per uso delle loro conferenze, e della loro Libreria, e Archivio. La stanza principale è ornata di molte pregevoli pitture, cioè una in facciata rappresentante la Giustizia, e la Pace, e altre due meno grandi rappresentanti la Samaritana, e l'Agar opere tutte di *Ciro Ferri*, e la Santa Barbara di *Livio Meus*. Quella di S. Gio: Battista, che predica nel deserto, è opera del *Sac. Carlo Lamparelli d'Aspello* scolare del *Brandi*. Si vedono inoltre dieci Ritratti di Santi, e Beati Sanesi, otto di Pontefici parimente di questa Città, e 17 Arcivescovi compresovi il presente. Per le scale, che conducono nelle volte di questa Sagrestia vi è una B. V, con Gesù Bambino, che è opera di *Gregorio da Siena* fatta nel 1423. Varie piccole Tavoline con fatti di G. C. già esistenti nell'Altar Tolommei d'*Ambrogio Lorenzetti*, un Padre Eterno d' *Aurelio Martelli* del 1668. La Piletta di Sagrestia fatta da *Gio. Turino* nel 1437, e il bel Davanzale d'argento di *Valadier* fatto a Roma. Fuori della Sagrestia scendendo dalla parte della medesima seguendo l'ordine degli Altari evvi quello di S. Ansano esprimente il Battesimo della Città di Siena avuto per il medesimo, che fu colorito da *Francesco d'Eugenio Vanni Sanese* nel 1596. Questo fu Fratello uterino di Ventura Salimbeni nati ambedue da Madonna Batista Fungari Nobil Sanese. L'Altare fu fabbricato nel 1585 da M. *Gabbriello di Pietro*, da *M. Piero di Benedetto*, e da *M. Flaminio del Turco* Architetti Sanesi di padronato dell' Opera. Nella parete laterale evvi inoltre un'antico quadro in Tavola esprimente la Madonna

col S Bambino in grembo con due ordini d'Angioli, e di Santi allato e a basso. Quest' Opera è di *Duccio di Boninsegna Sanese*, che fu cominciata nel 1308, e fu terminata nel 1310. Sono rimarchevoli in questa pittura gli Angioli vestiti, e lo scettro, che tengono alla destra, che quasi assomigliasi a quella verga, che era propria degl' Imperatori d'Oriente, e dei Consoli che *Ferulam o Nartheca* chiamavano. I Santi Mm. S. Caterina delle Ruote, S. Crescenzio, S. Savino, S. Agnese, ed altri sono vestiti con abito monacale detto non tanto dai Greci che dai Latini *Abito Angelico*, e con una piccola Croce all'uso Greco, conforme si vede nei Santi riportati nella Tavola di *Du-Fresne*. Sotto a questo Quadro evvi un Basso rilievo non dispregevole quivi traslato dalla Pieve del Ponte allo Spino.

Nell'altro si vede una Tela di M. SS. Assunta in Cielo coi Ss. Ap. Pietro e Paolo, che fu fatta colorire da una Congregazione sotto il titolo dei detti Santi fondata nel 1512, e soppressa nel 1785; da *Salvatore* di *Pietro Fontana* Veneziano per sua scrittura stipulata per il prezzo di Sc. 180 nel 1583. E quello, che segue è dedicato al SS. Crocefisso parimente della detta Congregazione, che fu portato dai Sanesi sul campo nella guerra di Mont'Aperto contro i Fiorentini. Ambedue questi Altari furono lavorati da M. *Antonio di Carlo Foncelli Sanese*, e i Bassi rilievi sono di *Giuseppe Mazzuoli*. Sonovi due Statue da vedersi dei due Pii Pontefici di Siena, dei quali Pio II. che fu fatto da *Giuseppe Mazzuoli*, e l'altro di Pio III. da *Pietro Balestra*.

Passando alla Cappella di S. Gio: Battista è da osservarsi primieramente il piedistallo, che regge una delle Colonne esteriori della medesima, che è

di maniera antica del Secolo de'Gentili, nel quale vedonsi scolpiti un Tritone, che nuotando rapisce una Femmina, un Uomo nudo a cavallo, che correndo calpesta una figura umana, un'Ercole, che porta sulle spalle un Leone avanti ad un'Altare per sacrificarlo, e sopra ciascun angolo una testa di Montone, che avanzando ai Sacrifizj solea appendersi nel tempio per ornamento con festoni carichi di frutti, ed a' piedi sono quattro Grifoni; il tutto intagliato con eccellenza. Questa Cappella è di figura rotonda, ed ha la sua Cupola proporzionata alla grandezza della medesima, la quale resta continuata col muro, che la sostiene, e termina colla sua pergamena, o lanterna. È questa ornata tutta di stucchi messi a oro da M. *Cosimo Lucchi* Pittor Sanese, e M. *Alberto Stuccatore*, ed in parte incrostata di marmi a spese del Pontefice Alessandro VII. Nel suo Altare si scorge una Statua di bronzo del Santo gittata da *Donato di Niccolò Fiorentino*, chiamato *Donatello*, quantunque non rifinita secondo l'arte, Sopra questa statua evvi una gratella di bronzo, che chiude la ricca Urna della Sacra destra di questo Santo donata a questa Chiesa da Pio II nel 1464 come leggesi nell' Iscrizione in marmo all'entrare della detta Cappella, e nelle Istorie di Siena del Malavolti lib. 4. p 3. avendola il detto Pontefice ricevuta da Tommaso Paleologo Despoto della Morea e fratello dell'Imperatore di Costantinopoli. Vedesi inoltre una Cartella, dalla quale comprendesi quivi conservarsi ancora molte Reliquie, che sparse erano nelle Compagnie, e Luoghi Pij soppressi nel 1785. Per mensa dell' Altare di questa serve una pila dove benedicono le Acque battesimali la mattina del Sabbato Santo, che merita d'esser per ogni parte osservata. È questa

composta d'otto facce tutte d'un pezzo alta un Braccio e cinque ottavi, e larga braccia due col suo imbasamento, che è aggiunto con poca cornice sottosopra dove sono intagliati a basso rilievo alcuni bambini, uccelli, pesci, arabeschi, e altri varj scherzi per ogni facciata. Sopra tal basamento posano le dette otto facce della Pila ciascuna di esse tramezzata da pilastro scannellato con capitello lavorato a diverse fogge, ma però ciascuno d'ordine Corintio, e tutte rimangono intagliate a basso rilievo rappresentanti i fatti principali d'Adamo ed Eva. Il lavoro di questa pila è stato mirabilmente eseguito dal celebre Scultore, e Architetto *Giacomo della Quercia*. Sono da osservarsi inoltre otto quadri dipinti a fresco da *Bernardino di Benedetto da Perugia* detto il *Pinturicchio* nel 1504, tre dei quali per l'umidità essendosi guasti furono ridipinti nel 1596 da *M. Francesco* di M. *Vincenzo Rustici*, cioè la Visitazione di M. V. il Battesimo di N. S., ed il martirio del Santo. Le due Statue di S. Ansano, e S. Caterina delle Ruote furono opera di M. *Neroccio di Bartolommeo Pittore e Scultore Sanese*, che per la sola Santa n'ebbe di pagamento Lir. 202 secondo la stima fattane da Jacomo Cozzarelli, e da Ventura di Giuliano Scultori Sanesi. Il Cancello di ferro che chiude questa Cappella, fu fatto da *M. Salustio Barili*. Fuori di essa si osserva la Statua del Gran Maestro F. Marc' Antonio Zondadari morto in Malta nel 1722 con il Deposito ove racchiudesi il di lui cuore, opera, e lavoro cominciato da *Giuseppe Mazzuoli*, e terminato da *Bartolommeo* di lui Nipote. Nel disopra vedesi il Sepolcro del celebre Riccardo Petroni Vice-Cancelliere, e Cardinale di S. Chiesa, il quale compilò il sesto de' Decretali sotto Bonifa-

cio VIII. Morì in Genova Legato Apostolico di Clemente V. nel 1314 conforme accenna l' Iscrizione appostavi, colla quale correggesi il Ciacconio, che scrivendone la Vita asserì esser morto in Avignone, e come meglio ancora potrebbe vedersi nei Libri pubblici di questa Città nell'Archivio delle Riformagioni. Il di lui Cadavere fu da Genova trasferito a Siena già sua Patria, e quivi sepolto.

I due Altari, che seguono non accompagnano l'ordine degli altri per restar sotto alla facciata della Libreria, e però sopra il primo Altarino vedesi in pittura l' Incoronazione di Pio III. fatta a fresco da *Bernardino Perugino* detto il *Pinturicchio*, e sotto di essa si legge la seguente Iscrizione: = *Pius III. Pij II. Nep.* MDIII. *Septemb.* XXI. *apertis suffragijs octavo Octobr. coronatus* = Dove non senza mistero fu ritratto Pandolfo Petrucci Principe della Patria in atto d' invidiare detta Incoronazione. Nel medesimo Altarino fu adattato nel 1805 un S. Gio: Evangelista scolpito in marmo di maniera antica del Sec. XIV., e sotto la Mensa vi è una Pietà assai bella scolpita parimente da *Giuseppe Mazzuoli*. Intorno a questo Altarino nell' arco negli stipiti, e loro posamenti, nel fregio, ed in ogni parte, siccome nella porta della Libreria si osservano in marmo fino di Carrara varj lavori mirabilmente scolpiti con bassi rilievi dai *Marsini Sanesi* Scultori e Architetti, tra i quali si scorge nel mezzo tra la mezza colonna presso alla detta Libreria, e alla Cappella, che segue, un Cristo, che posa sopra l' Iscrizione sepolcrale di Bandino Bandini Decano di questa Metropolitana, e di Monsig. Germanico Bandini Arcivescovo di Corinto, e Coadiutore di Siena a Miss. Francesco Bandini suo Zio,

e Autore di detta Iscrizione, con gran maestria lavorata da *Michel'Angiolo Buonarroti*. Nel secondo Altare eretto in onore della Madonna dal Cardinal Francesco Piccolomini Arcivescovo di Siena possono osservarsi oltre a varj finissimi lavori di bassi rilievi fatti in Roma da *Andrea Milanesi*, e quindi mandati a Siena nel 1485, alcune Statue di marmo nelle Nicchiette a destra, e a sinistra, che tutte furono lavorate in Firenze dal detto *Buonarroti* per commissione datali dal medesimo Cardinale in Roma nel 1501, e dipoi rinnovatali dai suoi Eredi, come apparisce da un' Istrumento fatto col suddetto Scultore scritto in Carta pecora a Rogito di Ser Francesco di Jacomo da Montalcino l'anno 1504. Sotto quest'Altare il predetto Cardinale fece fabbricare il Sepolcro per gli Arcivescovi, come se ne legge memoria con questa Iscrizione = *Sep. Francisci Piccol. Card. Sancti Eustachij Archiep. Sen.* =

Per mezzo di questi due Altari s' entra per una porticciuola con due Cancelli di bronzo con gran maestria lavorati da M. *Antoniolo* nel 1497 nella tanto rinomata Libreria fatta costruire dal sopranominato Card. Francesco Piccolomini per custodia de' libri Corali pel Canto fermo ornati di vaghissime pitture, miniature, e dorature lavorati la maggior parte nel Sec. XV. dal *Monaco Cassinense D. Benedetto da Matera*. Oltre a questi vi esistevano altri libri donati per servizio della Chiesa da varj Vescovi, Arcivescovi, e Cardinali, dei quali presentemente molti n' esistono nella pubblica Biblioteca di questa Città, e altri per mezzo del Cardinal de Burgos furono nelle Spagne trasferiti. Nelle pareti adunque di questa Libreria si vedono dipinti a spese del medesimo Cardinale a fresco

in dieci gran quadri centinati in arco, e con tutta la ricchezza di ornamenti i fatti più rimarchevoli di Pio II. suo Zio per mano del celebre *Bernardino Pinturicchio*, con gli schizzi, e cartoni di *Raffaello da Urbino* suo grande amico, e condiscepolo di *Pietro Perugino*, benchè alcuni vogliono, che *Raffaello* tenesse mano in ogni storia, ed altri si persuadono, che l'ultimo quadro dalla banda destra all'entrare che è accanto alla vetrata sia tutto di *Raffaello* predetto. *Canova*, e *Benvenuti* sono persuasi d'essere alcune di queste Storie non solo del *Sanzio*, ma ancora delle più diligenti cose da esso fatte. Il Cartone poi originale dello Sposalizio di Federico III. è nel palazzo Baldeschi a Perugia. Questi fatti di Pio II. si leggono minutamente descritti dal Vasari nella Vita del *Pinturicchio*, che stimo superfluo in questo luogo replicare. Di ciò parimente si trova fatta distinta relazione da Montfaucon nel suo Diario Italico, da Mons. Richardson nel Tomo III. Trattato della pittura pag. 654, e dal Sig. Abb. Lanzi nella Storia Pittorica nella Vita di *Raffaello*. Nel 1760. furono stampati in Siena dal Rossi i Rami incisi dal *Faucci*, col disegno di *Lorenzo Feliciati* (a). In mezzo poi di questa stanza sopra d'un piedistallo rotondo, e vagamente intagliato, vi posano le tre Grazie di antica greca maniera d'una sola pietra composte, ed espresse di figura quasi naturale, ma in parte maculate, e infrante, che già stavano nella Chiesa, e che per esser nude, e rappresentanti Deità del Gentilesimo stimò bene il

(a) *Tutta quest' Opera è così eccellente, così ben mantenuta, e di colorito così fresco, che pare dipinta in questi giorni.*

Card. Piccolomini levarle da quel luogo, e collocarle ove si vedono. Di questo Gruppo così bello ne volle il Benvenuti il gesso, che si ammira presentemente nella scuola di S. Marco a Firenze. Conservasi quivi parimente una Statua di bronzo rappresentante Cristo resuscitato gittata da M. *Fulvio Signorini Senese* detto il *Ninno* nel 1592, che si tiene esposta nell'Altar maggiore per tutto il tempo Pasquale.

Ritornando agli Altari, segue quello dell'Adorazione de' Magi in tal guisa ridotto nel 1680 da Monsig. Fabio de'Vecchj stato Canonico di questa Metropolitana, e poi Vescovo di Montalcino, che rinunziò dipoi nel 1688. Il quadro è pittura di *Pietro di Giulio Sorri* del 1588 nel quale ha imitato più il *Tintoretto*, che *Paolo Veronese*.

Nelle pareti di quest'Altare sonovi due Iscrizioni, in quella a mano destra, cioè sopra la porta della Canonica, o sia del Chiostro dei Canonici solito fabbricarsi anticamente presso la Chiesa maggiore vi è l'elogio di Mons. Alessandro Piccolomini gran Filosofo, e Matematico morto Arcivescovo di Siena Coadiutore nel 1578. E in quella a man sinistra si accenna in carattere gotico la venuta in Siena di Gregorio XII. nel 1407 con 12 Cardinali per andare al Concilio di Pisa, vi sono intagliate al di sopra 12 Armi Gentilizie di essi Cardinali, conforme appunto sono riportate dal Ciacconio, il quale riporta ancora la citata iscrizione nella Vita di questo Pontefice. I Cardinali suddetti furono i seguenti. Angiolo Vesc. Ostiense Card. Fiorentino, Enrico Vesc. Tusculano Card. Napoletano, Antonio Vesc. di Perugia Card. Aquilense, Valentino Card. del titolo di S. Sabina, Angiolo del titolo di S. Po-

tenziana Prete Card. Laudense, Corrado del titolo di S. Grisogono Card. Melitense, Francesco del titolo de'Ss. quattro Coronati Prete Card. Bordigalense, Giordano del titolo di S. Martino in Montibus Prete Card. Orsini, Antonio del titolo di S. Prassede, Prete Card. Tudertino, Monaldo del titolo di S. Vito in Macello Diac. Card., Francesco Oddo del titolo di S. Giorgio al Vello d'oro Diac. Card. Colonna, e Giovanni del titolo de' Ss. Cosma e Damiano Card. Laodicense. Vi sono inoltre alcune Indulgenze concesse a questa Chiesa dal prenominato Pontefice per alcune Solennità dell'anno tanto del Signore quanto della Madonna.

La Tela che segue nell'Altare de'Ss. Ap. Filippo, e Jacomo, siccome l'altra del Martirio dei quattro Ss. Coronati sono ambedue lavorati da *Francesco Trevisani* Pittor Veneto detto *Romano*, perchè abitò molto in Roma. Il primo di questi fu rimodernato nel 1588 dal Car. Jacomo, e Filippo Nini di padronato oggi del Nob. Sig. Alessandro Pianciani, come parimente fu rimodernato l'altro dal Nob Sig. Anton Maria Tommasi Rettore di padronato dell' Opera. Di qua, e di là accanto alle porte minori si vedono le Statue di Marcello II. Cervini, e Paolo V. Borghesi, la prima delle quali fu scolpita da M. *Domenico di Filippo Cafaggi Fiorentino* in pietra bianca di Carrara nel 1593, e l'altra da *Fulvio Signorini* nel 1609, e l'ornamento del primo fu lavorato da M. *Gabbriello* detto il *Brucia Sanese*, e quello dell'altro da M. *Flaminio del Turco Sanese*, e da M. *Pietro di Benedetto da Prato*; e se verrà giustamente objettato, che nei tempi de'suddetti Scultori non era per ancora Paolo V. stato inalzato al Trono del Vaticano, si refletta, che le medesime rap-

presentavano in questo tempo non i suddetti Pontefici, ma Alessandro III. e Pio II.

Venendo in faccia alla porta maggiore dalla parte di dentro è da osservarsi l'ornato delle Colonne, che la formano (che da prima stavano nell' ultimo Altare di sopra descritto) intagliate, e lavorate a sfogliami, e bassi rilievi d' uccelli, angioli, bambini, fiori, e frutti nel 1483. Sostengono queste con il loro Architrave ornato parimente di figure a basso rilievo una ringhiera dorata, sopra la quale scorgesi l' Occhio di cristalli, che dà luce alla Chiesa, dove in pittura ottimamente compartita, e lindamente colorita, e istoriata la Cena del Signore da *Pastorino di Gio. Micheli Sanese*, di cui fa onorata menzione il Vasari nella Vita di *Valerio Vicentino*, e il P. Ugurgieri nelle Pompe Senesi Tit. 33 n. 45.

Gli ornati delle Volte di tutte tre le navate a cielo stellato, gli arabeschi, negli archi le dorature, i Busti degl' Imperatori, la corretta modernamente Cronologia dei Pontefici nel 1813, che comincia da N. S:, e termina a Lucio III. successore di Alessandro III., ed ogni altro, che si scorge nelle Volte fu fatto lavorare, e scolpire dal Rettore Fra Alberto Aringhieri Cav. di Rodi nella cadenza del Secolo XV., cioè nel 1495.

Le Colonne sono fatte alla Gotica, e centinate in guisa, che formano quattro mezze colonne unite con quattro pilastri sopra un semplice zoccolo. Mirabili sono i capitelli di dette Colonne per essere d'ordine misto, e ornati di varj bassi rilievi, e disegni differenti gli uni dagli altri, che rendono un vago ornamento. Detti Capitelli però non sono in grandezza proporzionati all' altezza della loro Colonna, come si vede ne' cinque Ordini d' Architettura.

Le Statue de' 12 Apostoli lavorate in marmo di Carrara, che posano ne' pilastri di mezzo delle Colonne sono opera di *Giuseppe Mazziuoli*, siccome sue sono parimente le altre due sotto la Cupola, che rappresentano N. S., e Maria SS., che nel 1721 donolle a questa Chiesa Metropolitana. Gli antichi Apostoli, che vi erano, furono collocati nella facciata esteriore di detta Chiesa nel 1695, nè sembra potersi questi attribuirsi al *Vecchietta*, come pretendesi, poichè esso lavorava d'un gusto troppo migliore.

Può osservarsi la Cupola, che è in mezzo alle Volte della Chiesa ornata riccamente di grosse stelle messe a oro. Quivi si scorgono alcune pitture rappresentanti gli antichi Profeti fatte nel 1481 da *Guidoccio di Giovanni Cozzarelli*, e da *Sebastiano di Francesco* Pittori Sanesi. La Pergamena, o Lanterna, che ha sopra di se il Cupolino fu rifatta nel 1667 con molta spesa a cui contribuì assai la magnanimità d'Alessandro VII. Bellissimo è l'ornamento messo a oro nel 1704 dell'Assunta con una schiera d'Angioli sopra l'arcó di mezzo di detta Cupola, che è Opera di *Giovanni Mazzuoli Sanese*. Le rozze Statue de' 4 Santi Avvocati, e di S. Bernardino, e di S. Caterina non è noto di chi siano opera. Vero si è che nel medesimo anno furono messe a oro al tempo, che era Rettore il Nob. Sig. Alessandro Nini.

Appoggiate a due Colonne, che sostengono la Cupola si scorgono due Antenne, che furono tolte già dal Carroccio de' Fiorentini nella rinomata Vittoria acquistata dai Sanesi nel 1260 a Mont'Aperto.

Gli otto Angioli di bronzo apposti alle colonne prossime all'Altar maggiore si osservano tutti di diverse sembianze, di diversa positura, e di diverse attitudini di vita, e tutte naturali, e graziose. Non

hanno di vestito altro, che i fianchi, e sono in quella parte talmente panneggiati, che formano un lavoro assai regolare ed eccellente. Furono tutti questi opera, e lavoro di *Mecherino* (a), e de' posamenti di detti Angioli credesi di tutti essere stati egualmente gli Artefici M. *Carlo*, e *Gio: Andrea suo Figlio*.

Degno d'ammirazione è il Pulpito di marmo fatto alla gotica di figura ottangolare a sedici cubiti di circuito, intagliato tutto a basso rilievo, che rappresenta alcune Istorie Sacre, e specialmente del nuovo Testamento. Posa questo sopra nove colonne tutte di granito Orientale (ciascuna di cave diverse) collocate sopra una base fatta all'uso di zoccolo alta quasi un braccio. Una di queste. che regge il piano interiore posa nel centro del basamento con a piè di essa un'intaglio di pietra tutta d' un pezzo di Statuette di mezzo rilievo. Delle altre 8 Colonne, che sostengono gli Angioli, quattro posano alternativamente con la sua base nel detto zoccolo, ed altre quattro posanò colla sua base sopra Leoni, e Leonesse grandi quasi al naturale, che scherzano coi loro parti, quali figure fanno sì, che lo zoccolo, che le regge non rimane configurato al piano ottangolare col Pulpito. In ciascun'angolo al di fuori del medesimo vi sono altre più piccole tutte esprimenti, le quali poggiano ciascuna sopra il capitello della colonna sottoposta ad uso d'imbasamento. Tra un capitello, e l'altro si vedono tre archi alla gotica, quali servono mirabilmente di sostegno ai piani di sopra posti che compongono il detto Pul-

(a) *Il Vasari nella relazione della Vita di questo Pittore riferisce, che i Metalli, che esso gettava, furono la causa della sua morte.*

pito. Quest' illustre Opera è di *Niccolò di Pietro da Pisa*, che ne prese il cottimo da Fr. Melano Converso del Monastero di S. Galgano dell' Ordine Cisterciense Operajo per il prezzo di Lir 765 ad esclusione del fondo di detto Pulpito, dei quattro Leoni, e piedistalli con facoltà di potersi prevalere dell' opera di M. *Giovanni suo figlio*, e di *Arnolfo Lapo*, e *Donato* suoi Scolari, siccome presiedeva al nobil' Edifizio della Chiesa maggiore di Pisa, e di quella di S. Gio: Battista, come può vedersi in due Istrumenti segnati di N: 56, e 317 degli anni 1266 e 1267 nell'Archivio dell'Opera. È pregevole il fregetto di Cristallo brustato d' oro commesso nel regolo, che gira d' intorno all' imbasamento del Pergamo, e nei tramezzi ancora degli Archi aggiunto dipoi per ornamento da *Pastorino di Giovanni Micheli* celebre Artefice di vetrate, che imparò l' arte da *Guglielmo Marcilla* Professore Francese, e primo Maestro di simili lavori da cui poi n'ereditò gl' Istrumenti. Fu fatta dipoi ancora la Scala per salirvi lavorata graziosamente in forma di chiocciola, e con sottilissimi bassi rilievi da *Baldassarre*, perchè si vedono ripetuti i medesimi ornati nelle sue pitture della Cappella di Belcaro, e varj gessi di questo Pulpito sono nella Scuola di Pittura a Genova, e gli Artefici, che vi lavorarono furono principalmente *Giovanni d' Antonio Marinelli detto il Mugnaino*, e *Bernardino di Giacomo* ambedue Sanesi, ed altri nel 1540. Sono degne d' osservazione le piccole colonne di detta scala, che sono tutte d'una diversa struttura, e qualità differente di pietre.

Si porge adesso la descrizione del maraviglioso Pavimento, che rende alla Città particolare splendore, e che in riguardarlo tutti i Forestieri riman-

gono sorpresi, di maniera tale, che nel racconto di esso per maggior sodisfazione alquanto di più mi sarà necessario di estendermi. Quest' insigne, ed onorevol lavoro rappresentante molti de' fatti più singolari della Sacra Scrittura, che Guglielmo Budeo chiamò secondo il detto di Plinio = *Opus vermiculatum* = è stato fatto in più tempi, e da diversi Autori. Mirabile è più d' ogni altra l'Opera del celebre *Mecarino* nella Navata di mezzo avanti l'Altar maggiore (a) Nel primo piano adunque è rappresentata con rimessi di pietre bigie, e bianche la Storia del Sacrifizio d'Abramo. Vedesi in mezzo del quadro Abramo in atto di sacrificare il suo figlio Isacco. Dalla banda destra nella parte superiore vi è l'istesso Abramo sedente all' ombra intorno agli armenti, che riceve dall' Angiolo il comando di sacrificare il suo figlio. Dalla sinistra si vede Abramo, e Isacco, che si licenziano da Sara moglie e madre respettivamente, ed un Servo, che carica un Giumento per il viaggio da farsi. Nella parte di sotto sonovi Abramo, e Isacco a sedere con 4 Servi, il giumento carico, ed un' Angiolo, che accenna il monte, dove Iddio vuole, che si faccia il Sacrifizio. Dalla destra i Servi con il giumento fermati per ordine d'Abramo a piè del monte. Finalmente dalla

(a) *I Cartoni dell' Istorie disegnate in quella Navata si vedono in casa de' Sigg. Spannocchj. Parte di questo Pavimento fu inciso dall'* Andreani *col disegno del* Cav. Francesco Vanni, *e dal* Gambuggiani *in piccole proporzioni. Nella descrizione del Gabinetto di Stampe del fu J. M. Birchen Stock a Vienna a carte 32 si legge esservi un' altra Incisione a rovescio del Sacrifizio d' Abramo inciso dal* Gambuggiani.

parte sinistra vicino all'Altare del Sacrifizio vi è un' Ariete intrigato colle corna tra la macchia, che poi fu sacrificato invece d'Isacco.

La descritta Storia è tenuta in mezzo da sette quadri piccoli per banda, che dimostrano il Vecchio Tobia, la carità, Adamo, un Profeta, che non ha geroglifico per dare a conoscere chi sia, una donna sedente con un libro aperto nelle mani, Abelle, che sacrifica, un'altra donna con un putto a'piedi, che sembra essere la Speranza. Dalla parte sinistra dell' Altare vi sono Eliseo Profeta, che risuscita il figlio della Vedova Sunamitide, altro Profeta con un libro in mano, Eva, un'altra Donna sedente con un libro aperto in mano, che rappresenta la Prudenza, Melchisedech, e la Fede. Finalmente il detto quadro di Abramo è serrato dalle parti laterali, e in fondo da una fregiatura, nella quale è rappresentata una moltitudine grandissima di gente di ogni sesso, ed età, parte vestita, e parte nuda, e tutte mezze figure, esprimendo forse il Popolo Ebreo uscito d'Egitto, e pellegrinante verso la Terra di promissione con un'Altare in mezzo, visino al quale si vedono alcuni, che suonano, Pifferi, e Cornetti. Tutte le sopraccennate Storie, o figure disegnate già da *Mecarino* furono con mirabile esattezza eseguite, e lavorate da *Bernardino di Giacomo*, e da *Pellegrino di Pietro Scarpellini*, e *Scultori Sanesi* negli anni 1546, e 1547.

Sotto ai tre Scalini, che si scendono dal piano dell' Altar maggiore si vede un cerchio, in cui è rappresentato il Re David sedente in trono, che loda Iddio cantando i suoi Salmi al suono di quattro, con varj loro Istrumenti. Questo lavoro fu fatto nel 1424, ma non è noto l' Arte-

fice. Nelle due Nicchie allato fatte a guisa di tabernacoli si vede in una David ancor giovinetto, che scarica la frombola contro il Gigante Golìa, e nell' altra il medesimo colpito in atto di cadere in terra, opera quasi alla sopraddetta contemporanea. È da osservarsi come nel 1789 sono stati questi due lavori rimodernati. Sotto allo scalino, che attraversa la Navata di mezzo è rappresentata con disegno del rinomato nostro *Mecarino* la Storia delle Leggi, che Dio diede a Mosè nel Monte Sinai. Vedesi prima Mosè in atto di ricevere da Dio la legge nelle Tavole di pietra: allato vi è il Popolo Ebreo, che aspetta il ritorno di Mosè da detto monte. Nell'altra parte si vedono espressi molti uccisori, e uccisi, alludendo agli ordini dati da Mosè, dopo che scese dal monte d' uccidere cioè tutti quegli, che avevano idolatrato: Nel mezzo vi è Mosè stante in piedi sdegnato col Popolo Idolatro, ed in atto di spezzare le Tavole della Legge: A mano destra di questo evvi il Popolo Ebreo, che obbligò Aaron a fargli degli Idoli, conforme fece formando colle loro gioje un Vitello d'oro. A sinistra vedesi il medesimo collocato sopra un'Altare, e il popolo che sacrifica, ma sopraggiungendo Mosè vien tutto gettato a terra. Tutta questa Storia come sopra già disegnata da *Mecarino* nel 1531 fu lavorata, e intagliata da *Bernardino di Giacomo*, da *Giacomo di Pietro Gallo*, e da *Gio: d'Antonio Marinelli* detto il *Mugnaino*.

Sotto alla sopraddetta Storia delle Leggi vi è quella dello scaturimento dell'acqua fatto colla Verga di Mosè da una selce per dissetare il Popolo Ebreo nel suo viaggio del Deserto. E questa pure è disegnata da *Mecarino*, ma non è noto il tempo, nè gli Artefici, che l'intagliarono.

A questa Storia ne seguono quattro compartimenti grandi esprimenti la Storia del Sacrifizio d'Elia, nel secondo quello del Re Acab, nel terzo l' uccisione de' Profeti di Baal falso Dio, e nel quarto la convenzione tra Elia, e Acab per sperimentare qual fosse il vero Dio In ciascheduna delle quali Storie evvi apposta la sua respettiva, e coerente Iscrizione. Queste quattro Storie parimente da *Mecarino* disegnate non furono poste in esecuzione da valenti Professori, e per quanto apparisce dai libri dell' Opera furono le prime delle quali avesse ultimati i Cartoni nel 1518. Sopra alle mandorle grandi, perchè sono a sessagono per riquadratura della superiore, vi è a destra il Re Acab, che da Abdia di lui maestro è condotto ad incontrare Elia, dalle bande dell' ultima mandorla per riquadratura nel fondo a mano destra vi è Elia, che fugge lo sdegno di Jezabel moglie di Acab, e Elia ristorato da un' Angiolo, nell'ultimo fondo vicino all' arco sotto la Cupola vi sono due altre piccole mandorle, delle quali in quella a destra si contiene il risuscitamento, che fece Elia del morto fanciullo della Vedova, e nell'altra a sinistra vi è Elia quando chiede il pane alla donna. Di queste ancora fu fatto il disegno dal celebre suddetto Professore, ma dal tempo divenute rotte, e quasi estinte furono scolpite, ed intagliate da *M. Matteo Pini* Scultore Fiorentino a disegno di *Carlo Amidei* nel 1780.

Nel mezzo della Navata, e vicino all' arco di sotto alla Cupola sonovi due figure intiere contenute in un' ornamento, e tabernacolo, le quali rappresentano la Parabola Evangelica di colui, che vede i piccoli difetti altrui, e non conosce i suoi benchè grandi. Sopra a questa a mano destra vi è una fi-

gura d'uomo vestito alla nobile all'uso antico, che è in atto di dare una moneta d'oro ad una donna, la quale sostiene nelle braccia un fanciullo, e domanda limosina. A sinistra vi sono due Ciechi, uno che guida l'altro, e sotto a questi un putto nudo a sedere con uno specchio col Motto = Notate = insegnando agli uomini a specchiarsi ne' ciechi, ed a guardarsi di non prenderli per guida. Tutto questo intagliato è opera antica.

Proseguendosi questa Navata passato l'Arco sotto la Cupola si vede un quadro ornato di varie fasce bianche, nere, e rosse, ove nel suo centro si contiene la Ruota della fortuna, e nella sommità di essa si vede un Monarca sedente con corona in testa, e con scettro, e un globo in mano. Di sotto vi sono attorno tre figure d'Uomini, che abbracciati ad essa fan forza di salire alla di lei sommità. Negli angoli di questo quadro si vede una mezza figura rigirata da fregj di pietre bianche e nere, e ciascuna tiene una Cartella distesa, e svolazzante, in cui vi sono scolpite alcune parole, e sentenze alludenti alla fortuna. Questo simbolo della Fortuna fu posto quivi nel 1506 senza essersi potuto mai ritrovare l'Autore del disegno, e dell' intaglio quale per essere stato molto deteriorato al tempo del Nob. Sig. Rettore Giovanni Borghesi, e per levar quella deformità, che rendeva al pavimento una certa elevazione, fu del tutto in simil guisa rifatto modernamente nel 1777.

Al descritto quadro succede il sublime, ed erto Colle della Virtù, la quale è rappresentata in figura di donna, che siede coronata di gioje con una palma nella destra, e un libro serrato nella sinistra, sopra cui leggesi in una Cartella il seguente distico

= *Huic properate viri, salebrosum scandite montem*
Pulchra laboris erunt præmia, palma, quies =

Alla mano destra della Virtù è Socrate figura tutta intiera in abito filosofico con un libro serrato in mano, e dalla sinistra evvi il Filosofo Crate in atto di gettar via le ricchezze. Sotto a dette figure sonovi altre, quali intiere, quali mezze, e quali di testa solamente, e tutte mostrano di voler'ascendere al monte della Virtù benchè pieno di scoglj, e di serpenti, ed insieme voltano le spalle alla Fortuna, che più a basso è rappresentata in figura di donna colle trecce sciolte, e sparse su gli omeri, e con varj geroglifici intorno. Questa Storia simbolica è rappresentata in un quadro ornato, e recinto di pietre di diversi colori, e larghezze, ma non si sà il tempo, e l' Artefice.

Succede al suddetto un' altro quadro, dentro a cui vi è una Ruota con 24 raggi fatti a colonna, e con molta vaghezza. Nel centro della Ruota vi è un cerchio, dove si vede un'Aquila con le ale stese coronata in testa di Corona Imperiale, e questo quadro parimente rimane allo scuro di quando, e da chi sia stato disegnato, e lavorato.

Il penultimo quadro ornato, e recinto di fiori, come gli altri di più fasce di pietra di più colori, e larghezze è ripieno da un cerchio perfetto formato in pietra bianca, in cui sono spianate in tanti piccoli tondi a mosaico le Città confederate con Armi, ed Insegne pubbliche di esse, e nel mezzo vi si scorge la Lupa, che rappresenta la Città di Siena. Cominciando il cerchio a mano destra leggesi Firenze figurata in un Leone, segue Lucca figurata in un Lupo, poi Pisa in una Lepre, Viterbo nell'Unicorno, Perugia in una Cicogna, Roma in un'Elefante colla

Torre nel dorso, Orvieto in un Papero, finalmente Arezzo in un Cavallo. Nella riquadratura del cerchio maggiore si leggono quattro altre Città, cioè Massa rappresentata in un Leone con rastrello sopra con tre gigli, Grosseto in un Capriolo, Volterra in un'Avvoltojo, e Pistoja in un Drago. Di queste ancora non ho rintracciato nè l'Artefice, nè l'anno, ma certamente non le giudicherei più antiche del 1400, perchè poco avanti fu principiato il pavimento ad essere incrostato di marmi.

Finalmente l'ultimo quadro, che ha per termine la Porta di mezzo contiene tre Figure delle quali la principale è in abito grave, e maestoso, come di Sacerdote con berretta in testa assai alta, e rappresenta il supposto Mercurio Trimegista contemporaneo di Mosè, che tiene la sinistra sopra ad una Cartella sostenuta da due Leoni alati, dove si leggono alcune parole tolte dal Pemandro attribuito ad esso, e composto ne' primi tempi della Chiesa, avanti cioè al Concilio Niceno I. da un Platonico Cristiano, e sono „ *Deus omnium creator secum* „ *Deum fecit visibilem, & hunc fecit primum, &* „ *solum, quo oblectatus est, & valde amavit pro-* „ *prium Filium, qui appellatur Sanctum Verbum* „ L'altre Figure rappresentano il Popolo Egiziano in atto di ricevere da detto Mercurio un libro aperto, in cui sono scritte queste parole = *Suscipite litteras & Leges Egiptij* = Questo quadro fu perfezionato nel 1488, come costa dai libri dell'Opera, ma non vi resta registrato l'Artefice.

Ritornando indietro a man sinistra dalla parte della Navata laterale verso la Sagrestia, dove sono rappresentati altri fatti della Divina Scrittura si vede in faccia alla Cappella di S. Gio. Battista

il discacciamento di Erode Antipa dal suo governo, e Signoria accaduto dopo la morte data a S. Gio. Battista, dove viene espresso il coraggio, ch'ei mostra di resistere con le sue genti all'impeto dei nemici armati, e a cavallo. Questa fu disegnata nel 1483 da *M. Benedetto*, di *M. Giovanni Pittore*, e scolpita da *Sebastiano di Francesco Scarpellino*, il quale disegnò parimente il fregio ivi accanto, che contiene Leoni alati con varj intrecciamenti, siccome altre fasce, e fregj intorno ad esso a mandorle bianche, e rosse. Il lavoro fu eseguito da più Artefici, cioè da *M. Vito di Marco*, da *Bartolommeo di Domenico*, da *Bernardino d'Antonio*, e da *Cristofano di Pietro*. Accanto al pilastro di sopra della porta della Cappella di S. Giovanni si legge nel pavimento una Iscrizione sepolcrale fatta in un' epigramma in memoria di Gio: Antonio Campano morto in Siena nel 1477, il quale fu uno tra i celebri Letterati del suo Secolo, e favorito assai da Pio II. per la similitudine degli Studj, che aveva con esso. Fu fatto Vescovo di Teramo nell'Abruzzo, come si vede in Ughelli nell' Ital. Sac. ai Vescovi di Teramo pag. 42 dov'è parimente riportata la sopraddetta Iscrizione sepolcrale. Ma dipoi caduto dalla grazia di Sisto IV. si ritirò in Siena tanto a lui gratissima per la fel. mem., che tenea di Pio II., di cui era patria. Lasciò scritta la Vita di detto Pontefice, e molte altre Opere, conforme accennano Giovio nell'Elogio degli Uomini dotti, e Moreri nel Dizionario, i quali riportano le Satire fatteli da Angiolo Poliziano.

Sopra il discacciamento d'Erode si vede la Strage degl' Innocenti rappresentata eccellentemente in un Teatro ripartito in più ordini con colonne, che sostengono le Volte. Fu questa intagliata nel 1481,

e disegnata da *Matteo di Giovanni da Siena*; e nel 1790 fu rimodernata da *M. Matteo Pini*, siccome era quasi che affatto estinta,

Dopo sino allo scalino si vede là liberazione della Città di Betulia per opera di Giuditta coll' uccisione d' Oloferne. Questa Storia fu spianata l'anno 1472 col disegno, come si crede d'*Urbano di Pietro da Cortona*, e fu lavoro di *Antonio Federighi* Capo Maestro in quel tempo dell' Opera. Questa ancora, come la seguente fu rimodernata, come si è detto di sopra nel detto anno.

Sopra lo scalino avanti l'Altare di S. Ansano vi è il Sepolcro d' Miss. Gio: Pecci creato Vescovo di Grosseto nel 1417, e morto nel 1426, ed è ornato con Statua giacente a basso rilievo di bronzo rappresentante un Vescovo con mitra in testa, e senza barba Opera di *Donatello*. Se ne trova di questo Sepolcro fatta menzione nell' Ughelli nell' Ital. Sac. ai Vescovi di Grosseto.

A man destra nell' istesso piano è rappresentata la Storia di Giosuè, che avendo debellate le genti dei cinque Re Amorrei fece estrarre costoro da una grotta vicino alla Città di Maceda, dove s'erano ritirati per non venire alle mani con esso, e dipoi li fece appiccare a cinque stipiti. Questa Storia è intagliata in pietra bianca bellissima pura, e le figure sì d' uomini, che di cavalli sono fatte con molta vivezza. L' Artefice si crede il celebre *Duccio di Buoninsegna* di cui il Vasari scrivendo la Vita riferisce, ch' egli fu il primo, che nel Pavimento del Duomo dasse principio ai rimessi delle figure di chiaro scuro, e ciò fu circa il 1350. A sinistra vi è una figura grande rappresentante il Rè Salomone. e alla destra vedesi Giosuè tutto ar-

mato colla figura del Sole, alludendo al comando datoli da esso di fermare il suo corso, ed il tutto è spiegato nell'Iscrizione ivi fatta in versi Toscani di quel tempo a Lettere Gotiche:

= Come co' Gomorrei battaglia, e vinse
Fè Giosuè e cinque Re impiccare
Facendo il Sol fermare, e con tempesta
Da frenar la nemica gente pesta =

Salendo i tre scalini nel piano avanti la Sagrestia si vede rappresentata la Fortezza, che con la sinistra regge una Colonna, e con la destra uno Scudo. Segue poi la Giustizia sedente, che con la sinistra sostiene il Globo terraqueo, e con la destra tiene impugnata una spada. Dietro all'Altar maggiore si vede una figura di Donna, che mostra di star genuflessa, ed orante, e si crede rappresentare la Pietà. Vedesi poi il pavimento fatto di marmi bianchi, e neri fin dal 1790 al tempo del Nob. Sig. Rettore Gio: Borghesi, che prima era tutto di mattoni. Dalla banda sinistra dell' Altar maggiore si osservano due altre Virtù con i loro Geroglifici, che sono la Prudenza, e la Temperanza. Queste sono di maniera antica, e rozze, ma non è noto nè l'Artefice, nè il tempo.

Sotto ai tre scalini sul Piano presso l' Altare del Sagramento trovasi l' Istoria di Sansone delle sue prodezze contro i Filistei. Questa Storia è tenuta in mezzo da due figure intiere.

Quella a mano destra, che è quasi coperta rappresenta Giuda Maccabeo con un'Asta lunga in mano, e uno scudo di molta grandezza: E nell' altra evvi Mosè, che tiene alzate le Tavole scritte della Legge. Non pochi intendenti si persuadono essere stata questa Storia disegnata da *Duccio Sanese*,

altri poi sono di contrario sentimento, sicchè io non saprei precisamente fissarmi nè circa l'Artefice, nè circa il tempo, ma dico bensì essere delle più antiche, che in detto Pavimento si vedino.

Scendendo lo scalino si trova una Figura d'Imperatore in trono creduta Carlo IV. con tre Personaggi per parte, quali non si sa cosa rappresentino, ma la verità è, che non essendovi scritto cosa alcuna non posso sicuramente asserire chi sia stato il disegnatore, e in qual' anno sia stata perfezionata.

Al pari di detta Figura vi è a mano sinistra la Storia d'Absalon, quando trovandosi in campagna armato contro suo padre David, rimase appiccato per i capelli ad una quercia, dove fu ucciso da Gioab con tre lance. Di questa parimente non si sà l'Artefice, sembra però fatta insieme colla sopraddetta verso l'anno 1424. Lateralmente a questa Storia, cioè avanti all'Altare di S. Bernardino, si vede il Sepolcro di M. Carlo Bartali Vesc. di Siena, che prima era stato Rettore dello Spedale di S. Maria della Scala nel 1410, morto nel 1444, che era stato al Concilio di Firenze nel 1439, e di là portò a Siena la lieta nuova della pace conclusa tra il Pontefice Eugenio IV. e la Repubblica. Fa menzione di detto Sepolcro l' Ughelli nell' Ital. Sac.

Più a basso vi è rappresentata la battaglia di Jeft in difesa degl' Israeliti contro Ammone, la vittoria, che ne riportò, ed il Sacrificio, che fece della sua unica figlia per il voto fatto di sacrificare la prima persona, che incontrato avesse della sua Famiglia dopo ottenuta la Vittoria. Tutto questo è rappresentato con molta perfezione in tutte le sue parti, e in tutti gli accidenti. Fu spianato nel 1464 da *Bastiano di Francesco Scarpellino*, ma non si sa chi la disegnasse.

Avanti la porta della Cappella Pontificia si vedono scolpite le sette età dell'Uomo in sei ottangoli, in mezzo ai quali esiste un quadrato acuto a guisa di mandorla chiamato dai Mattematici Rombo. Simili Storie furono perfezionate nel 1475, e si crede che il Professore fosse stato *M. Antonio Federighi*. Si vedono inoltre quattro quadri, ove nello spazio era il mattonato, modernamente scolpiti nel 1780 da *M. Matteo Pini Scultore* a disegno di *Carlo Amidei*, nei quali vien rappresentata in uno la Religione, e negli altri tre le Virtù Teologali Fede, Speranza, e Carità.

Nel Pavimento delle due Navate laterali di sotto alla Cupola si osservano spianate le dieci Sibille, cioè cinque per banda, delle quali ciascuna ha con se l'Iscrizione, che accenna l'Oracolo, che le vien supposto. Queste sono intagliate in marmo bianco, ed hanno profondo il marmo nero. Alla sinistra cominciando dal piano della Libreria sino alla Porta vi è la Sibilla Albunea, segue dopo la Sibilla Samia, poi la Frigia, la Elespontica, e la Libica. Furono lavorate intorno al 1473, ma non si sanno precisamente i nomi degli Artefici. È ben vero però, che il Rettore Fr. Alberto Aringhieri Operajo fece lavorarle ai propri Artefici, che teneva a salario, e come appare dai Libri dell'Opera rilevasi, che *Benvenuto di Gio. Pittore*, *Matteo di Giovanni*, *Neroccio di Bartolommeo di Benedetto*, e *Guidoccio di M. Giovanni Cozzarelli* disegnarono le medesime, ed ebbero per loro mercede Lir. 4. per ciascuno, eccettuata la prima Sibilla, di cui non si sa di chi fosse il disegno, nè chi fosse l'Artefice.

Alla mano destra cominciando dalla parte del Campanile sino al termine della Chiesa vi è la Si-

billa Persica spianata da *Urbano di Pietro da Cortona* insieme con tutti gli ornamenti o fasce, che se le vedono attorno. Segue la Sibilla Eritrea lavorata da *Antonio Federighi* Scultore dell' Opera nel 1481. La terza è la Cumana lavorata da *M. Gio: di Stefano* con tutto il suo ornamento. La quarta è la Cumea di cui non si sa l'Artefice. L' ultima è la Delfica lavorata da *Giuliano di Biagio*, e da *Vito di Marco* con tutto il suo ornamento nel 1482.

Nella soglia della porta di mezzo a mano sinistra si osserva il Sepolcro di Giovanni Ugurgieri con breve Iscrizione in memoria della morte accadutali nella Guerra di Mont' Aperto contro i Fiorentini nel 1260, per cui egli fu il primo insieme con Andrea Beccarini ad avere l'onore della Sepoltura in questo Tempio, come ciò riporta l' Ugurgieri nel suo Libro delle Pompe Sanesi tit. 29. n. 9. e le loro Iscrizioni sono riportate inoltre dal P. Montfaucon nel suo Diario Italico alla pag. 342.

Avanti la soglia esteriore della Porta di mezzo siccome dalle altre porte laterali si vede ornato il Pavimento di figure lavorate a trapano, e ripiene di stucco, le quali rappresentano funzioni Ecclesiastiche, come di Vestiarj, e Ordinazioni Sacre con varie cerimonie, e atti. Queste furono perfezionate, e disegnate da *Guasparre di Agostino Pittore, e Scultore*, e da *Corso di M. Sebastiano da Firenze* nel 1451.

In mezzo al piano, che è avanti alle tre Porte, cioè alla Scalinata della Chiesa vi è rappresentato un Tempio in forma tonda, e da una banda vi è una figura genuflessa, che rappresenta il Pubblicano, e dall' altra v' è il Fariseo. Questa Storia del Vangelo è tenuta in mezzo da due gran Vasi

sacri intagliati parimente in terra con quest' incisione in una = Mel = e nell'altra = Lac = alludendosi al Rito antico di far gustare il Miele, e il Latte ai nuovi battezzati in età adulta per significare la nuova Infanzia acquistata per il Battesimo conforme riporta S. Girolamo contro Lucifer. cap 4. Tutto il rimanente del piano superiore della Scalinata, che circonda di fuori la Chiesa è lavorato di pietre di diversi colori, e fregj, che formano un vago, e bello ornato.

Compiuta adesso la descrizione di questa Chiesa si viene a descrivere ciò, che di maggior considerazione si vede al di fuori, dirò primieramente, che la Facciata (a) principale già ultimata circa la metà del XIII. Secolo con disegno, ed architettura, che con molta probabilità potrebbesi attribuire ad un tal *Giovanni dell' Opera Architetto Sanese*, che fioriva negli anni 1232, ma non riuscita agl' intendenti d' universale approvazione, fu del tutto affatto demolita, e allungata la Chiesa in tutte tre le Navate con un'altro arco di vantaggio, e fu dato principio a questa, che presentemente si vede nel 1284 ponendovi nei fondamenti il Vescovo Rinaldo Malavolti la prima pietra da esso benedetta con accompagnatura di non poche acclamazioni di gioja, ed inoltre varie sorte di Monete vi vennero collocate. L'Architettura di essa fu pensiero di *M. Giovanni di Niccolò da Pisa*, quando non si voglia la medesima attribuirsi ad un certo *Ramo di Paganello* famoso Scultore, ed intagliatore, di cui dai Libri pubblici dei Consiglj di Siena del 1281 si ha in

(a) *La Facciata fu incisa da Massimiliano Limpach, dal Costa, ed altri.*

seguente memoria = *Magister Ramus quondam Paganelli, qui fuit Civis Senensis modo venit de ultra montes, & est de bonis intagliatoribus, & Sculptoribus de mundo pro servitio Operis* = Oltre a questi eccellenti Maestri vi lavorarono *M. Lapo di Donato*, e *Arnolfo* discepoli di detto *Niccolò* con molti altri illustri Scultori.

Si avrebbe voluto dipoi render la detta Chiesa dai Sanesi più grande, e circa la metà del XIV. Secolo fu dato principio al nuovo accrescimento col disegno grandioso di *M. Lando Architetto di Siena* fatto venire da Napoli per soprintendere a detta Fabbrica, ed il Vescovo di Massa Fr. Galgano Pagliaresi dell'Ordine de'Predicatori ne fece la benedizione. Vi presedè ancora *M. Lorenzo Maitani* famoso Architetto nostro di gran merito, e somma riputazione universale. E tal nuovo accrescimento fu così ideato a motivo della gran popolazione della Città, poichè nel 1326 si contenevano in essa 35127 Famiglie conforme dai Libri detti della Lira ne costa; ma sopraggiungendo la fatal pestilenza nel 1348, che desolò non solamente Siena, che fu ridotta a soli diecimila Abitanti, come nota il Chiariss. Uberto Benvoglienti, ma una gran parte d'Europa, si lasciò imperfetta la detta vasta Fabbrica già incominciata come lo è al presente, e rimase sufficiente la Chiesa, che vi era quale venne bensì accresciuta di tempo in tempo, e di nuovi ornati di varia Architettura, e di molte altre bellissime operè per le quali Mr. Adisson nel Tom. IV dei suoi Viaggi pag. 275 ha dovuto confessare, che dopo la Fabbrica di S. Pietro di Roma può vedersi con piacere il Duomo di Siena.

Volgendosi adunque lo sguardo alla prenomi-

nata Facciata (a) vedesi questa tutta arricchita di alabastri, e marmi finissimi di varj colori, e da tutte le parti ornata di Colonne, e di rilievi rappresentanti diverse cose. Sono rimarchevoli i rilievi di bronzo dorato (b) aggiunti nei Triangoli nel 1633, che rappresentano l'Assunta, S. Bernardino, e S. Caterina da Siena, che furono lavorati da *M. Daniello di Tommaso* di *Corrado Fiorentino*, e *Tommaso Redi* fu quello, che nella sommità del Triangolo di mezzo lavorò quell'Angiolo di marmo, che vi si scorge, di cui pur sono alcuni altri Angioli. Sonovi altri rilievi di marmo de'SS. Ansano, Crescenzio, Vittorio, e Savino Avvocati della Città collocati negli Angoli del quadrato intorno all'occhio, che sono lavoro, e opera del suddetto *M. Daniello*. E le tre mezze figure parimente di marmo rappresentanti i BB. Ambrogio Sansedoni, Giovanni Colombini, e Andrea Gallerani, che sono opera di *Tommaso Redi*, e vi furono collocati nel 1639, e furono il compimento, e rifinimento di questa sì nobil Facciata. Oltre a tuttociò si vedono i quattro Evangelisti S. Matteo, S. Marco, S. Luca, e S. Giovanni. I Busti che formano il quadrato di mezzo intorno all'occhio rappresentano i SS. Patriarchi del Vecchio Testamento. E le molte Figure di diversi Animali, che più sotto si vedono sono altrettante imprese, o simboli delle Città confederate. Sopra

(a) *Dopo la morte di* Gio: da Pisa *non compiuta la Facciata ne fu presa l'incumbenza per ultimarla da* Agostino, ed Agnolo *nostri Architetti.*

(b) *Nel* 1784 *furono ridorati, e ricoloriti di Azzurro egualmente l'Assunta, che come parimente nel* 1809 *solamente ricoloriti di detto azzurro.*

queste posano le Statue dei Profeti, che sono opera di *Giacomo della Quercia* d' un'anima, e movenza ammirabile ivi collocati nel 1333. Nell' Architrave della Porta laterale vi si legge un' Iscrizione a caratteri Gotici, che dice:

„ *Annus centenus Romæ semper est jubilenus*
„ *Crimina laxantur cui pœnitet ista donantur*
„ *Hæc declaravit Bonifatius & roboravit* „

Dalle quali parole si arguisce, che fin dal 1300 Bonifazio VIII. fosse il lavoro di questa Facciata già molto inoltrato. Nelle parti laterali della Scalinata si vedono due Colonne del Secolo antico, che sono di granito orientale, e reggono la Lupa allattante il suo parto, che indica un'Arme della Città.

Finalmente è da osservarsi il Campanile fabbricato di marmi bianchi e neri sul disegno, come credesi d' *Agostino*, e *Agnolo Sanesi* (sebbene alquanto deturpato nel suo risarcimento fattovi per cagione del gran Terremoto seguito nel 1798 non riconoscendovi più il suo antico Gotico) sopra l'antica Torre de' Forteguerri, e Bisdomini, la quale era appoggiata ad un Palazzo, che fu poi demolito nel 1658 per rendere isolato, e più vago il Tempio. Le Campane di questo Campanile sono sei compresavi una piccola detta la Campanella di Terza, e di queste la più antica è quella del Signore in cui si legge il millesimo, che è 1114. Tutte queste Campane accordate insieme compongono un doppio di grata mirabile armonìa. Di questo sì augusto, e vago Tempio essendosi compita la sua descrizione non farà maraviglia il soggiungere il grave dispendio, a cui dovè soggiacere la sua Opera per il suo pronto, e necessario Restauro per cui tutto questo medesimo Tempio ebbe a soffrire dei gravi

danni, ma specialmente nella Crociata dalla Cupola fino alle Residenze de' Cori unitamente col suo Campanile, e perciò si vedono al di fuori alcune Catene, e le Volte in parte ricolorite, e specialmente quelle della Cupola predetta con Stelle, e Baccinette abbellita, delle quali il suo numero delle Stelle ascende a 8084, quello delle Baccinette a 1638, e quello delle Rose a 1153. Fu il tutto eseguito mirabilmente, ed egregiamente pell' ottimo, saggio provvedimento non tanto del Nob. Sig. Rettore Cav. Adriano Savini già Gori-Pannilini, quanto dei migliori, e più esperti Ingegneri, come rilevasi dall' Iscrizione appostavi nell' Arco della Cupola, che è la seguente:

D. O. Æ.
Quod . medium . Templi . fornicem
Terræmotu . MDCCIIC . pene . dirutum
In . honorem . B. Mariæ . Virginis
Restaurari . dederit . M. DCCCI.
Equ. Adriano . Gori . Pannilini . Ædit.
G. *A.*

E si ebbe il piacere universale di vederlo riaperto il dì 2 Agosto 1801.

A spese del Pontefice Alessandro VII. fu incrostata di marmi tutta quella parte, che verso il R. Palazzo riguarda, come pure il simile fu fatto a spese dell'Opera nel 1730 dalla parte della Canonica, che serve al presente d'Abitazione dei Cappellani, e Chierici, che assistono ai Divini Offizj la mattina sull'Alba.

Demolito il Palazzo Arcivescovile, come sopra si è detto, furono provvisoriamente adattate per abitazione degli Arcivescovi alcune Case dell'Opera,

e venne per ornato della medesima costruita la Facciata: ma riuscendo quelle troppo ristrette si perfezionò nel 1723 con idea più magnifica il Palazzo N. 685., che al presente si vede.

Si scorge in fine una gran parte di quelle maraviglie già costruite per il nuovo ingrandimento del sopradescritto Tempio, da cui rilevasi il Prospetto principale con tre grandiosi Portoni, siccome una Navata intiera di Volta ricoperta è destinata a'dì nostri a varj usi. Poichè nella di lei sommità v'è il Teatro detto il Saloncino già dell'Accademia de' Rozzi per concessione statali fatta da S. A.Rma. il Card. de' Medici Francesco-Maria fin dal 1696 in oggi spettante ad una Compagnia Sanese per benigno Motuproprio di S. A. R. del 1777, ove vengono rappresentati de' Comici Trattenimenti. Nella parte di mezzo sono state adattate alcune Stanze per Archivio, e Offizio dell'Opera, e altre Stanze nella parte inferiore parimente per Archivio, e Offizio del Patrimonio de' Resti, e a pian terreno sonovi alcune altre per i lavori di scalpello, e per segare le pietre per servizio del Tempio suddetto. Giacchè di questo luogo si parla non è da tralasciarsi sotto silenzio, come sopra la Porta per cui si dà l'ingresso ai detti lavori si vede per architrave una Facciata di Urna della maniera antica degl' Idolatri, nella quale per le Figure, e Geroglifici ivi espressi si comprende esservi stato racchiuso un Comandante di mare.

In questa Piazza, che da due parti somministra amplio commodo al concorso nelle principali annue Solennità, e particolarmente nella Festa di Maria SS. Assunta risiede il grandioso R. e I. Palazzo architettato da *Bernardo Buontalenti Fiorentino* Scolare di

Giorgio Vasari morto nel 1608. Si osserva questo spazioso nel suo Cortile, magnifico nelle Sale, e per la moltiplicità de' suoi appartamenti ben disposti, ed ordinati può servir di ricetto a qualunque Corte, che vi si possa mai desiderare. Tale non era già, quando dal Cardinale Raffaello Petrucci si possedeva, ma bensì ristretto sull'angolo, che l'Antrone coperto comprende, dal medesimo, e dal Sereniss. Principe Mattias stato più volte Governatore di Siena in diversi tempi venne nella maniera d'oggi accresciuto. Nella medesima Piazza è situato lo

SPEDALE di S. Maria della Scala N. 683. celebre per le insigni opere di Carità, che vi si esercitano di ricevere, ed allevare i Fanciulli esposti, che senza un tal'ajuto facilmente perir potrebbero, con procurare ai medesimi cresciuti in età qualche arte, o professione, e di accettare i malati d'ogni ceto, e di qualunque sesso per i quali non mancano gli spirituali, e temporali ajuti. Fu fondato secondo la più comune opinione da un tal Sorore colla protezione dei Sigg. Canonici di questa Chiesa Metropolitana, da cui prese la sua denominazione perchè posto innanzi alle Scale di essa. Le sue abitazioni sono amplie, e ben disposte. Vien regolato da un Gentiluomo Sanese decorato col titolo di Rettore, che si elegge da S. A. I. e R. Quivi molti Giovani concorrono per apprendere co' veri precetti la Pratica della Medicina, e della Chirurgia sotto la disciplina di ottimi Professori, che sonovi stipendiati, e prestando nel medesimo tempo il loro servizio sempre lo rendono più celebre non solo in Siena, ma per tutta l'Italia uscendone Maestri eccellentissimi nella loro Arte: Molti ancora sono i Serventi, che

assistono notte, e giorno, e molti Medici, che intervengono alla cura di questi Infermi. Non posso tralasciar sotto silenzio, come per render questo Spedale più ragguardevole è stato circa la metà del passato Secolo arricchito d' un bel Teatro Anatomico fabbricato tutto con somma magnificenza, e spesa non ordinaria, come ancora in un' Orto di detto Spedale d' un vago, e ameno giardino Bottanico, dove sono istruiti i medesimi Giovani della virtù, ed efficacia di quelle piante pella salubrità del corpo umano da un pubblico Professore di questa Regia Università, e finalmente a benefizio dei poveri mantiene e Medici, e Chirurgi, e Levatrici per tutti i tre Terzi della Città fino dal 1784.

In esso si vede una spaziosa Chiesa d'architettura, e disegno di *Guidoccio di Gio: Cozzarelli* del 1466 compiuta fin dal 1472 ornata con Soffitta, e scorniciature in parte dorate, e arabescate maravigliosamente, e nel maggiore Altare tutto di finissimi marmi fabbricato si osservano una Statua del Salvatore opera eccellente di *M. Lorenzo di Pietro* soprannominato il *Vecchietta* del 1446, e altre due di Angioli gettate nel bronzo molto inferiori, e mal formate da *Accursio di M Tommasso Baldi* Statuario del Monte Sansavino nel 1584. Adornano il medesimo due Angioli di marmo oranti sopra l'Urna scolpiti da *Giuseppe Mazzuoli*, e due altri da *Gio Antonio* suo fratello, come similmente una Pietà, che è sotto la Mensa opera molto bella del suddetto *Giuseppe*.

La Tribuna, che prima restava colorita da *Giovanni di Raffaello Fiorentino* detto poi de'*Navesi*, che rappresentava diversi Misterj della B. V. M. venne scrostata, e ridipinta nel 1740. a spese dell'

Eredità del Nob. Sig. Cav. Antonio Ugolini Rettore benemerito di esso Spedale dal *Cav. Sebastiano Conca di Gaeta*, che invita i Forestieri a riguardarla, ed ammirarla con piacere. Rappresenta questa la Probatica Piscina conforme il motto, che sopra la medesima si legge = *Virtus Domini ad sanandum* = ed in essa così vive ha imitate le naturali espressioni, che nulla di più si può desiderare. Il chiariss. Istorico della Pittura Italiana, chiama quest'Opera la più studiata ed elegante. La medesima fu incisa da *Michele Sorellò Spagnolo*, e da *Ciro Santi Bolognese*, il di cui Bozzetto esiste in Casa Saracini.

Le servono d'adornamento ne'quattro Altari inferiori tutti fabbricati di marmo altrettante Tele esprimenti l'Annunziazione del *Morandi*, l'Assunta di *Pietro Lucattelli Romano* Scolaro del *Cortonese*, la S. Teresa di *Ciro Ferri* Scolaro del medesimo. Questa fu incisa da *Giacomo Blandeau*, e la S. Francesca Romana dal *Sac. Antonio Nasini*. Sotto questo Altare conservasi dentro una nobile, e ben decente Urna un Corpo intiero, ed intatto, che piamente si crede, che sia il di sopra mentovato Fondatore, che suole scoprirsi in tutte le Solennità dell'anno. Nella Cappella infaccia all'Organo esiste un gran Cassone fornito da ogni parte di ferro ove si custodiscono l'insigni, e singolari Reliquie donate allo Spedale da Pietro di Giunta Torrigiani, con alcune condizioni a se, e alla sua casa molto vantaggiose nel 1359, e da esso comprate nel 1357 in Costantinopoli in occasione della vendita, che seguì di tutti i Sacri Arredi dell'Imperial Cappella di Costantino. Di queste medesime Sacre Reliquie se ne fa ogn'anno nel 25 di Marzo giorno dedicato alla Festività della SS. Nunziata, la pubblica osten-

sione, come similmente quella nel Venerdì Santo del Sacro Chiodo.

Nel Pavimento di questa Chiesa vedesi un Sepoltuario de' Rettori, e della Famiglia di questo Spedale scolpito da *M. Ascanio da Cortona*, e attorno al medesimo vi si scorgono i nomi dei medesimi Rettori stati al governo di questa pia Casa (sebbene alquanto fallace nella sua Cronologia) colle loro Armi. E questo Sepoltuario fu fatto al tempo, che era Rettore il Cav. D. Agostino Chigi.

Evvi una interna Cappella dedicata a M. SS. (di cui non è noto l'Autore) fabbricata a spese dell' eredità di Suor Elisabetta Biagini nel 1680 ove si osservano delle pitture a fresco, e a olio del Cav. *Giuseppe Nasini* del 1728.

In faccia a questa vi era altra Cappella detta della Madonna del Mantò, che fu dipinta da *Domenico d' Asciano* nel 1444.

In Sagrestia vi è un' Armario tutto dipinto al di fuori da *Matteo di Giovanni* con i Santi Avvocati della Città, e varj Santi, e Beati della medesima, e tre Misteri di N. S. G. C., e dentro parimente dipinto il tutto opere degne di *Francesco di Giorgio Martini*.

Partendosi dalla Chiesa per la Porta laterale opposta a quella, che le serve d' ingresso vedesi tosto il Pellegrinajo, così detto fin dall' antico, dal ricevimento de' Pellegrini oggi ridotto ad uso d'Infermeria, che fu cominciato a dipingere a fresco nel 1440, e dipoi compiuto nel 1443. I Maestri che vi lavorarono furono *Domenico dl Bartolo*, *Lorenzo di Pietro Vecchietti*, *Priamo di Pietro*, *Giovanni Pucci*, e *Luciano da Velletri*, e quindi per un' accrescimento fattovi dipinse nel 1577 il predetto

Giovanni di Raffaello Navesi. I fatti quivi coloriti rappresentano fra gli altri il Governo degl'Infermi, il Maritare le Fanciulle, l'Indulgenza concessa dal Papa, l'accrescere di muraglie dello Spedale, la Storia del B. Agostino Novello, che veste dell' Abito Terziario dell'Ordine Agostiniano. Miss. Ristoro di Giunta Rettore, e negli Archi diversi SS. e BB., e sopra la Volta molti Patriarchi, e Profeti del Vecchio Testamento.

Sopra alla Porta poi, che dà adito all'Infermerie evvi un quadro di S. Michele Arcangiolo, ed altro lateralmente della SS. Trinità con quattro figure ambedue di *Mecarino*. Parimente sopra altra Porta, che è nell' ingresso dello Spedale, e conduce al Campo Santo osservasi una Pittura a fresco esprimente S. Cristina, e la Resurrezione di Lazzaro, opera molto celebre del predetto *Mecarino*. Quivi esiste una Statua del Fondatore di questa pia Casa, di cui non si sa l' Autore, vestito da Terziario di S. Agostino, col quale andavano vestiti i Reggenti, e Ministri della medesima, dove leggesi il seguente Motto = *Jam Sutor ultra crepidam* = coll' appresso Iscrizione = *B. Soror Sen. hujus almi Xenodochij Institutor in honorem gloriosæ Virginis Mariæ natus Anno Domini DCCCXXXII. obijt Anno DCCCLXXXVIII.*

Sotto le Volte del sopraddetto Spedale esistono due Compagnie laicali ambedue notturne la prima delle quali è la

Compagnia della B. V. M. la prima fra tutte le altre della Città sì pelle molte, e copiose limosine, che somministra fra l'anno ai Poveri, e per i sussidj pubblici per ogni ceto nobile, ed ignobile, che somministra. sì pell'antichissima sua istitu-

zione, poichè lasciando i suoi favolosi racconti ella ebbe origine nel XIII. Secolo non già in questo luogo, ma bensì in un piccolo Oratorio, che era accosto alla Chiesa di S Niccolò in Sasso, ove continuò le sue Adunanze fino alla metà del Secolo futuro, e riunissi in questo luogo con altra sotto il titolo de' Disciplinati del N. S. G. C. essa pure d' assai antica istituzione. Si osserva nel primo Altare un' antico Simulacro di N. S. con S. Bernardino, e S. Caterina, e nel Maggiore un quadro in tavola d' *Alessandso Casolani*. Ed in quello accanto alla Sagrestia vi è una Pittura di *Rutilio Mannetti*. Nella medesima Sagrestia si scorgono colorite nelle pareti due Sibille da *Lorenzo di Pietro* detto il *Vecchietta*, e altre Pitture della Scuola Sanese del 1400. Vi si scorgono alcune Tele di Beati, e Santi Sanesi ascritti a questa Compagnia della scuola del 1600, come ancora parimente si osservano da alcuni anni in qua alcuni quadri in pittura, e a bassi rilievi, e d'Architettura, che sono i prodotti, e saggj donati a questa Compagnia da quegli che hanno goduto il luogo da essi ottenuto per pio Legato dei due celebri Benefattori Nob. Sig. Marcello Biringucci di cui è stato fatto il Busto da *Barbato Cipriani* in Roma in quest' anno 1815, e Sig. Dot. Giulio Mancini per apprendere simili civili Professioni, che con piacere, e maraviglia si rimirano, e lustro e decoro ne apportano a questa Ven. e rispettosa Compagnia.

L'altra Compagnia è sotto il titolo di S. Caterina esistente fin dal 1479. In questo luogo piamente si crede, che venisse a fare orazione, come ancora, che vi riposasse pella sua stanchezza in occasione della visita, che faceva ai poveri Infermi della Città, e conservasi sino al presente il suo pic-

solo Letticciuolo. Si scorge il suo Altare fabbricato a stucchi con figure di rilievo rappresentanti la medesima Santa, e S Domenico suo Patriarca con diversi Angioli, che sono opera di *Giov. Antonio Mazzuoli*. I due quadri a olio esistenti sopra i Cori, e Residenze risguardanti alcuni fatti della Santa sono di *Rutilio Mannetti*, e di *Francesco Rustici*. Il quadro dello Sposalizio della medesima è della scuola Bolognese, che esiste in una Cappella, e la statua di S. Giuseppe, che è in altra, credesi di *Pietro Montini*

Sortiti da questo Spedale non è da omettersi un quadro grande esistente nel Convento delle donne rappresentante una Madonna con S Pietro, e S. Paolo, dove leggesi quest'Iscrizione = *Opus Laurentij Petri Pictoris fecit ob suam devotionem* =

Al fine della piaggia detta delle Balie vedesi in faccia un'Oratorio dedicato a S. SEBASTIANO. Quivi era un Convento di alcune Monache, che vestivano l'abito de' Gesuati fondato dalla B. Caterina Colombini sorella Cugina del B. Giovanni nel 1490 nella propria sua casa, che dipoi restò molto ampliato, ed accresciuto. Fu soppresso il medesimo nel 1786, e due anni dopo per ordine Sovrano fu concesso al R. Ospizio per le povere Fanciulle della Città alle quali in quest'anno 1815 è stato accordato parimente insieme coll' altro Ospizio di Maschj il soppresso Convento di S. Marta, e questo allo Spedale per le Balie, e suoi figlj esposti. Fu Architettato il medesimo dal celebre *Baldassarre Peruzzi*. Scorgesi nell' Altare a man destra a entrare l' Adorazione de' Magi d' *Astolfo Petrazzi*, e nella piccola Tribuna è la Natività di N. S. G. C. che è di *Giovan-Paolo Pisani*, con i due Angioli, e le due Sibille. I due

Profeti sul cornicione sono di *Sebastiano Folli*, come pure i due altri Angioli, S. Agata, e S. Caterina delle Ruote esistenti nella facciata dello stesso Altare. Nella Tribuna dell'Altar maggiore i due Profeti sono del *Folli*, i due Angioli, e le due Sibille, laterali verso la Sagrestia sono dello stesso *Pisani*, e i due Profeti del detto *Folli*, e la Presentazione, che è nella Tribunetta è opera del *Pisani* insieme con varj Santi, che sono nella Volta. Sono opera ancora del medesimo fra i pilastri della maggior Tribuna è la Nascita di M. V. come pure i due Dottori di S. Chiesa sull'arco del *Folli*, e nel Cornicione due Profeti del *Sorri*, e di questo pure sono S. Chiara, il B. Andrea Gallerani, e il S. Sebastiano esistenti nella nicchia. La Visitazione è del *Pisani*, l'Annunziata è dell'istesso *Sorri*, di cui è la gran Lunetta sul Cornicione esprimente l'Incoronazione di M. V. Lo Sposalizio poi della medesima, che gli è all'opposto è del *Pisani*, i due Dottori del *Folli*, e i due Profeti del *Sorri*, sopra cui si vedono S. M. con la Fortezza, la Fede, e la Carità dello stesso Autore. La Cappella a sinistra con S. Ansano, Gesù nel Limbo, le Sibille, e i Profeti sono opere di *Raffaello Vanni*, e la Tela dell'Altare sembra del *Volpi*.

Retrocedendosi per la medesima piaggia, e incaminandosi a retta linea esiste una Compagnia laicale dedicata a S. GIO: BATTISTA, e S. GENNARO. Oratorio offiziato fin dal 1532 dove li fanno un ben decente ornamento più quadri a stucco con alcune pitture di eccellenti pennelli, e nell'Altar maggiore può vedersi un quadro esprimente il Battesimo di Cristo dipinto da *Francesco Vanni*, e il S. Gennaro, che vi pongono nel suo giorno festivo

è del *Sorri*, e una Madonna al di sopra detta della Misericordia colorita dal Sacerdote *Filippo Makar* di Nazione Spagnolo. Gli stucchi che formano ornato furono fatti nel 1756 dai Fratelli *Cremoni Milanesi*. Lo Stendardo, che è sulla Volta da una parte è di *Francesco Rustici*, e dall' altra è di *Rutilio Mannetti*. Vi sono due Cappelle interne da prima di Compagnie notturne una dedicata ai SS. Cosimo, e Damiano, che in antico era il titolo, sotto del quale militavano questi Fratelli, e l'altro di S. Giovanni I. Papa oggi dedicato alla SS. Nunziata rappresentata in due Statue.

Poco distante è la Chiesa Plebana Battesimale di S. GIO: BATTISTA, che secondo l'antichissimo rito ritrovasi in ciascuna Città sempre, e quasi sempre vicina alla Cattedrale conforme si vede in oggi, a riferire del Muratori nella Diss. 74 sopra l' Ant. Ital. vien compresa nella Fabbrica istessa sotto le sue Volte, cioè dal Coro dell'Altar maggiore sino sotto gli Scalini del Piano del medesimo. Questa Chiesa battesimale o sia = *Plebes* = (come solito darsi a simili Chiese fino dal Secolo nono) è Parrocchia della Metropolitana, e Padronato del Reverendissimo Capitolo dei Canonici della medesima. La Facciata fu fatta nel 1452, e vedesi imperfetta ignorandosene la cagione, ma bensì il suo antico, e intiero disegno conservasi nell' Archivio dell' Opera della Chiesa Metropolitana con studio, e grande accuratezza copiato dal Nob. Sig. Luzio Borghesi nel 1777 esistente nella Bilanceria della medesima, che di lustro non meno che di vaghezza averebbe arrecato a questa Chiesa, od ammiraziane ai Forestieri. Le pitture delle Volte esprimenti dodici Apostoli, che composero il Credo secondo la Cartella, che hanno

in mano ciascheduno furono fatte nel detto anno 1452 nè si ha potuto rinvenirne l'Autore. Il Battistero è lavoro, e disegno del celebre *Jacomo del g. Piero della Quercia*, ma terminato da *Lorenzo Vecchietti* nel 1414. Due dei sei quadri di bronzo dorato, che servono d'ornato al medesimo, sono di *Lorenzo di Bartolo* Orefice Fiorentino, egli altri quattro del suddetto *Jacomo* per il prezzo di Fiorini 140 per ciascuno, é le Statuette parimente di bronzo si credono di *Donatello*, e del *Pollajolo*. La Tavola dell'Altar maggiore del Battesimo di Cristo è del *Brescianino*. Dopo l'Altare a destra del Crocefisso ne segue quello di S. Francesco di Sales del Cav. *Niccolò Franchini*, che morì nel 1733. E l'altro quadro a questo opposto di S. Gio. Evangelista, e S. Caterina da Siena è di *Aurelio Martelli* soprannomato il *Mutolo*, e quello dalla parte di Sagrestia è di *Mecarino*, che quivi fu trasferito dalla Curia di Mercanzia in occasione della nuova Fabbrica del Casino destinato per i trattenimenti della Nob. Conversazione, di cui si parlerà a suo luogo. Sopra di quest'Altare vi è un bellissimo Fresco del *Pinturicchio*. Vi sono due quadri, che erano nella Chiesa ex-Canonica di S. Desiderio uno esprimente S. Carlo, che è del *Rustichino*, e l'altro la Pietà d'*Astolfo Petrazzi*. Più quadri minori si vedono all'intorno di detta Chiesa modernamente collocativi, che sono de' Nobb Sigg. *Marcello Loli*, *Luzio Borghesi*, del *Sac. Tommaso Bonechi*, e di *Antonio Buonfigli*. Non è da omettersi in fine l'unione seguita l'anno 1781 a questa Pieve della predetta Chiesa ex-Canonica di S. Desiderio con tutti i suoi obblighi, ed emolumenti, per cui restò onninamente cessata la privativa da essa goduta fin da tempo im-

memorabile intorno a tutt'i dritti Parrocchiali sopra i Forestieri, ed insieme stabilito, che i medesimi soccomber dovessero alle proprie respettive Parrocchie della Città.

Nella Piazza esiste un PALAZZO abitato già dal MAGNIFICO PANDOLFO PETRUCCI stato per molti anni agli affari dell'intiero Governo della Repubblica, ed abitato al presente da diversi Padroni per la vendita, che ne fu fatta dall'ultimo moriente Nob. Sig. Guido dell'illustre, e cospicua Famiglia Savini. Esistono alcune pitture sebbene assai maculate di *Luca Signorelli da Cortona*, del *Genga*, del *Pacchiarotti*, e d'altri, dipinte nel 1512, che esprimono diverse istorie di Mida, del Dio Pane, Orfeo, Scipione, Lucio, Paride ec. Sono da osservarsi al di fuori i Bronzi, che furono gettati dai *Marsini Scultori*, e le Campanelle, o Catene composte di Serpi avviticchiati, che sono illustre lavoro del *Cozzarelli*. In faccia a questo è assai comodo e singolare il

PALAZZO già della Nob. Famiglia Austini oggi de'Nobb. Sigg. SERGARDI BINDI di N. 829 fin dal 1759, nelle cui Volte a pian terreno esistono alcune belle pitture a fresco di *Mecherino*, e di *Baladassarre Peruzzi*. E nell' appartamento secondo in una Volta vi sono altre pitture del rinomato predetto *Mecarino* esprimenti diversi fatti di Storia Romana.

Salendo la Costa per andare al Duomo si vede di prospetto la Chiesa di S. NICCOLÒ IN SASSO molto bene ornata di Stucchi, e di Pitture, dove sopra la Porta vi dipinse a fresco *Arcangiolo Salimbeni*. I lavori de'marmi sono di *Ascanio da Cortona*, le Statue, e gli altri Stucchi di *Lodovico Sanese*. I moltissimi piccoli quadri della Volta nella Cupoletta sono del *Francesino*. Questo Pittore ho

trovato, che si chiamava *Gio: Battista Giustiamiani* come per un Contratto di vendita del Mulino del Riluogo fatto nel 1637 posseduto dal detto *Francesino*. La tela dell' Altar Maggiore è di *Francesco Vanni*, il SS. Crocefisso, che è nell'Altare à man destra entrando è di *M. Niccolò Tornioli*. La Resurrezione di N. S. è di *Simondio Salimbeni*, e la Natività del medesimo è di *Domenico Faleri*, che ambedue questi quadri mettono in mezzo quell'Altare. E quello dell'altro Altare opposto, che rappresenta la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli è di *Stefano Volpi*, e i due laterali uno l'Ascensione di N. S. è opera trascurata di *Francesco Bertini* scolare d' *Astolfo Petrazzi*, e l'altro del Giudizio finale con Cristo in maestà è di ***Raffael Vanni***. Nel Museo del Nob. Sig. Galgano Saracini conservasi un Sepolcro di *Ventura Salimbeni*, che si apparteneva a questa Chiesa.

Quivi fin dal 1811 fa l' annua sua Festa la Contrada della Selva con esporre alla pubblica venerazione una Madonna colorita da *Astolfo Petrazzi*, con altre sue annuali Funzioni. Il Convento del soppresso Conservatorio ovvero Spedale di Monna Agnese così detto in antico possiedesi fin dal 1783 unitamente colla Chiesa da alcune Maestre sotto i Reali auspicj di S. A. I. e R., che a benefizio pubblico della Città insegnano alle Fanciulle i lavori donneschi colla presidenza d' un Gentiluomo Sanese col titolo di Superiore.

Retrocedendosi ora per la detta Costa e scendendone un' altra piccola si riescirà nella Strada detta di Città dove seguitando per la medesima scorgesi l'antichissimo Palazzo della Nob Famiglia Cerretani, dicui si farà menzione nella descrizione della Piazza detta del Campo, e altro.

Palazzo dell' assai illustre, e cospicua Casa Saracini di N. 622, dove nel suo ingresso a pian terreno vedesi un'antico Portico colorito nella Volta da *Giovanni da Udine* del Cognome *Nanni*. Sonovi diversi Busti in marmo esprimenti alcuni chiarissimi Soggetti della detta Casa, due de' quali il Pontefice Paolo V., di cui fu Ava paterna Margherita Saracini, e l'altro Gio: Michele Cardinale eletto nel 1551 lavorati ambedue da *Pietro Bienaimè* di nazion Francese domiciliato in Massa di Carrara, mettono in mezzo la Statua di Papa Giulio III. nato di Donna Cristofana Saracini, come parimente da Gio: Antonio, che fu Oratore eccellente, Poeta estemporaneo, eletto Ambasciatore dalla Repubblica ai Re di Francia, e Spagna, a Lorenzo Medici, ai Duchi d' Urbino, e di Ferrara, al Duca di Calabria, da cui fu creato Cavaliere, al Pontefice Giulio II., e a Leone X. da cui nel 1513 fu pubblicamente laureato in Roma, di Aurelio Comandante in capite d'Alemagna, di Lorenzo Pucci Cardinale creato nel 1513. di Fr. Pietro del Monte, cioè del Monte S. Savino Nipote di Donna Cristofana sopraddetta, che fu Gran Maestro dell' Ordine Gerosolimitano di Alessandro III., di cui fu Pronipote Armina moglie di Ponzio Saracini. Per mezzo di questo Portico si dà adito ad osservare una Cappella pubblica Gentilizia dedicata ai meriti del glorioso nostro Concittadino S. Galgano, nella di cui Anticappella vedesi il tutto dipinto tanto nelle pareti, che nella Volta da *Antonio Castelletti Perugino*, e quindi nella Cappella rimirasi con piacere nel suo Altare, che è a disegno di *Giuseppe Mazzuoli*, un quadro a fresco del *Sodoma* quivi trasferito dalla soppressa Compagnia di S. Gio: Battista della Morte, che fu

fatto segare nel 1787 con molta accuratezza dal Nob. Sig. Commendatore Galgano Saracini. Il Crocefisso è di *Giovanni Ravi* Scultore nel 1653 La statua di S. Bernardino del predetto *Mazzuoli*, l'altra di S. Caterina di *Pietro Chierici*, e l'altre due della SS. Annunziata, e dell' Arcangiolo Gabbriele dell'eccellente, e famoso *Mecarino*. Non è da omettersi un fresco esprimente S Caterina in atto di ricevere le Sacre Stimate, che già esisteva nell' antico Palazzo Lucherini di questa Nobiliss. Casa fatto segare egualmente, che il sopraddetto, e in questa Cappella trasportato, opera del soprannominato *Sodoma*. Sortiti quindi dal descritto Portico diasi la compiacenza d'osservare altri Busti in marmo salendo le scale di questo grandioso Palazzo di quattro insigni Soggetti del Cav. Sinolfo Saracini, che fu Majordomo del Granduca Francesco di Toscana, di Gherardo Oratore, e Poeta eccellente, Presidente dell' Università di Pisa, e Priore della Chiesa dei Cavalieri di S. Stefano, d' Antonio Pucci già Saracini Cardinale, e Vescovo di Sabina, Ambasciatore ai Re di Francia, e Spagna, e finalmente del Card. Pietro Borghesi Nipote del soprannominato Pontefice Paolo V figlio di Silvia Saracini. Nel suo ingresso poi si trovano collocati altri Busti d'assai antichi Soggetti non attinenti a questa Nobilissima Casa, e quindi all'ingresso d'una gran Sala veggonsi dipinti alcuni fatti della prelodata Famiglia dal predetto *Castelletti*, e da questa si passa in un superbo, e vago Museo così denominato da alcuni Scrittori compreso in sedici Stanze, nelle quali contengonsi delle rare, pregevoli, e dispendiose Pitture di valenti, ed eccellenti Professori, come ancora con piacere, e meraviglia rimiransi

delle rarità, e antichità cospicue Greche, Etrusche, e Latine, di Medaglie; di Pietre, e Marmi preziosi, di Statuette, Vasi, Camei, e Bassirilievi d'avorio, d'ebano, e di altre qualità, che troppo richiederebbesi di tempo, se tutto da me descriver si volesse. Siami però nondimeno permesso il riferire, che in questo medesimo sì nobil Museo si trovano fra i molti Ritratti di Professori questi specialmente di Raffaello, del Sodoma (a), di Tiziano, del Batoni, del Mannetti, del Vanni, del Rustichino, e di Lubtermans, come ancora moltissimi quadri oltre a quegli dei sopraddetti Professori, del Correggio, del Frate, del Sarto, di Claudio Lorenese, di Vandick, di Cigoli, e di altri, e specialmente del nostro *Simone Memmi* cotanto lodato dal Petrarca una Madonna Laura, e due Sacre Famiglie, e del nostro parimente *Guido Seniore* conservasi una ben degna Collezione di Madonne, dalla Marca delle quali, e dal Millesimo evidentemente si prova, che il medesimo dipingeva nel 1190. Non sarà quindi discaro nè malagevol cosa il riferire altra Collezione procurata pell' ottima cura, e vigilanza del prefato Sig: Commendatore di alcune Pitture, che già esistevano in diversi luoghi pelle seguite loro soppressioni. Una Natività di N. S. di *Raffael da Urbino*, un S. Giacinto del *Rustichino*, un Crocefisso, e una Trasfigurazione di N. S. del *Roncaglia*, una Resurrezione del *Sodoma*, un S. Girolamo di *Livio Lis detto Ponte*, due Stendardi uno del *Pacchiarotti*, e l' altro di *Carlo Maratta*.

(a) *Questi nacque in Vergelle del Contado di Siena, e non come dice il Vasari in Vercelli del Piemonte.*

un piccolo Tabernacolo del *Frate*, una Madonna con Gesù Bambino, S. Pietro, e S. Paolo di *Mecarino*, un S. Sebastiano d'*Astolfo Petrazzi*, tre quadri d'un Cataletto della soppressa Compagnia del Corpus Domini del soprannominato *Pacchiarotti*, una Flagellazione di *Giuseppe Nasini*, e un S. Gio: Evangelista d'*Antonio Buonfigli*. Finalmente diverse Tavole, e Tele già esistenti nel Palazzo dell'estinta già Nob. Famiglia del chiariss. Sig. Cav Gio. Antonio Pecci, di *Raffaello*, di *Pietro Perugino*, del *Guercino da Cento*, del *Cappuccino Genovese*, e di *Baldassarre Peruzzi*, di cui evvi una Stanza di tutte le sue Opere, che molto piacere arrecano, ed attenzione, come pure un'altra di tutti i suoi Studj. Ciò, che finalmente singolare, e benemerito lo rende il prelodato Sig. Commendatore si è la compiacenza, che si è degnato, e degnasi pur di presente di concedere il pubblico accesso dalle ore 9 della mattina fino alle ore una a chiunque sì Paesano, che Forestiere, ma specialmente poi a' Giovani dilettanti, e studiosi per ivi potere apprendere quello studio, che possa favorirlo in ogni qualunque sorta d'Arti liberali. Pella medesima Strada di questo Palazzo particolare si è altro

Palazzo del Nob Sig. Conte Mario Nerucci di N. 711 quale fu fabbricato nel 1580 a spese dell'Arcivescovo di Siena Ascanio Piccolomini con buon gusto, e disegno con facciata tutta di travertino, e con bozze di grosse pietre dal primo finestrato fino a terra. Per la Strada detta del Capitano, che conduce al R. Palazzo, e al Duomo risiede altro

Palazzo del Nob. Sig. Cavaliere Giulio-Ranieri Piccolomini di N. 678. Questo fu fabbricato con

bell'Architettura verso il principio del XVI. Secolo. Nella gran Sala di questo Palazzo vi dipinse *Bernardo Van-Orlay* di Bruxelles Scolaro di Raffaello, morto nel 1550 pittore dell'Imperatore Carlo V.

La Lupa sopra la Colonna eretta nella Piazza di Postierla è di *Jacomo della Quercia*. Quindi proseguendosi a retta linea la strada nella Facciata dell'Abitazione del Sig. Bambagini di N 642, vedesi una Pittura esprimente una Pietà, che per avervi il *Sodoma* capricciosamente ritratto un Corvo, volgarmente si chiama la Madonna del Corvo. Non molto distante risiede la Casa de' Sigg. Savoj di N. 659 appresso de' quali si conserva una copiosa Raccolta di rare, ed eccellenti Pitture, e ciò, che fa maraviglia, e merita d'esser riguardato, si è un quadro a fresco, che è un'Opera insigne di *Baldassarre Peruzzi*, che rappresenta quando Scipione Affricano restituisce la Sposa unitamente coi regali a Lucio Principe Spagnolo per averla fatta redimere, e riscattarli la sua libertà già fatta Schiava dai suoi Soldati. Il qual fatto può vedersi meglio nella Storia Romana di Mons. Rollin. Questa Pittura fu fatta segare da una Volta dell'abitazione dell'estinta Nob. Famiglia Campioni.

Indi più sotto si scorge l'Arco detto delle due Porte altra Immagine di M. SS. opera del suddetto dov'è da osservarsi la figura di S. Caterina di mano inferiore, che è stata aggiunta doppo. Nella Piazza di S. M. del Carmine detta altrimenti in antico il Pian de' Mantellini risiede l'Abitazione dei Nobili Sigg. Fratelli Sergardi di N. 330, ove nel Pian terreno vi è la Chiesa del già soppresso Monastero delle Derelitte ov'è la bellissima Deposizione di Croce di G. C. dipinta da *Maestro Riccio*

tanto lodata dal P. della Valle. Poco sopra risiede l' Abitazione della Nobil Famiglia Alberti di N. 329 stata modernamente ampliata, ed abbellita all'interno con buon disegno di quadri di eccellenti Pittori. Accosto a questa vi è l'altra

Abitazione de' Nobb. Sigg. Piccolomini-Bellanti di N. 328 rifabbricata a guisa di Palazzo nel 1802 a disegno, e architettura di *Serafino Belli*, la di cui Facciata è di travertini intagliati con Ordine Jonico, e nel suo Cortile si veggono Statue, e Busti di scagliola, e de' migliori modelli fatti lavorare in Roma, e nel suo primo Appartamento conservasi una ben ricca, e superba Raccolta di quadri pell'ottima intelligenza del Nob. Sig. Cav. Antonio Piccolomini per varie Città d'Italia fra i quali più d'ogn' altro meritano d'esser riguardati con attenzione i seguenti: un Paese grande del *Pussino*, la Sacra Famiglia del *Barroccio*, altra d' *Annibale Caracci*, due Tavole di *Tiziano*, una delle quali esprime un Miracolo di G. C., e l'altra un Ritratto dell' Eresiarca Soccino con un bellissimo Paese di *Claudio Lorenese*, un Quadro del *Domenichino*, un Quadro di *Guido Reni*, un Presepio d'*Alberto Duro*, e una Madonna di *Fr. Bartolommeo da S Marco*. Prossima è la Chiesa Parrocchiale de' SS. Quirico, e Giulitta in S. Niccolò de' PP. del Carmine, che quivi vennero ad officiare intorno alla metà del XIII. Secolo stati soppressi modernamente nel 1810. Rimirasi in questa l'Altar maggiore costruito di puri, e finissimi marmi da *Tommaso Redi Senese*, di cui pure sono i quattro Putti di marmo, e gli Angioli dorati sono d'*Ansano Montini*. Si venera in quest' Altare un' Immagine di Maria SS. del Carmine in tavola, che secondo la volgar tradizione dicesi essere stata co-

lorita da *S. Luca*, Nelle pareti laterali del medesimo = *A cornu Epistolæ* = evvi una Tela esprimente il B. Franco una delle opere non dispregevoli di *Rutilio Mannetti*. Negli Altari poi si rimirano molti quadri di Pittori eccellenti, che meritano di essere osservati. Quello perciò della Natività della Madonna della Cappella del Sagramento del *Sodoma*. L' Annunziazione di *Michel' Angiolo Vanni*, Nell'Altare, che segue evvi un' Urna di bronzo dorato con sua custodia di padronato del Nob. Sig. Patrizio del Testa, dove si conservano le Sacre Ossa del B. Gio: Colombini, che prima si veneravano nell' Altar maggiore del Convento soppresso nell'anno suddetto di alcune Monache d'antichissimo Istituto fuori la Porta S. Marco sotto il titolo dei SS. Abbondio, e Abbondanzio. Nell'Altare, che segue tutto incrostato di marmi con altra Urna simile dove riposa il Corpo del B. Franco Lippi da Grotti Senese. Questo fu fatto a disegno del *Cav. Apollonio Nasini*, da *M. Angiolo Bini* Scultore Fiorentino a spese del Reverendiss. P. Ximenes Generale dell'Ordine. Nell' ultimo quadro esprimente una Madonna con più Santi, e Sante di *Francesco Vanni* del 1596, la Natività di Nostro Signor Gesù Cristo, che è di *Arcangiolo Salimbeni*, S. Maria Maddalena del *Sac. Tommaso Nasini*, che è una delle sue non dispregevoli Opere, e quindi il martirio di S Bartolommeo d' *Alessandro Caselani* dipinto nel 1604, altra Tavola rappresentante la Madonna in Trono di *Bernardino Fungaj* dipinta come vi è scritto nel 1512, e S. Michele Arcangiolo di *Mecarino*. Due Quadri nel Coro sono del *Franchini*. In Sagrestia, che era già Oratorio dedicato a S. Sigismondo v' è un' Altare di padronato della Famiglia Vescovi fab-

bricato nel principio del Secolo XVI. ove risiede la Statua di detto Santo lavorata da *Jacomo Cozzarelli*, che morì nel 1514. Un S. Giuseppe del *Burci Fiorentino*.

Il Chiostro, ch' è disegno di *Baldassarre Peruzzi* fu dipinto a fresco nel 1730 con i Santi della Religione dal Cav. *Giuseppe Nasini*. Del medesimo *Baldassarre* fu disegno il Campanile, le di cui Campane già spettanti al soppresso Convento di Lecceto, rendono un dolce, e grato suono.

Fu suo disegno parimente dell' Abitazione, che è dirimpetto posseduta al presente dai Sigg. Pollini di N. 461 dove esistono tre freschi nelle Volte dello stesso *Baldassarre*. Quindi andando per la Strada, che conduce alla Porta S. Marco si trova un' pubblico Oratorio dedicato a

S. MARTA. Era quivi un Monastero di Monache Agostiniane istituito da Donna Milla nel principio del XIV. Secolo, che è stato modernamente soppresso nel 1810, e per munificenza Sovrana è stato accordato ai Regj Ospizj di Maschi, e Femmine. Quivi perciò convivono tanto gli uni, che l'altre separatamente per essere i primi ammaestrati nell'Arti sotto la disciplina, ed Istruzione d'un Sacerdote col titolo di Direttore, e le altre vengono istruite nei Lavori donneschi per mezzo di buone Maestre sotto la vigilanza d'una Signora col titolo di Direttrice, e ambedue questi Ospizj sono sotto i Regj auspicj di S. A. I. e R. da cui vien eletto un Gentiluomo Sanese per Presidente. Il disegno adunque della Facciata dell'Oratorio (sebbene non vi sia cosa alcuna di singolare) credesi, che sia di *Baldassarre*. Nella Volta a fresco sopra l'Altar maggiore vi dipinse *Sebastiano Folli* insieme con alcuni de' suoi Scolari. La Tela di

Cristo, che porta la Croce, e la Resurrezione di Lazzaro, che è sopra il detto Altar maggiore sono del *Sorri* del 1605, e l'altra Tela in faccia è di *Rutilio Mannetti*, quando stava nella Scuola di Francesco Vanni. Proseguendo la detta Strada verso la suddetta Porta vedesi un Convento di Monache di alcuni Conventi soppressi fra le quali quello delle MM. RR. MM. Cappuccine, che vien denominato il Casalone, sotto il titolo della

VISITAZIONE DELLA MADONNA. L'Oratorio pertanto del medesimo fu in tal guisa ridotto con disegno, ed architettura di *Jacomo Franchini*, di cui parimente sono disegno le Porte, e Finestre del medesimo, e gli stucchi, che vi sono all' intorno. La Volta di quest' Oratorio fu dipinta a fresco dal Cav. *Giuseppe Nasini* nel 1705. La Tavola dell' Altar maggiore rappresentante la Visitazione, è di *Domenico Franchi Lucchese*. I quadri laterali al medesimo sono di *Sebastiano Folli*, e dal suddetto *Nasini* accresciuti, e le Figure nei Medaglioni di *Jacomo Franchini*. L'Altare a man destra di *Alessandro Casolani*, e l'altro dirimpetto del *Folli* sopraddetto. Salendo il Vicolo de' Monelli trovasi altro pubblico Oratorio concesso fino dall'anno prossimo passato agli Abitanti della Contrada della Chiocciola dedicato a

S. PAOLO. Fu rifabbricato il medesimo dopo la metà del XVI. Secolo col disegno, e Architettura di *Baldassarre Peruzzi*, sebbene altri si persuadono, che questo disegno fosse di *Maestro Flaminio del Turco*. L'Altar maggiore è Opera d'*Andrea del Brescianino*, e le Figure a stucchi di *Gio: Antonio Mazzuoli*. Nell'Altare accanto alla Sagrestia si venera un'antica Immagine di Nostra Signora in Ta-

vola, di cui non è noto l'Autore, che fu donata da un'Abitatore di detta Contrada; E nell'Altare a questo opposto vi si rimira la Conversione di S. Paolo Apostolo d'*Astolfo Petrazzi*, siccome ancora le Tele, che servono d'Angoli alla Cupola. I Laterali, che servono d'ornamento a questa Chiesa sono del *Montorselli*, e gli altri due laterali d'*Antonio Buonfigli*. Le due Statue nelle Nicchie sono opera d'*Ansano*, e *Antonio*. *Montini* fatte nel 1750. In Sagrestia v'è una bellissima Tavola della Nascita di Maria V. di *Mecarino*; quivi ancora era una Sacra Famiglia, che adesso è in Sapienza, della quale molto si è contrastato circa l'Autore, e si è trovato essere una Copia d'un'assai graziosa Tavola, che possedevà il Duca d'Orleans incisa nella Raccolta di tutte l'Opere di *Raffaello*. Poco lungi di quì si trova l'Oratorio dei

SS. NICCOLÒ, E LUCIA offiziato da una Compagnia Laicale istituita sul fine del Secolo XIII. In quest'Oratorio vagamente ornato di pitture, e di stucchi merita ogni attenzione il famoso quadro del Martirio della Santa di *Francesco Vanni*. Il dipinto della Volta è di *Ventura Salimbeni*, ed i quattro Santi esistenti nell'arco sono del suddetto *Vanni*. I Laterali delle Finestre sono opere Petrazzesche assai triviali di *Francesco Bertini* di cui è la Volta del Cappellone nel 1634 dipinta. Le pitture a fresco della Volta della Chiesa sono di *Sebastiano Folli* del 1606 a riserva di quel che è dipinto sopra l'Orchestra, che fu lavoro di *Niccolò Franchini*. Nel moderno Altare lavorato a stucchi nel 1766 da *Giuseppe Silini* si venera un'Immagine di M. SS. di cui non si sa l'Autore, e a questo opposto vi è una Tela con un Crocefisso di *Simondio Salimbeni*

tutto ritoccato dal *Sac. Antonio Nasini*. Per ornato della Chiesa vi sono alcuni piccoli quadri coloriti da *Rutilio Mannetti*, chè erano del Cataletto di detta Compagnia. Nel Cappellone si rimira nell' Altare un quadro del *Rustichino*, che è una delle sue più belle opere. Salendo la Costa di Castel Vecchio, alquanto ripida, si osserva un piccolo Oratorio dedicato a

S. ANSANO in Castelvecchio fabbricato nel 1444, e donato all'Opera del Duomo. Quivi piamente si crede, che sia stato ritenuto in Carcere S. Ansano Battista di Siena, e però sopra la porta scorgesi una Pittura di *Francesco Rustici* del 1598, che è bellissima, ed infinitamente lodata dal celebre La Picciola Pittore rinomatissimo, siccome una Tela a olio dell'Altar maggiore. Evvi in una piccola Cappella un'antichissima Immagine di M. V. quale credesi più antica di quella del Duomo. In Sagrestia v' era una Tavola ben grande rappresentante una SS. Nunziata, che fu colorita principalmente nel 1333 da *Simone Memmi*, e quindi da *Filippo Memmi*. Questa fu donata a S. A. R. Pietro Leopoldo pella sua Galleria, e in conguaglio dal medesimo furono dati al Duomo due quadri che sono nella sua Sagrestia. Sul fine della Strada a man sinistra risiede nel più alto Colle della Città altro pubblico Oratorio d'una Parrocchia soppressa, donato agli Abitanti della Contrada della Pantera dedicato a

S. GIO: BATTISTA DECOLLATO in S. Quirico. Scorgesi questo del tutto affatto fabbricato nel 1598 a spese del Rev. Sig. Ottaviano Preziani Rettore della sopranominata Parrocchia, e Canonico della nostra Metropolitana senza riconoscersi alcun vestigio di sua antichità. Contiene il medesimo una piccola Galle-

ria di quadri famosi degni d'essere ammirati per le gare, che ebbero alcuni Pittori Senesi per dimostrare il loro sapere, e virtù. Poichè sopra la porta vi dipinse a fresco una Madonna *Ventura Salimbeni*, siccome sue opere bellissime sono alcuni freschi del Coro esprimenti il sogno di S. Pietro, S. Chiara, la caduta di S. Paolo, e il Martirio di S. Giulitta fatte nel 1603, ove sono delle cose rimarcabili, fra le quali i puttini, che sostengono varj panni d'una tal bellezza, che Benvenuti non saziasi mai di lodare ogni qualvolta li vede. Le pitture esistenti nella Cupola insieme con quelle dell'arco della Tribuna sono di *Pietro Sorri*. La detta Cupola fu incisa nell'Etruria Pittorica da *Francesco Ravenet*. Il deposto della Croce a cornu Epistolæ è la celebre Tavola d' *Alessandro Casolani* incisa stupendamente dall'*Andriani*, di cui fu fatta altra incisione nel 1595 da *Marc' Antonio Grecchi* Pittore, e Incisore Senese a noi incognito, e l'altro opposto esprimente la Flagellazione di N. S G. C. è di *Francesco Vanni*, uno dei più bei quadri della Città. Questo quadro fu inciso da *Pietro de Tode* nel 1649, e da *Agostino Costa*. La Madonna, che va in Egitto è del medesimo, e fu incisa da *Gaetano Vascellini*. Questo quadro fu parimente quasi tutto copiato dal celebre *Francesco Albano*, come vedesi nella Chiesa della Madonna di Galiera a Bologna, ma questo è alquanto superiore. Il quadro opposto esprimente Gesù, che porta la Croce è di *Pietro Sorri*, siccome il seguente rappresentante la sua Incoronazione. L'altro poi delle Marie al Sepolcro è di *Ventura Salimbeni* assai stimato per la sua vivacità, e graziose sue espressioni. Questo fu inciso parimente da *Cosimo Colombini*, e posto nell'Etru-

ria Pittorica. Converrà adesso far ritorno per la detta Strada, e portarsi per l'altra detta delle Murella dove si vede un' Oratorio dedicato a

S. ANTONIO da Padova fabbricato dagli Abitanti della Contrada della Tartuca nel 1676. La Statua dell'Altare coll'altra della Madonna a stucchi è lavoro di *Gio: Antonio Mazzaoli* fatto a spese il tutto dal Rev. Sig. Bartolommeo di Gio Porrini di Siena nel 1686, che aggiunse ancora la spesa di due quadri esprimenti S. Bartolommeo, e S. Sebastiano, uno dipinto da *Annibale Mazzuoli*, e l'altro da *Antonio Nasini*. Tre degli altri quadri a ovato sopra la porta di quest' Oratorio sono del detto *Mazzuoli*, e il quarto, che è un S. Girolamo è del *Cav. Giuseppe Nasini*, siccome quello che si vede sopra la porta dell' ingresso medesimo. Tutto il dipinto poi della Volta è del suddetto *Mazzuoli*. L'opere di questi mentovati Nasini sono delle migliori. Seguendo questa strada, e voltando a mano destra vi è un'Oratorio di una Compagnia sotto i titoli dei

SS. CRESPINO, e CRESPINIANO, S. Orsola, e S. Liborio datoli ad offiziare in questo presente anno traslatati dalla Parrocchia di S. Pellegrino. Quivi hanno dimorato sotto il titolo di S. Mustiola dal Sec. XII. fino all'anno 1810 alcuni Monaci Camaldolensi denominati della Rosa. Fu restaurato questo sacro e nobil Tempio dai suoi fondamenti con ornati di nobilissimi stucchi da D. Agostino Cavallo da Pontremoli Generale dell' Ordine de' Camaldolensi. L'altar maggiore fu fatto a stucchi dall' Abb. D. Vincenzo Venturini da Potremoli nel 1718, ed è opera dei *Fratelli Cremoni*, e le due Statue di S. Benedetto, e di S. Romualdo sono di *Bartolommeo Maz-*

zuoli. La Nobile e ricca Cappella del Sagramento tutta adornata di nobili Statue fogliami, e stucchi ricoperti d'oro, e di pregiate pitture fu fatta fabbricare dal Sig. Domenico Melani di Pistoja Segretario di Consulta. In questa si venera S Francesco di Paola scolpito a basso rilievo da *Gio: Antonio Mazzuoli* insieme cogli altri Stucchi, e le Pitture espsimenti alcuni fatti del Santo sono del Cavalier *Giuseppe Nasini* a spese del Sig. March. Bichi-Ruspoli. Nella Cappella del B. Michele accosto alla Sagrestia scolpito nell' Altare a stucchi a basso rilievo si vedono alcune pitture nelle pareti, e nella Volta del *Feliciati*. Il quadro di S. Romualdo è una Copia d' *Andrea Sacchi*, e la Tavola di S. Mustiola è di *Giomo del Sodoma*. In questa Chiesa vi si venera un'antichissima Immagine d'un Crocefisso, che fu quivi trasportato per suo maggior culto da Monte Liscaj, che al presente è una Parrocchja poco distante dalla Città. Il Convento poi di questi Religiosi Camaldolensi è stato assegnato ai Sigg. Accademici Fisiocritici avendo eglino abbandonato alcune Stanze, che avevano nella Casa della Sapienza. Quindi si vede il Regio Conservatorio di

S. MARIA MADDALENA. Era già un Convento di Monache Agostiniane fondato da Pandolfo Petrucci fuori della Porta Tufi nel 1487, che poi fu affatto demolito. Le medesime dalla Repubblica nel 1526 furono introdotte nella Città con assegnarli il Palazzo di Santa Marta, che Donusdeo Malavolti Vescovo di Siena aveva di già edificato fin dal 1334 per Ospizio de' Sacerdoti Viandanti, e per essere in quei tempi una fabbrica superbissima ebbe in costume la medesima Repubblica di

riceververvi i gran Personaggj. Furono alle dette Monache aggregate alcune altre pella loro soppressione seguita nel 1786, dette Gesuate, che abitavano, come altrove si è detto, nel Convento di S. Sebastiano in Valle Piatta. Quivi è presentemente un Regio Conservatorio di Educande sotto la direzione di diverse Oblate Cittadine. Nell' Oratorio adunque del medesimo si osserva nel maggiore Altare una Tela del Cav. *Raffaello Vanni*, e ne' due inferiori altre due nel 1729 lavorate da *Antonio Buonfigli*. Quivi in una parete a manò destra a entrare si legge un' Iscrizione trasferitavi dalla Chiesa del soppresso Monastero delle Convertite dell' Ordine di S. Domenico, che è la seguente:

= *Hic jacet Corpus*
Catharinæ Vannini
Monialis
Pænitentis
Quæ obijt de
Anno 1606. =

Ritornando indietro per la stessa Strada si può con tutto il piacere, ed ammirazione osservare la Chiesa, e Fabbrica del Convento già dei Padri di Santo Agostino, oggi divenuta Parrocchia sotto il titolo traslato di S. Pietro in Castelvecchio, detto comunemente alle Scale. I soprannominati Padri ebbero in Siena il suo ricovero in questo luogo con sostenere il peso Parrocchiale di S. Agata fino dal Secolo XIII. a cui fu unito altro titolo di S. Salvatore d'altra Parrocchia fin dal 1788., ed hanno continuato ad abitarvi i medesimi fino alla loro soppressioné del 1810. Questa Chiesa, che ebbe in più volte diversi accrescimenti minacciando rovina nel 1747 nelle Travi armate, che sostenevano il

peso dei Tetti, pensarono i Religiosi, e particolarmente quegli della Nazion Sanese in tale occasione coprirla con Volta sostenuta da Pilastri, e Colonne, e ornata di Stucchi conforme fu col Disegno del celebre *Vanvitelli Romano* dato principio nell' anno suddetto, e dipoi con altro del famoso *Bibbiena* per la nobile Orchestra scorniciature, e cupola con suo Baldacchino nell' Incrocciata Fu il tutto perfettamente eseguito nel 1755. In essa Chiesa adunque si osservano le appresso Tele. A destra entrando per la Porta maggiore si porge alla pubblica vista l' Altare di S. Girolamo di *Asto fo Petrazzi* del 1631. Successivamente v' è la superba Tavola esprimente la Crocifissione di N. S. di *Pietro Perugino* con ornamenti fatti dal *Bibbiena*, dell' Eccell Famiglia del Principe Chigi. Segue dipoi la Cappella del Sagramento dell' Illustre Famiglia de' Piccolomini nuovamente rimodernata dopo il fiero Terremoto del 26 Maggio 1798. Nel grandioso Altare vi è la Tavola dei Santi Re Magi del Cavaliere *Antonio Razzi* detto il *Sodoma Senese* fatta dipingere dall' Arcivescovo Ascanio Piccolomini. Si vedono varie Tele, cioè un Gesù morto del *Pisani*, e un S. Emidio del *Petrazzi*. Retrocedendo dalla detta Cappella nell' Altare che segue si osserva N. S. che porta la Croce, che fu principiato a colorirsi da *Alessandro Casolani*, e terminato da *Ventura Salimbeni* nel 1612. Indi proseguendo si scorge la Cappella di S Tommaso da Villanuova *del Passeri* dei Sigg. Conti d' Elci. Grazioso, e ben lavorato è il Monumento del Conte Orso d'Elci fatto nel 1668 da *Gio. Antonio Mazzuoli*, come l'altro opposto di Agostino Chigi, ove sono le due vaghe Statuine esprimenti la Contemplazione, e la Temperanza, opere

pregevoli di *Tommaso Redi*. Dipoi segue la Cappella de' Nobb. Sigg. Bichi dov'è una Tela di S. Cristofano colorita da *Niccolò Franchini* nel 1755. Segue nella Cappella dei Centurati una Tela dipinta dal *Sac. Tommaso Bonechi* di poco pregio. Segue l'Altar maggiore a due facce lavorato eccellentemente tutto con pietre dure da *Flaminio del Turco Senese* a spese del Commendator di Malta Fra Cristofano Chigi. Vi sono due Angioli di *Gio. Mazzuoli*, e l'altro di *Anniba'e suo Fratello*, che poi passò all' essere di Pittore. In Coro si scorgono due quadri, uno dei quali a man destra rappresentante la Strage degl' Innocenti, che fu opera di *Matteo da Siena*, e l' altro rappresentante il B. Agostino Novello fu colorito da *Simone*, o *Filippo Memmi Sanesi*. A destra del medesimo vi è la Cappella della Nob. Famiglia Bandinelli-Ghini col Battesimo di S. Giovanni del *Volpi*, e l'altro de' Sigg. Petrucci con un S. Antonio Abbate nel deserto dipinto eccellentemente dallo *Spagnoletto*. Si presenta adesso la Cappella di S. Niccola da Tollentino con Altare lavorato di gesso scagliolo da *Giuseppe Minacci*, che insieme col di lui *Fratello Sebastiano* furono i Lavoratori, e Capi-Maestri di questo rimodernato e vagamente ornato Tempio. Proseguendo a destra si vede la SS. Trinità, con S. Agostino, S. Ansano, S. Caterina da Siena, ed altri Santi vi dipinse *Pietro Sorri* nel 1600. Inoltrandosi v' è il Battesimo di Costantino lavorato da *Francesco Vanni* nel 1587 nella sua età d'anni 22. Ne segue poi la superba Tela rappresentante la SS. Concezione di *Carlo Maratta*, che è una delle sue graziose idee. L'ultimo Altare esprimente una Tela della Natività di N. S. dipinta dal *Romanelli*. Nelle Nicchie poi di essa

Chiesa si rimirano quattro Statue dei Santi dell' Ordine Agostiniano, due delle quali a sinistra sono di *Giuseppe Mazzuoli*. e le altre due opposte di *Giuseppe Silini* ambedue Senesi. Nella Sagrestia sì vagamente riformata nel 1805, e ben rifinita di Stucchi, di quadri, e di Armarj per gli Arredi Sacri, evvi un quadro di S. Guglielmo dipinto da *Pietro Antonio Ciappettini*. Vi è un S. Agostino, opera spiritosa del *Manetti*, una Sacra Famiglia d'*Arcangiolo Salimbeni*, e un S. Lorenzo, e S. Stefano del *Cav. Mei*, che era d'una Compagnia soppressa sotto il titolo di S. Stefano. Da detta Sagrestia vi è l'ingresso alla grandiosa Fabbrica detta S. Barbara, che per la sua magnificenza merita d'essere osservata; nei Dormentorj poi vi è una Tela di *Matteo da Siena*. E sortiti da detta Fabbrica camin facendo vi è una gran Sala, che serviva per uso di Libreria, tutta dipinta da *Apollonio Nasini*. Sortiti dal detto Convento, e andando per la Via detta della Lellera si trova fra le altre

L'Abitazione del Nob. Sig. Angiolo Venturi Gallerani di N. 194. ove fu data onorevole ospitalità alla fel. mem. di Papa Pio VI. quivi trasferito dal Convento di S. Agostino, ove dimorè alcuni mesi, la cui memoria scorgesi in un' Ovato di finissimo marmo il di Lui Busto scolpito in Roma da *Giuseppe Angiolini* Scolaro di Canova nell' ingresso di detta sua Abitazione, e quivi appresso può con piacere, e maraviglia osservarsi un' Oratorio pubblico dedicato ai meriti del glorioso B. Andrea della sua gentilizia Famiglia, la di cui Tela vedesi nell'Altare colorita dal celebre *Luigi Ademollo* Pittor Milanese, di cui si è tutto l' ornato parimente di detto Oratorio esprimente varj fatti della Vita del

Beato con alcuni Santi, e Beati Senesi, e due Statue di terra cotta esprimenti S. Caterina, e S. Bernardino fatte in Firenze l'anno 1811. da *Antonio Zini*, a cui si dà pubblico accesso pella di lui Festa fin dall'anno 1796. Sopra la Porta di questo Oratorio si legge un' Iscrizione, che alludesi all'Indulgenza Plenaria Perpetua concessa dal detto Pontefice a chiunque avesse questo visitato il giorno 26 Maggio ogni anno in ringraziamento a S. D. M. della preservazione da quel sì fiero Terremoto accaduto in detto giorno dell' anno 1798. Il predetto *Ademollo* dipinse nel Quartiere nobilissimo di questa cospicua Famiglia in varj quadri all' Encausto la guerra di Troja, la Caduta di Cartagine, le imprese d' Ercole ec. fatte nel 1794 i cui Bozzetti bellissimi unitamente a una rara Collezione di Stampe sono nel pian terreno, ed alcune di queste opere furono incise dallo stesso Pittore.

Accosto a questo Palazzo risiede l' Abitazione della Nob. Famiglia Bandinelli di N. 195 ove si scorge una gran quantità di Tele del *Cav: Mei*, un'Aurora, che Mons. Vernet la credè del *Guercino*, una Lucrezia moribonda del *Manetti*, un G. C. colla Croce, opera assai celebre del *Peruzzi*, che pare di *Alberto Duro*. Molti quadri inoltre vi sono di *Mons. Pierret*, una Volta d' una Camera dipinta a fresco dal *Ferrati*, e altri freschi del *Castelletti*, e finalmente una Tavola già esistente nella Chiesa della Parrocchia di S. Antonio in S. Domenico di *Matteo da Siena* fatta nel 1476. Retrocedendosi per la stessa Strada, e quivi scendendo la piaggia di S. Agata circa la metà vi esisteva una Compagnia sotto il titolo di

S. Croce. dove dipinse a fresco egregiamente

il *Sodoma*, ed il *Riccio*, e quindi poco distante si osserva un pubblico Oratorio dedicato ai meriti del glorioso Patriarca

S. GIUSEPPE concesso per munificenza Sovrana del Granduca Pietro-Leopoldo nel 1787 agli Abitanti della Contrada dell' ONDA. Questo medesimo Oratorio fu fatto fabbricare a spese dell' Arte de' Falegnami, dopo che ne ottennero dal Pubblico il sito nel 1617, e fu terminato nel 1653. L' interno della Chiesa è disegno del *Riccio*, e la Facciata del *Giovannelli*, e il Busto di detto Santo è del *Redi*. Nell' Altar maggiore si scorge la Statua di terra cotta del detto Santo lavorata da *M Domenico da Siena*, e le altre Statue, e Stucchi sono di *Gio: Antonio Mazzuoli* fu incisa da *Carlo Faucci* col disegno d' *Apollonio Nasini*. Nell'Altare a cornu Evangelij evvi una devotissima, e assai graziosa Immagine di Maria SS. quivi collocata nell' istesso su riferito anno 1787, e colorita nel 1594 da *Francesco di Gio: Antonio Bartalini* Scolare di Francesco Vanni. E nell'altro opposto vi è un SS Crocefisso quivi traslato da un'Altare, che già esisteva sotto alle rozze Volte maestrevolmente lavorate, ed eretto nel 1737 da *Antonio Posi Senese*, e inciso egregiamente da *Giuseppe Vasi* con disegno di *Silvestro Posi*. Quivi parimente evvi una B V. M., e varj Santi del *Volpi* e una Crocifissione del *Capitelli*. La Volta sopra l' Altar maggiore è del *Cav. Giuseppe Nasini*, ed esprime il Sogno di S. Giuseppe, l' altra parte di Volta sopra l' Orchestra, che rappresenta la Regia Stirpe da cui discende il detto Santo, del *Cav. Apollonio Nasini* suo figlio. Nelle lunette degli Angoli della Cupola vi dipinse due quadri il *Montorselli*, uno il *Pedani*, e l'altro un certo

Prete Stefano Scolare del Franci rappresentante il B Bernardo Tolomei. Tre de' sei piccoli quadri a olio, che servono intorno intorno d'ornato sono del suddetto *Cav. Giuseppe Nasini*, e l'altro del di lui Fratello *Prete Antonio*, la Disputa di N. S. di *Sebastiano Bizzarri*, sulla maniera di Deifebo Burbarini. Due finalmente de quattro quadri a fresco, che seguono il detto ornato, sono di *Astolfo Petrazzi*. Sopra la Porta della Chiesa vi è una pittura a fresco, che è un'opera delle più belle di *Rutilio Mannetti*. Fu consacrata questa Chiesa dall' Eminentiss. Cardinale nostro Arcivescovo Anton-Felice Zondadari il 28 di Maggio 1808, come apparisce dalla seguente Iscrizione

D. O. M.
Ædem . hanc .
Ære . sodalitio . restitutam . et . ornatam
Eminentiss. Antonius . Felix . Zondadarius
S. R. E. Presbiter . Cardinalis

IV. Kal. Jun. Anno . MCCCVIII.
Ritu . solemni . consecravit .
Dom. III. post . Pasch. Resurr. D. N. J. C.
In . perpetuum . Consecrationis . Anniversarium
Constituta

Nella Sagrestia vi sono due vaghi quadretti, cioè il Transito di S. Giuseppe del *Francesino*, e una Sacra Famiglia di *Pietro Lorenzetti* Per esser così angusta questa medesima Sagrestia hanno pensato i Benefattori, e Abitanti di ampliarla, e renderla più grande, e decorosa per mezzo d'Oblazioni. Ci converrà adesso, esciti da detta Chiesa retrocedere per l'istessa Spiaggia, e voltare all'Arco di S. Agostino dove a destra si scorge

L' Abitazione del Nob. Sig. Cav. Bargagli di N. 173 ove si scorge la Sala dipinta dal *Cav. Giuseppe Nasini* nel 1734, con due Salotti dipinti dal *Castelletti*, oltre uno Stanzino sull'arco vagamente dipinto da *Giovanni da Udine*, o da *Matteino da Siena*, come dello stesso v'è un Salotto. Proseguendo per la Strada che porta al Casato andando a man destra si scorge

L'Abitazione della Casa Azzoni di N. 170, ove si vede in una Soffitta un Lot ubriaco di *Domenico Beccafumi* detto volgarmente *Mecherino*. Retrocedendo per la detta Strada voltando a man destra poco distante si trova una Chiesa dedicata a

S. PIETRO alle Scale annessa a quella di detto Santo in S. Agostino. Questa è d'antichissima fondazione il di cui Padronato si aspetta allo Spedale di S. M. della Scala, come Erede della Nobiliss. Famiglia di Bisdomino Antolini. È stata quasi del tutto rifabbricata non riconoscendovi alcun vestigio di sua grande antichità. Non vi è altro da osservarsi, che una Tela dell'Altar maggiore, che è dipinta assai graziosamente, e con gran forza da *Rutilio Mannetti* nel 1621, e il Benvenuti soleva predicarla per una delle più belle Tele di Toscana, e il *Mazzuoli* ne fece nel 1811 una bella Copia per una Galleria Milanese. Nell'Altare a sinistra a entrare in questa Chiesa, avvi un'Assunta con S. Gio: Evangelista, ed altri Santi opera graziosa del *Rustichino*, che prima era a Monisterò, come pure nell'altro opposto rimirasi un S. Rocco posto in maniera da vedersi da ambe le parti, siccome era uno Stendardo, opera veramente bella di *Ventura Salimbeni*. In Sagrestia poi vi è un'antica Tavola con varj Santi di *Lorenzo Lorenzetti*, l'avanzo d'una

Nunziata fatta da *Ambrogio Lorenzetti* nel 1344, oltre ad alcuni altri Santi opere del medesimo. Risiede in questo luogo il

Palazzo Tegliacci, ora dell' Illustre, e Nobilissima Famiglia Buonsignori di N. 570 con Facciata lavorata con mattoni arrotati tagliati sotto squadro e lisciati, che ha varie belle Tavole del *Rustichino*, del *Vanni*, di *Rutilio*, e alcune piccole Tavoline del *Peruzzi*. Conserva pure varie opere dipinte dal Sig. *Anton-Giuseppe Buonsignori* Scolaro del Melani in Pisa, ed ha nella sua Cappella una B. V. M. del *Calvi Bolognese*. Seguitando adesso la Strada rettamente fino a Postierla, e dipoi prendendosi la Strada detta di Città vi è

L'Abitazione della Casa Ferretti già Martini di N. 629, ov'è un bel Salotto dipinto da *Luigi Ademollo*, con le Favole di Febo, e Giacinto, Ercole, Aci, e Galatea, Giove, e Semele, Bacco, e Arianna, Dedalo, e Icaro. Nella Volta v' è l'Aurora, e Cefalo; il Tempio delle Virtù, e sul Caminetto. Queste bell'opere fatte nel 1794 furono alcune incise in rame dall'Autore. Pochi passi retrocedendo è scendendosi per una Costa, e quindi nella pubblica Strada del Casato nell'

Abitazione de' Sigg. Mensini di N. 151 si vede in una Facciata una Pietà, che fu dipinta da *Sebastiano Folli*. In faccia a quest'abitazione vi è nella Facciata d' un' altra una pittura a chiaro scuro del *Capanna* Maestro di Mecarino, dove il medesimo ha espresse le Forze d'Ercole assai magistralmente disegnate, ed alquanto poco discosto risiede un piccolo Oratorio sotto l'invocazione di

S. Gio. Battista, che possiedesi dagli Abitanti della Contrada dell'Aquila per farvi le loro

Spirituali, e temporali Adunanze. Quivi si vede nel maggiore Altare una Tela del *Mei*, in quello a destra entrando di *Rutilio*, e nell' altro opposto d' *Astolfo*. Scendendo a destra per la piaggia della Fonte del Casato vedesi nell' Incrociata un' Immagine di Maria SS. egregiamente lavorata dal *Riccio*. Quindi proseguendo la strada a retta linea scorgesi un piccolo Oratorio dedicato a

S. BERNARDINO, che viene offiziato da una Congregazione d'alcuni devoti, e zelanti Fratelli. Questo fu fabbricato già nel 1602 dagli Abitanti della Contrada dell'Onda. In quest' Oratorio vi ha dipinto il *Volpi* in una maniera graziosissima, sono degni di ricordanza i quadretti Istoriati esprimenti il Transito, la Coronazione di M. V. opere Casolanesche, come lo sono G. C. che va al Calvario, e G. C. sulla Croce, non meno i quattro Evangelisti nei piedistalli della Cupoletta, il Natale, e l'Annunziata, condotti sullo stile del Sorri. I Freschi esprimono la Presentazione, la Visitazione, la Nascita di M. V., opere per l'accordo, e per il colorito ammirabili. Il quadro dell' Epifania è del *Petrazzi*. Da questo luogo si passerà alla Principale

PIAZZA DEL CAMPO, che è l'altro principale oggetto da osservarsi dai Forestieri, e che conviene che sia minutamente descritta per la copiosa materia, che somministra. Fu questa in tal guisa ridotta amplia, e spaziosa parte per la situazione del luogo, e parte dall' arte, e industria dei nostri Antichi dalla sua situazione, perchè chiudendo essa due Valli venne a rimanere così capace nella sua estensione, e circuito ad essere costruita. Dall' industria poi perchè essendo dalla parte del Pubblico Palazzo assai scoscesa in quei tempi fu fonda-

ta nel Secolo XII. una ben grossa muraglia per sostenere il terreno, che con gran fatica fu quivi trasportato. Secondo l'osservazione del Cav. Francesco Vanni celebre Pittore Senese si dilata la sua circonferenza braccia 570 di misura Sanese in forma di una Conchiglia marina, che rendesi alla vista molto dilettevole, che mostrasi alquanto difettosa per la disposizione delle Fabbriche, che la circondano, sebbene oggi sono alquanto più migliorate pella nuova costruzione di alcune di queste. Consideri chi legge, che quando ella venne stabilita esse già erano inalzate, ma però un simil difetto a primo aspetto non comparisce agli occhi dei riguardanti: dai Viaggiatori, che l'hanno veduta, e dagli Scrittori, che di Siena fanno menzione viene molto lodata, ed alcuno non v'è che della di lei vaghezza non ne resti ammirato. Dirimpetto al Casino de' Nobili si osserva una Fonte, che per i pregj della sua bellezza fu detta Fonte Gaja; che ritrae l'acqua per via di Bottini da stillicidj raccolti nei medesimi, che somministrano l'acqua a 380 Cisterne, e i loro rami camminano sotterraneamente miglia 15. (a). Nel 1342 per la fabbricazione dei quali ne diede il disegno, e ne prese l'impresa *Jacomo di Vanni di Ugolino Senese* soprannominato poi dell'Acqua nel 1334; quale nel 1339 fu continuata dal medesimo in società con altri due Maestri *Lando Pieri*, e *Agostino Giovanni*, e nel 1342, o nel 1343 gittò acqua pella prima volta in detta Piazza, e furono fatte gran feste dagli Abitanti Senesi. Chiunque volesse essere a pieno informato della costruzione di

(a) *Quest'Acqua su i primi tempi veniva da Fontebrutoli distante dalla Città sette miglia.*

tali Bottini, e della loro distanza dalla Città potrebbe comodamente ciò vedere nella Relazione concernente l'Analisi Chimica delle Acque delle Fonti di Siena, Opera postuma dell' Eccell. Sig. Dott. Domenico Battini stampata nel 1800 alle pagine specialmente 128, e 131. Gli ornati in marmo della Fonte scolpiti con bassi, e intieri rilievi furono ultimati nel 1418 per mano di *Jacomo della Quercia* (a), al quale costarono dodic' anni di lavoro, e n'ebbe Fiorini d'oro 2200, che per l'eccellenza di tale Opera fu detto poi della Fonte. In essi perciò si rappresentano le Virtù Teologali, la creazione d'Adamo, ed Eva, la trasgressione, e la loro espulsione dal Paradiso delle delizie, e la pubblica Carità espressa nelle due Statue ivi collocate in prospettiva. Fino agli anni 1333 rimase questa Piazza a guisa delle Piazze di Campagna interrata in modo, che cagionava incomodo particolarmente nei tempi di gelo, e delle pioggie a' Negozianti il passeggiarla perciò nel detto tempo venne tutta di mattoni inselciata, e per miglior simetria nel 1346 vennero disposti intorno intorno i Cordoni di pietre. Vi erano in detta Piazza certe Tettoje di legno, che veramente sono state quasi del tutto levate, e sostituitovi un Ringhierato, come ancora sonovi stati collocati un buon numero di Colonnini con sue Catene intorno a questa Piazza, come ancora nella pianata del Pubblico Palazzo, e avanti alla Cappella ad uso di marciapiede per la gente, che esce dal Teatro. Il che tutto insieme fanno decoro, e ornamento alla medesima.

(a) *Il medesimo fu Rettore dell' Opera del Duomo, e Cavaliere per benemerenza d' un sì eccellente lavoro.*

Per undici Strade si porge a questa Piazza l' ingresso, la prima delle quali è Salicotto, che è situata a destra del pubblico Palazzo, che anticamente chiamavasi la Bocca di Malcucinato; dopo una piccola, agevol Costa si vede il Palazzo de' Petroni, che fu dalla Repubblica comprato per tenervi la Milizia de' Provvisionati della Guardia del Palazzo, e serve al presente per il Bargello, e suoi Famigli. Quindi la Casa dei Belmonti sbassata per ribellione e fattivi sopra i Merli da essa Famiglia nel 1280 conforme ora si vede, e che deturpa alquanto la simetria dell'altre Fabbriche. Ne viene la Strada di S. Martino nominata ne' pubblici Istrumenti di Porrione = quasi Emporium = Dipoi la Strada Rinaldini detta volgarmente il Chiasso largo ove comparisce un' Angolo del Palazzo Piccolomini Papeschi, dove risiede il Nobiliss. Collegio Tolomei, che col mezzo di due grandi Ringhiere può comodamente osservare i Giuochi, e le Feste, che in essa piazza si rappresentano. Ne viene dipoi il

Palazzo dei Nobb. Sigg. Marchesi Chigi di N. 2467. molto amplio di cui vedonsi tre Facciate ove si osservano al di dentro dello stesso Palazzo molte opere ragguardevoli di Urne, cioè Etrusche, e Statue, nella Sala, la cui Volta ha il levar del Sole dipinto dal Cav. *Placido Costanzi Romano*, Scolaro del Luti, morto nel 1761. La Galleria ha nella Volta l'Aurora del *Cav. Marco Benefial Romano*, tanto lodato dal Marchese Venuti, la cui memoria situata nel Panteon di Roma l' onora altamente. Tre altre Camere hanno le Volte dipinte dallo stesso *Benefial*: un' altra Galleria fu dipinta da *Vincenzo Meucci Fiorentino*. Vi sono appresso altre Camere nelle quali dipinse una Sibilla per soffitta

il suddetto *Benefial*. Una lunga Galleria, è il Capo d'opera di *Gio: Battista Marchetti*, detto volgarmente *Piampianino* adorna di belle Vedute Romane, altre varie Stanze condotte con diligenza dallo stesso *Piampianino*, dal *Castelletti*, e dal *Giovine Marchetti* figlio di *Gio: Battista*. Dipoi vedesi il Vicolo Pollajoli così denominato, perchè vi si vendevano i Pollastri. Accosto al detto Palazzo si osserva quello dei Nobb. Sigg.

Sansedoni di N. 2468 dov'era una Torre, che per la sua grande altezza faceva a gara con quella del Pubblico Palazzo, che venne demolita affatto nel 1761. Vi è rimasta bensì altra Torre detta Rocca bruna. Questo Palazzo dalla parte della Strada fu architettato da *Agostino*, e *Agno o Sanesi* nel 1339 esistendo il contratto fatto con Contieri di Goro Sansedoni. Non sono da tralasciarsi le vaghe pitture di cui ne va adorno. Salite le Scale vedesi nel primo Salotto (dipinto nel 1745 da *Gio: Domenico Ferretti Fiorentino* Scolaro di Gio Gioseffo del Sole Bolognese) Dedalo colle arti meccaniche: L'ornati sono di *Pietro Anderlini Fiorentino*. Dai medesimi dipinto, segue un altro Salotto nel quale vedonsi le Stagioni. Appresso evvi la fama coll' Eternità, e le tre Arti liberali. Un piccolo Stanzino ha Imeneo, e Amore; e l'appresso Camera figura la notte, pittura ove regna una bella quiete pittorica. Un Salotto seguente ha le Vittorie d'Ercole, le cui figure sono tutte ripetute nella bella Volta della Chiesa di S. Filippo di Pistoja opera dello stesso *Ferretti*. La grandiosa Sala dipinta dalli stessi Artisti nel 1745 ha le Arti liberali, e la Nascita di Pallade. Appresso vi è un Salotto dipinto da *Giuseppe Melani Pisano* ove

ta espresso il Trionfo delle Virtù presso il Tempio d'Ercole. L'Architettura è di *Francesco Melani* fratello del suddetto. Varj, e bellissimi quadri di *Rubens*, d'*Orebat*, del *Reni*, del *Pinacci Senese*, e del *Zuccherelli* ornano questo bel Salotto, ove sono pure altre tele del *Rustichino*, del *Gabbiani*, del *Bronzino*, *Manetti*, *Rosa*, *Lopez*, del *Vecchia*, del *Veronese*, *Brughel*, *Ghezzi*, e *Zanni* di cui vi sono due egregie operette. L'appresso ancora ha il trionfo della Fortezza dipinto nella Volta dagli stessi *Fratelli Melani*. La Stanza delle Porcellane ha nella soffitta espresso Giove, che corona la Virtù dipinta dai *Melani* stessi. Dalla parte della Cappella la Volta della Stanza seguente ha tre Virtù dipinte dai medesimi *Pisani* Artisti, e vi sono molti Vasi dipinti nel 1720 da *Bartolommeo Terchi Romano*. L'Anticappella dipinta nel 1725 dai *Melani* con la Meditazione, la Fede, e molte altre Virtù. Ivi è il gruppo di marmo esprimente M. V. con G. B., e S. Gio: opera bellissima di *Giuseppe Mazzuoli*. La Pietà, e il Sogno di S. Giuseppe sono due Bassirilievi l'ultimo dei quali dello stesso Senese Scultore, e la Statua di S. Giovanni, che v'è appresso fu incominciata da *Bartolommeo Mazzuoli*, e finita nel 1797 da *Francesco Bosio Maltese*, dell'Accademia di Parigi, Il Busto di Cosimo III. è di *Giuseppe Mazzuoli*. La magnifica Scala fatta nel 1713, ha nella Volta il B. Ambrogio, che accoglie il Pellegrino, dell'opera del *Melani* fatta nel 1726. La Celebre Cappella fabbricata a spese del Commendatore Fra Rutilio nel 1700 in onore del B. Ambrogio di detta Famiglia ha nella Volta il B. Ambrogio in gloria, d'*Anton Domenico Gabbiani Fiorentino* fat-

ta nel 1700. I sei bellissimi bassirilievi di bronzo furono gettati da *Massimiliano Soldani*; bensì i Busti di Gio. Sansedoni, e d'Urania Pinocci furono scolpiti da *Giuseppe Mazzuoli*, e i due Miracoli del B. in bassorilievo sono di *Gio. Antonio Mazzuoli*, e di *Giuseppe* è il grandioso bassorilievo dell'Altare fatto nel 1694, inciso da *Arnoldo V. Westerhout*. La Reliquia del Beato fu lavorata in Firenze nel 1734 da *Adriano Hafner*, con bei putti di bronzo; i sei Candelieri fatti in Roma da *Sebastiano Bartalesi*, e l'Ostensorio lavorato pure in Roma nel 1785 da *Luigi Valadier*. In Sagrestia il Crocefisso di bronzo fu gettato da *Massimiliano Soldani*, e il bassorilievo della Crocifissione è di *Gio: Antonio Mazzuoli*. Vi sono pure altri bassirilievi, e pitture pregevoli. Nell'Appartamento superiore, la Sala fu dipinta dal *Ferretti* col Tempo distruggitore, ed ivi sono vaghe Vedute di *Giuseppe Zocchi Fiorentino*, e di *Francesco Melani* Le vaghe Feste Senesi dipinte dal grazioso *Zocchi* nel 1767 furono l'ultime opere del bravo Giovine Artista morto ivi di malattia epidemica. L'Arcova appresso ha nella Volta la Religione, colla Virtù morale dipinta dal *Ferretti* nel 1760. Ivi pure, e in altre Stanze sono molte pregevoli Tele fra le quali ammirabili il Cataletto del B. Ambrogio, opera delle più delicate di *Francesco Vanni*. Sotto a questo palazzo vi passa la Strada detta dei Borsajoli, in tal guisa addimandata, perchè vi si vendevano le borse. Ne viene dipoi la

Casa de' Sigg. Stasi di N. 2470. dove si custodisce una copiosa Raccolta d'Opere de' più eccellenti, e rinomati Professori. La Strada dipoi detta di S. Pietro dalla Statua di detto Santo, che ad essa

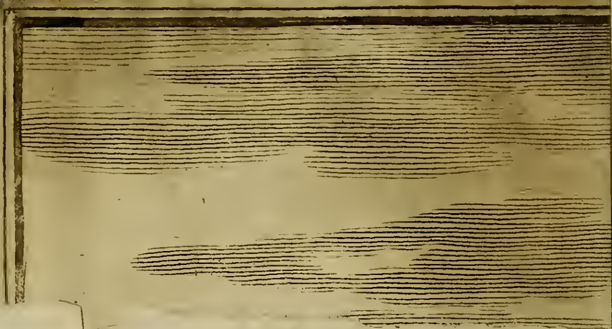
dalla parte di sopra forma angolo nella Loggia della Nob. Conversazione del Casino fu aperta nel 1307. Ne viene il detto Casino, che la Facciata di Piazza fu Architettata dal celebre *Cav. Fuga*, e *Vanvitelli*, di cui più avanti si parlerà; e dopo dall'altra parte si apre la Strada di S. Paolo così denominata da altra Statua al detto Santo dedicata, e posta nella Loggia suddetta. Fra questa è la Strada della Costarella, chiamata in antico la Porta Salaja, erano già le antiche Case de' Saracini da più Padroni al presente possedute, dove una di queste senza mistero alcuno, sporge più braccia nella Piazza, e per lasciar da parte i favolosi racconti, che il Volgo ignorante si crede, deturpa alquanto la simetria di questa Piazza. Passata la Costarella, è la Casa del Nob. Sig. Cav. Orazio Giovannini d'Arcidosso, s'innalza il Palazzo parte dei Nobb. Sigg. Cerretani, e nella sommità dei Nobb. Sigg. Conti d'Elci di N. 612, dove molte Tele, e ornamenti si riguardano con particolare ammirazione degl' Intendenti. Vi si scorge ancora un Torrione tutto abitabile, e merlato al di sopra stato sbassato per cagion del Terremoto, e colorito in sembianza di pietre rozze da 16 braccia fino dall'anno 1798. Era già questo il Palazzo della Famiglia Alessi, dove più tempo dimorò il Supremo Magistrato della Signoria, e nelle Stanze più a basso erano le pubbliche Prigioni. Sotto il medesimo vi passava un' altra Strada, chiusa al presente, che chiamavasi della Vacca. A destra di questa evvi la Strada detta negl' Istrumenti di Matta Salaja, e presentemente pur si nomina del Bargello, perchè per qualche tempo in essa abitò il Corpo detto di Guardia. Ne viene adesso in un'Angolo l'Abitazione di

Casa d'Elci, ora Nerli di N. 617, che vi dipinse diligentemente il *Buonsignori Livornese*; e poco distante si scorge il Palazzo di S. E. il Sig. March. Giovanni Patrizj Senatore di Roma, quale molto si estende per la Via del Casato. Ne vengono adesso alcune Case, che per essere di poca considerazione, e molto deturpano il buon' ordine delle Fabbriche della Piazza tralascio di descriverle. Si giunge alla Strada di Malborghetto.

Ma come che d'ogni altro Palazzo, che nella Piazza s'innalzi il più maestoso si è quello della Signoria, mi porgerà dunque più materia per minutamente descriverlo. Viene questo elevato in mezzo a guisa di Torrazzo lavorato fino al prim' Ordine di Finestre con pietre tiburtine, poi fino alla sommità di mattoni arrotati scompartito con undici porte corrispondenti in piombo alle finestre de' due Ordini spazioso ne' suoi Cortili, amplissimo nelle sue Sale, e specialmente in quella, che venne poi adattata ai Comici Trattenimenti, e che già prestava ricetto alle Adunanze del Pubblico, e numeroso Consiglio ivi convocato a suono di Campana. È il medesimo nella sommità egualmente merlato, se non in quanto alcuni di essi merli si avanzano oltre misura per sostenere nel sinistro corno la Campana detta la Martinella, che portavano i Sanesi (conforme era costume ancora presso le altre Nazioni) nell'antico Carroccio per dare il segno nelle battaglie. Da ciascuna parte questo Palazzo rimane isolato, e in tutte quattro le Facciate si vede qualche cosa degna d'osservazione. Dalla parte di Salicotto ov' è la Pescaria vi furono costituite le Carceri per debito civile, e per reità nel Criminale. Dalla parte di mezzogiorno si unisce al Palaz-



Veduta della Piazza di Siena   Presso Vinc.o Pazzini Carli e Figli



Salicotto ov' è la Pescaria vi furono costituite le Carceri per debito civile, e per reità nel Criminale. Dalla parte di mezzogiorno si unisce al Palaz-

zo del Sig. Auditor Fiscale, e del Supremo Magistrato la primiera Sala del Consiglio principiata a fabbricarsi nel luogo presente, ov'era già una Chiesa in onore di S. Luca dipoi trasportata sotto il Mercato Vecchio nel piano di S Maria, alla qual Sala fu dato principio nel 1327 con disegno di *Agostino*, ed *Agnolo* Architetti, e nel 1344 si vidde ultimata. Fu questa Sala dipoi, dopo la decadenza della Repubblica ridotta ad uso di Teatro. *L'*incendio, che per due volte ha sofferto nel 1742 cioè, e nel 1751 non ci ha permesso di conservarne il suo primo disegno fatto dal *Riccio*. Appartenea circa il 1646 agli Accademici Filomati, e circa il 1670 incorporata quest' Accademia con quella degl' Intronati militò sotto questo nome fino a questo nostro ultimo tempo, essendo passato poi ai Signori Accademici Rinnovati. Le due Statue, che si scorgono presso il Proscenio rappresentanti una la Commedia, e l'altra la Tragedia furono lavorate a Stucchi da *Giuseppe Silini*. L'Architettura, che presentemente si vede è di *Antonio Galli*, con quattro ordini di palchetti tutti di materiale in bella simetria costruiti, che anticamonte erano di legname. Nell' Atrio di detto Teatro esiste una bell' Urna, che fu scavata a Castelnuovo dell'Abbate, e nelle Novelle Letterarie se ne legge l'illustrazione fattane dal chiariss. Cav. Gio: Antonio Pecci: riguarda quest Urna un Quinto Cecilio Romano, che fu donata dal March. Flavio Chigi agli Accademici Intronati. Dietro al Palazzo v'è il Mercato Vecchio, ove sboccano tutte le Scale terrene del detto Palazzo nelle quali anticamente vi si stozzavano le Monete, si fondevano le Artiglierie, e le Bombarde, si conciavano i marmi, e altre pietre dure.

Dalla parte della Piazza grande nell'Angolo s'innalza una Colonna di Granito orientale con una Lupa sopra i Gemelli di bronzo dorato opera di *Giovanni Turini da Siena* eretta quivi nel 1429 per sostenere il Palio solito corrersi co' Cavalli nella Festa di Maria Santissima Assunta in Cielo.

Nell'Angolo destro si riguarda una Cappella aperta a guisa di Portico in onore della Natività di M. V. eretta per voto della Peste del 1343 di cui gettati furono i primi fondamenti nel 1352. L'Architettura di questa, è mezza Longobarda, e mezza Romana composta tutta di marmi, la di cui invenzione è di *Duccio di Buoninsegna*, il di cui modello, se non m'inganno, conservasi a destra dell' Altare, e il fregio, e l'Architrave è di *Francesco di Giorgio da Siena*. Fu principiata adunque nel detto anno, e non riuscita di sodisfazione universale venne demolita quattro volte, e finalmente nel 1376 rimase compiuta nella maniera che si vede. Nell' Altare è stata ricolorita la pittura a fresco esprimente l' Assunzione di M. V. coi quattro Santi Avvocati della Città da *Liborio Guerrini Senese* nel 1800 essendo stata quasi affatto estinta, e maculata dal tempo quella che vi colorì similmente *Gio: Antonio* nominato il *Sodoma* Cav. e Conte Palatino nel 1538 conforme eravi scritto. Furono ritoccate inoltre dal medesimo Pittore le due Figure di S. Bernardino, e di S. Sebastiano. Si appoggia questa Cappella dalla parte di dietro alla maestosa Torre del Pubblico, che nella di lei altezza si estende a misura Sanese a Braccia 150. Sulla cima di questa si sporge in fuora una Corona di Merli, dove le mura di dentro seguono ad alzarsi a forma di Rocca composta tutta quanta di pietra tiburti-

na (a), Questa fu principiata col disegno d'*Agostino*, e di *Agnolo* a fabbricarsi nel 1325, e venne compiuta nel 1344. Allora vi furono poste le Campane pubbliche, che per l'addietro stavano nella Torre detta dell' Orsa oggi de' Sigg. Mignanelli. Una di queste detta la Grossetana fabbricata nel 1300, e data alla Repubblica per atto di sommissione a questa Città. La più pesante detta il Campanone, sotto il nome di Lorenzo, fu gettato da *Giovanni Salvini* nel 1665 di peso Lib. 19950. L' Armatura di ferro, che lo sostiene a guisa di Castello pesa Lib. 21258.

Resarcita questa Torre (b) nel 1727 vennero collocate le altre Campane sotto gli Archi della Volta della Rocca, e rimase il Campanone a suonare l'ore. Nel 1776 fu fatta di marmo bianco da *M. Angiolo Bini* la Sfera dell' Oriolo fabbricato fin dal 1360 da *M. Bertino di Ruan* stato più volte in progresso di tempo risarcito, e finalmente nel 1804 totalmente rifabbricato dal Sig. *Gio. Lorenzo Barbetti Senese*, dove sotto la medesima evvi questa Iscrizione.

= *Cæca licet tacito volvantur tempora cursu*
Auribus heic oras nosse oculisque datur =

(a) *Intorno alla metà del XV. Secolo fu dubitato che patir potesse questa Torre per alcuni cretti che vi erano, e dai Reggenti in quel tempo della Repubblica fu stabilito, che trovato il vero si sbassasse, ed altra simile si erigesse dal lato opposto.*

(b) *Di questa Torre ne parla con elogio il Celebre Leonardo da Vinci. Vedi Trattato di Pitture, e Vita di Leonardo stampato in Milano nel* 1810.

La Mostra dell'Orologio ha un'Ornato già dipinto dal *Casolani*, poi dal *Cav. Mei* nel 1650, indi da altri, e finalmente da *Carlo Amidei* nel 1776.

Il sopradetto Palazzo adunque ebbe il suo incominciamento sopra la Dogana nel 1287 secondo il Tommasi, ma più anni dopo comprate dal Pubblico diverse Case contigue venne il primo aumentato, di cui ne furono gli Architetti *Agostino*, *ed Agnolo* suddetti. In questo risiede accanto alla Cappella di sopra descritta il Sig. Auditor Fiscale colla sua Cancelleria, e le Carceri chiamate le Segrete, e una Cappella.

Nel Cortile di questo Palazzo vi si osservano pur di presente in pietra appese diverse Armi, ed Iscrizioni esprimenti le Memorie di diversi Potesà, e Capitani di Giustizia stati in offizio della Città di Siena. Quivi alcune Residenze di travertino lavorate con disegno di *Baldassarre*, che servono per le pubbliche Udienze, e pronunziazioni di Sentenze del Potestà Assessore Capitano di Giustizia, Giudice dell'Appellazioni, e de'Malefizj, dell'Ordinario, e della Ruota. Vennero le medesime demolite nel 1748, e chiuso il suddetto Portico, che serve di presente per Corridore, o Antrone all'accesso Magnifico del Teatro, ma per luogo destinato al tempo del Chiariss. Sig. Cav. Gio: Antonio Pecci circa la metà del Secolo XVIII alla Raccolta degli antichi Monumenti Toscani, e Romani conforme già ne fu dato il suo principio senza dipoi vedersene la continuazione.

Fra le Porte di questo Palazzo evvene una ornata dell' Armi della Città con una piccola Statua di marmo rappresentante S. Ansano fatta da *Andrea di Lando*; postavi nel 1372, che era già la Porta

principale, che venne dipoi chiusa, ed aperta l'altra ivi contigua dove entrati vedesi a man sinistra una porta, che conduce in certi Stanzoni ben lunghi a volta, che già servivano pella pubblica Armeria, e adattati dipoi nel 1566 alla conservazione de' Protocolli d'Istrumenti, e Scritture de' Notarj della Città, e della Provincia Superiore, che col nome d'Archivio Pubblico venne costituito in questo Luogo da Cosimo I. nel 1560 Vi si scorge una SS. Vergine, e varj Santi di *Bartolommeo Negroni*.

Quindi poi in prospettiva alla Porta suddetta s'entra in diverse Stanze una risguardante la Cancelleria dell'Offizio generale delle Comunità della Città, e Provincia Superiore di Siena, già luogo al tempo della Repubblica destinato per gli affari di guerra, dove esistono alcune pitture, esprimenti fra le altre la pianta della Città di Siena, dipinta da *Francesco Vanni*. Una Santa Famiglia di *Rutilio*, S. Caterina, S. Bernardino, e l'Assunta di *Mecherino*, altre varie piante di Potesterie dipinte dal *Folli*. Ne seguono due altre Stanze rimodernate nobilmente con finissimi Stucchi una per il Proveditore, e l'altra pelle Adunanze dell'onorevole Magistrato Civico. Quindi altra detta la Cancelleria del medesimo, dove dipinsero a tempera, e a fresco nella Volta, e nelle muraglie, e in più tele a olio i nostri Pittori Sanesi facendo a gara tra essi varie Istorie Sacre, e profane (a) rappre-

(a) *I Camarlinghi di Biccherna fin dall'antico ebbero in costume di fare al tempo della loro Amministrazione qualche memoria in tavola, o nella muraglia, ed ognuno di essi a capriccio soleva istoriarvi qualche celebre fatto dei nostri Concittadini.*

presentanti diverse imprese del Popolo, e dei Cittadini Senesi. e di alcuni Santi, ed Immagini di nostra Avvocata. Che però in questa Stanza vi dipinsero il *Sac. Antonio: Cav. Giuseppe*, e *Francesco Nasini*, ed in fondo di essa un quadro ben grande si scorge, che è forse la miglior cosa di *Domenico Mannetti*. E nell'altra, che serve di Cancelleria del suddetto Magistrato vi dipinsero *Raffaello Vanni*, *Astolfo Petrazzi*, *Domenico Mannetti*, il *Burbarini*, ed il *Mazzuoli*, e nell' ultima si osservano alcune Tavolette, e Tele, che restano appese alle muraglie, che principiano dal Sec. XIII. sino al XVIII., e che dimostrano le azioni più memorabili della Città dove con piacere si osservano gli usi delle Vestiture, o le varie costumanze, che di Secolo in Secolo sono state praticate, che ben possono servire di fruttuosa erudizione agl' intendenti, e dilettanti di antiquaria.

Venendo adesso al secondo Piano di questo Palazzo con retrocedere le medesime Stanze quì descritte si deve salire una scala spaziosa, e commoda di travertino; alla metà della medesima si trova in primo luogo una Stanza, che serviva per la guardia de' Balestrieri, dove si vedono ancora le Rastrelliere alle quali restavano appese le Balestre. Questa fu chiamata la Sala della Pace, perchè entrandovi a sinistra si vedono dipinti tutti gli Esercizj, che si praticano in tempo di pace, e in varie cartelle vi si leggono alcune Iscrizioni composte in versi Toscani del XIV. Secolo, che per non allungarmi di troppo dall'assunto intrapreso mi astengo dal riferirle essendone appresso di me, non solo di queste, ma di tutte quelle ancora della Città una completa collezione. All'opposto dalla sopradescrit-

ta rappresentanza si scorgono la tirannia, la crudeltà, l'inganno, il furore, la frode, e simili, e tutte le devastazioni, saccheggiamenti, e uccisioni; che si commettono in tempo di guerra, e con cartelli in versi ancor queste vengono indicate: Altri versi consimili si leggono nel fregio, e altri più a basso, nelle basi, e zoccoli, che rendono ornato alle sopradescritte pitture.

Nella Facciata ov'è situata la porta si vede una figura di Donna, che rappresenta Siena, e sopra a questa la Sapienza, ed alla sinistra in maestoso trono risiede la Giustizia figurata in Uomo vecchio con barba canuta coronato in testa tenendo nella mano destra uno scettro, e nella sinistra un Mappamondo, e accosto a questa figura ne rimangono sei altre ove per ciascuna delle parti rappresentanti la pace, la fortezza, la temperanza, la prudenza, la maturità, e la giustizia, ed a' piedi di tali figure si scorgono persone (a) in gran numero d'ogni sesso, e condizione, che domandano la giustizia nelle loro oppressioni; questa pittura vien riferita dal Vasari, e dal P. Ugurgieri. Si leggono in una Cartella alquanti versi, che indicano quanto ho descritto, siccome non molto lontano il nome d'*Ambrogio di Lorenzo da Siena*, che nel 1338 dipinse tutta la Stanza sopraddetta.

Da questa Sala a man destra s'entra nell'Archivio delle Riformagioni dove si conservavano moltissimi, ed infiniti Istrumenti in molti, e sì ben

(a) *Si crede favolosamente, che tali persone rappresentino i* 148 *figliuoli, che ebbe Toso di Pico, mentre si racconta, che non ne avesse altri che tre.*

grossi Volumi (a) per seguita riordinazione nel 1779 ordinata dalla paterna clemenza di S. A. R. Pietro Leopoldo predetto, giacchè quivi furono asportati dagli Archivj dello Spedale di S. M. della Scala, dalla Pia Casa della Misericordia, ossia della Sapienza, e dal Convento de'PP. di S. Domenico come ancora certi Libri denominati Kaieffi, diversi Libri d'antichi Statuti fra i quali uno riformato nel 1270 tutte le Deliberazioni del Consiglio Generale dal 1248 al 1799, quelle del Concistoro, e quelle del Collegio di Balìa, i Libri detti de'Leoni, dove dal Governo de Signori dodici fino ai nostri tempi rimanevano descritti tutti i Risedenti, e cert'altra qualità di Libri denominati le Lire, che già si spettavano al soppresso Magistrato di Biccherna a questo Archivio riunito, gli Statuti e Brevi dell'Arti soppresse fin dal 1777, e di quelli della Provincia Superiore, oltre ad infiniti altri di Memorie spettanti al Pubblico, ed al privato (b).

Entrando in altra Sala chiamata prima del Mappamondo dipoi del Consiglio, perchè dopo il ter-

(a) *Il più antico Istrumento, che fosse era un Diploma dell'Imperator Lodovico I. figlio di Carlo Magno dato nel 17 Novembre dell'Anno terzo del suo Impero a favore del Ven. Abb. Adoaldo ai Monaci di S. Salvadore del Monte Amiata con altri pochi avanti al mille. L'Archivio di questo Ven. Monastero per ordine Sovrano di Pietro Leopoldo fu tutto asportato nell'Archivio Diplomatico istituito dal medesimo in Firenze.*

(b) *La maggior parte de' Libri qui sopra nominati furono per ordine del passato Governo trasportati a Parigi.*

minare della Repubblica si è sempre in questo luogo adunato; si vedono le Figure dei SS. Ansano, Vittorio, B. Bernardo Tolomei dipinte dal *Sodoma*; il Bozzetto del S. Ansano è nel Palazzo del celeb. Conte Firman a Milano; ammirabili sono le Raffaellate, che contornano questi freschi; e nei Pilastri d'essa l'Immagini dei SS. Bernardino, e Caterina dipinti da *Lorenzo di Pietro* detto il *Vecchietta* nel 1461., e quelle de' BB. Ambrogio Sansedoni, e Andrea Gallerani sono di mano più moderna della Scuola del Riccio. E al disopra cominciando dall'ingresso della Porta si scorge il General Guido Ricci da Fogliano, che comandò le Truppe Sanesi nell'oppugnazione d'assedio di Monte-Massi, dove comparisce maestosamente a cavallo con bastone di comando vestito in abiti a scacchi di più colori, ed in simil forma viene ancora coperto il cavallo, che lo sostiene, e in qualche distanza si vede la Fortezza di Monte-Massi circondata da assedio, e le forme (osservazioni assai erudite per apprendere alcuni termini della milizia de'tempi bassi) delle bertesche, e del Battisolle solite praticarsi nell'assedio delle piazze in quei tempi. In piedi a questo Generale nel fregio si legge = Anno Domini 1328 = Tutto questo dipinto fu di *M. Simone di Lorenzo*; e dipoi si vede dipinto a chiaro scuro S. Paolo Apostolo, e appresso la Battaglia, e Vittoria de' Senesi riportata nel 1363 contro una Compagnia di più migliaja di Brettoni presso Asinalunga, che sono opera del *Lorenzetti*. Fra le finestre di questa Sala vi avevan dipinto nel 1359 *Gio: di Benedetto*, e *Lippo di Memmo*. Ne segue inoltre altra Battaglia, e Vittoria dell'Armi Sanesi acquistata nel 1479 in tempo che erano collegati col Re

Ferrante di Napoli, e col Pontefice Sisto IV. contro i Fiorentini; ma non è noto chi la dipingesse.

La Residenza di Legname dove sedeva la Signoria in tempo di Consiglio fu fatta nel 1429, e sopra questa resta dipinta a fresco un'Immagine di M. SS. con molti Angioli, e Santi, che le fanno corona, intorno al Trono della quale rende coperto un Baldacchino senza intelajatura, e avanti a detta Immagine compariscono due Angioli, che presentano due canestrelli di fiori una per ciascheduno. *Manno*, o *Alemanno di Simone*, è il fino adesso ignoto Valente Artefice di quest' opera descritta, e commendata tanto dagli Scrittori di belle Arti, essendosene scoperto il vero nome nel 1809, nel togliersi le Residenze, giacchè per l'avanti era ignoto attribuendosi a *Fra Mino* senza considerare, che nell'epoca, in cui si diceva aver detto Pittore condotta la pittura presente, esser' egli in Roma. Sotto l' arco per il quale s' entra in Cappella si scorgono dipinte quattro Deità della falsa Religione idolatra, e in mezzo di essa l' antica Roma, e più a basso nel Pilastro Aristotile. In questa dalla parte di Sagrestia sono effigiate le Figure di Marco Tullio Cicerone, di Porzio Catone Uticense, di Scipione Nasica, di Curzio Dentato, di Furio Camillo, di Scipione Affricano, e tutto con cartelle, e Iscrizioni sotto in lingua latina con una in versi Toscani, che si legge in mezzo alle dette Figure. Più in alto nelle Lunette si scorgono altre Figure esprimenti la Giustizia, e la Magnanimità, e dalla parte opposta la Religione, la Prudenza, e la Fortezza. Nelle riquadrature degli Archi altre Figure espresse per Bruto Juniore, e Lelio, e nel posamento del suddetto arco sopra il Capitello si

legge il nome del Pittore, che fu *Taddeo di Bartolo*, che dipinse nel 1407 la Cappella. L'altre Figure con quella grandissima di S. Cristofano, che è sopra la Porta furono dipinte dal medesimo Professore nel detto anno, e ne' pilastri, che sostengono l'arco da una parte si vede il B. Ambrogio Domenicano, e dall'altra Giuda Maccabeo.

Entrando adesso in Cappella per un Cancello di ferro lavorato da *M. Jacomo di M. Gio. Chiavajo*, e da *Giovanni* suo figlio nel 1444. Nella Volta, e riquadratura degli Archi si scorgono più Angioli, e Serafini, i quattro Evangelisti, i Dottori di Santa Chiesa, e le Virtù Cardinali con i loro Geroglifici, l'abboccamento di Maria SS. ch'ebbe prima di morire, cogli Apostoli in una facciata, e nell'altra il Transito della medesima. Ne' Pilastri si vedono S. Gio: Battista, un Santo con abito da Vescovo, il B. Francesco Servita, S. Francesco d'Assisi, e S. Alberto Carmelitano. La Tavola, che è nell'Altare è del *Sodoma*, e rappresenta la Madonna col S. Bambino in braccio, S. Giuseppe, e S. Calisto (a). Questa Tavola veramente Raffaellesca fu incisa col disegno di *Carlo Bozzolini*, da *Giovanni Lasinio*, e *Gio. Battista Cecchi*, come pure da *Raimondo Faucci*. La medesima insieme coll' ornato di marmi fu quivi trasferita nel 1686 dal Duomo, che vedevasi nel primo Altare dov' è S. Gaetano. Le Residenze di questa Cappella furono disegnate dal mede-

(a) *L'antica Tavola, che esprimeva un' Immagine di Nostra Signora con molti Santi, che era opera di* Simone di Martino *fu divisa in tanti quadretti, che furono collocati nelle Camere de' Signori Priori Eccelsi.*

imo *Taddeo* nel 1414. In Sagrestia oltre a molt pezzi d'argenti, e Reliquie de' Santi Sanesi per servizio della Cappella vi si custodisce la Rosa d'oro donata al Pubblico da Pio II., che attualmente conservasi in deposito nell' Insigne Collegiata di Provenzano.

Dalla Cappella si passa ad una Sala, che serviva già di Cancelleria, e a destra evvi una Stanza tutta dipinta con fatti esprimenti l'azioni più eroiche del Pontefice Alessandro III. nostro Concittadino, e particolarmente le Vittorie da lui ottenute nell' Adriatico sopra Federigo Barbarossa, l'Abjura del medesimo allo Scisma de' tre Antipapi, ed i Privilegj concessi da Alessandro alla Repubblica Veneta. Queste pitture furono principiate a lavorarsi da *Martino di Bartolommeo da Siena*, e compite poi da *Spinello di Luca*, e dal suo *Figlio Aretini* nel 1407.

In faccia si vede un'altra nobile, ed assai vaga Sala nominata del Concistoro anticamente del Catino. In questa sì, che si scorge l'eccellenza nel maneggiare il pennello, e i colori del nostro *Domenico Beccafumi* detto *Mecarino*, che rapisce gli animi di tutti i riguardanti, ed i Forestieri, che la considerano, rimangono ammirati. Questa celebre pittura era di poco terminata quando sorprese l' Imperator Carlo V che nel 25 Aprile 1536 ammirò le tante bellezze, che in essa si scorgono. Vengono quivi espressi molti fatti di diversi rinomati Soggetti Greci, e Latini graziosamente in quadri distribuiti, ai quali fanno divisione, e contorno a rabeschi, frutti, uccelli, e altri lavori egregiamente compiti, e in mezzo della Volta si ammirano più figure per sotto in su, che molto bene danno a conoscere, che l'Au-

tore perfettamente possedeva l' Architettura, e la Prospettiva. Leggasi ciò, che di queste Pitture ne dice il Ch. Ab. Lanzi per rimaner convinti, (che malgrado i difetti apposti con ragione dai dotti al *Beccafumi*) essere quest' opera nel suo genere uno dei capi d'opera dell'Arte Pittorica. Il Fresco della riconciliazione di M. Lepido, e Fulvio-Flacco fu inciso da *Gaetano Vascellini* col disegno di *Giuseppe Pera*, e posto nell' Etruria Pittorica. Di questa Sala può vedersene ancora la descrizione minutamente nel Vasari alla Vita di *Mecarino*. Ornano la medesima inestimabili Tele di celebri Pittori, e primieramente si vede il Giudizio di Salomone di *Luca Giordano*, otto Ritratti di Pontefici Sanesi, molti altri di Cardinali anch' essi modernamente postivi fra i quali recentemente il nostro Zelantiss. Pastore Card. Arciv. Anton-Felice Zondadari vivamente colorito da *Liborio Guerrini Sanese*, ma la maggior parte di questi non corrispondono coll'arte agli altri, che avanti vi erano. Si scorge ancora una Tela della Natività di N. S. dipinta da *Bernardino Mei*, che è un' opera affatto Caraccesca, un'Assunta di *Raffaello Vanni*, che è tale da contrastare col Salomone di Giordano, un S. Cerbone d' *Astolfo Petrazzi*, il Ritratto trasmesso da Malta, e donato al Pubblico del Gran-Maestro Fra Marc' Antonio Zondadari, una Tela d'Alessandro Magno dipinto da *Lanserico*, (cognome male scritto da chi prima lo scrisse, perchè non esiste assolutamente fra gli Artisti), un Salvatore, che certamente si crede del Cav. *Calabrese*, l' Adorazione de' Magi, e le Nozze di Cana di *Rutilio Mannetti*.

Nell'Antrone accosto alla Sala del Piano superiore si vede Enea-Silvio Piccolomini opera del Sa-

cerdote *Antonio Nasini*, e nelle Lunette della Sala, che sono in qualche numero vi dipinsero più Pittori Sanesi, come sarebbero il *Casolani*, il *Vanni*, e altri. Rappresentano queste i Fatti più singolari dall' Imprese più nobili della Città in diversi tempi accadute, delle quali presso di me se ne conserva un' esatta, e minuta descrizione parlando di questo Palazzo (a). Si vedono appesi nelle muraglie tre quadri ben grandi fatti dal Pubblico copiare nel 1691 dalla Sala Vaticana in Roma esprimenti azioni gloriose di Soggetti Sanesi, dopo la metà del Sec. XVIII. furono per giuste cause variati. Si scorgono ancora in questa un S. Bernardino d'*Alessandro Casolani*, una S. Caterina, e l' Incoronazione di M. V. Esiste ancora nel medesimo Piano altra piccola Sala nella quale sono le Lunette colorite da *Antonio Gregori Sanese*, l'una esprime la Processione della Madonna di Provenzano fatta in occasione di sua traslazione alla nuova Chiesa, l'altra una Festa di Bufalata nella pubblica Piazza, e la terza rappresenta la guerra seguita nel 1526 tra i Sanesi, e i Fiorentini.

La piccola Cappella dei Donzelli fu fatta nel 1353 per lascito di Pietro Salimbeni. Nell' atrio della Cucina vi è un' Annunziata vivamente dipinta da *Ambrogio Lorenzetti* 1343. Nel Loggione vi di-

(a) *Varie Lunette dipinte da* Francesco Rustici *in questa Sala nel* 1598, 99, 600, e 606, *che sono piene di bellezze. La Lunetta esprimente la scalata d'Antiochia fu dipinta da* Cristofano di Lorenzo Rustici *nel* 1592. *La Santificazione di Gregorio VII. da* Annibale Mazzuoli *nel* 1695, *che dipinse pure nel* 1724 *il miracolo del bastone di S. Francesco*.

pinse *Ansano di Pietro Lorenzetti* nel 1449. La Piazza del Campo di Siena fu nominata anche dal Dante Can. II. del Purgat. ove parlando di Provenzano Salvani, dice

„ *Quando vivea più glorioso disse*
„ *Liberamente nel Campo di Siena*
Ogni vergogna deposta si affisse.

Compiuta adesso la minuta descrizione della Piazza, e suo Palazzo si ritornerà colla medesima disopra intrapresa velocità a indicare le Pitture, che nel rimanente delle altre Chiese si osservano; e principiando da S. Jacomo ritornerò dipoi nell'altra Strada di S. Martino, o sia di Cartagine.

S JACOMO in Salicotto Oratorio offiziato dalla Contrada della Torre. Ebbe questo i suoi principj nel 1531, e fu terminato nel 1536, come rilevasi da una Lapida posta sopra la Porta di Sagrestia, ove sono scolpite queste abbreviate parole = *Im. Mar. ob Vict.* 1526 *F. P.* = che voglion dire = *Immaculatæ Mariæ ob Victoriam* 1526 *fundamenta posuere* = Il primo Altare a man destra nel 1796 aveva un Bassorilievo di *Francesco Bosio Maltese*. Vi fu poscia posta la Crocifissione, che esisteva nella soppressa Certosa, opera Guercinesca di *Rutilio Manetti*. Il quadro della SS. Concezione è apposto da tutti al *Rusticone* (a), ma creduto di

(a) *Si dice del Cini nome incognito; ma io credo, che sia il medesimo pittore. In un manoscritto di Memorie esistente in Casa dei Sigg. Goti (eredi dei Rustici) ho trovato* Lorenzo di Cristofano *detto il* Rustico (*fino al presente c' era ignoto il nome del* Rustico) *celebre pittore, che nel* 28 *Ottobre* 1562 *con Strumento rogato da Ser Lorenzo di*

An-

Gio. Lorenzo Cini. Il quadro dell'Altar Maggiore esprimente il Martirio di S. Giacomo Apostolo è di *Francesco Rustici* tanto lodato dal P. della Valle per cosa affatto Gherardesca. Il quadro a man destra rappresentante S Anna è del *Martelli* del 1680. Le altre Tele che si vedono all'intorno per ornamento dei detti Altari sono di *Dionisio Montorselli dell'Aquila*, del *Mezzetti*, del *Burbarini*, e la Volta tutta del *Montorselli* predetto. Il quadro di Sagrestia rappresentante G C. che porta la Croce è del *Sodoma*, esistente prima nella soppressa Comp. di S. Croce Negli Orti di Porta Giustizia vi è una Fonte edificata dall' Arte di Lana nel 1212. Retrocedendo per Salicotto voltando alle Carceri vi è la

Sinagoga, o sia la Scuola degli Ebrei, che fu Architettata dal *Rossi Fiorentino*. Salendo nella Strada detta Cartagine vi è

S. MARTINO Vescovo di Turone, Chiesa, che ha esistito fino dal 777, e dopo qualche tempo divenne Parrocchia, ed ha dato la denominazione a quel Terzo. Era già della Giurisdizione de' Vescovi della Città, e da questi consegnata ai Canonici di S. Frediano di Lucca, dai quali dimessa, e ritenuta per più anni da diversi Commendatori finalmente nel 1522 fu consegnata ai PP. Agostiniani

Andrea Lenardi unitamente a M. Calistro di Lui Fratello Muratore, fanno una Fidejussione a favore dei figli di Mariano Calzolaro ec. Lorenzo *fu detto il* Rusticone, *e perciò da lui incomincia il Cognome dei* Rustici, *che forse fino a quell' epoca dall' Avo, o dal Bisavo può essere che quella Famiglia fosse dei* Cini, *o di* Cino. Cristofano *padre di* Lorenzo *era Muratore, senza Cognome alcuno.*

della Congregazione di Lecceto, che soppressi nel 1810 conservasi tutt'ora Chiesa Parrocchiale. La Facciata di questa Chiesa tutta di travertino con Scala grandiosa per il suo accesso fu fabbricata dal P. Ambrogio Landucci Sacrista del Sacro Palazzo a proprie sue spese a disegno del *Fontana* nel 1613. Le Pitture, che quivi si osservano sono dei più scelti pennelli Sanesi, e dei migliori ancora d'Italia, ed invitano i Forestieri a risguardarla con attenzione, però la Tela, che è nell' Altare a man destra, con S. Monaca dipinta dal *Gambarelli* di Padronato della Famiglia Sani. La Circoncisione di N S., che si osserva nel magnifico Altare di marmo di varj colori della Nob. Famiglia Gori; fabbricato nel 1622 è del celebre *Guido Reni* della sua prima maniera. Questo quadro fu inciso dal celebre *Giuliano Traballesi* (a), ed il martirio di S. Bartolommeo dell'Eredità Mancini è del *Guercino da Cento* nel restauro assai guastato dal Cavaliere *Niccolò Franchini di Siena* (b), Sotto

(a) *Il detto Guido ebbe per questa Pittura Scudi mille a ragione di Scudi* 100 *per ciascuna Figura secondo ciò che dicesi comunemente da tutti.*

(b) *Questo quadro stette fino al* 1713 *nell'Appartamento del Gran Principe Ferdinando Medici, morto in detto anno prima d'ascendere al Trono, e restituito agli Eremitani da' quali l'aveva avuto il detto Principe, ma mai pagato com'erano convenuti. A Marino Paese presso Roma v'era una replica di questo quadro, nei tempi andati tenuta inferiore a questo cui si nomina, il barbaro ritocco del* Franchini, *ha talmente trasformato il Senese, che ogni intendente dubiterà dell' Originalità di quest' opera, lodata tanto dal Biografo Passeri.*

la Cupola si vedono tre Altari della Nob. Famiglia Vecchj ornati, e composti tutti di pietre dure, e bene architettati, e particolarmente il Maggiore opera, e disegno di *Giuseppe Mazzuoli*, e le Statue, che nel medesimo posano, sono di *Gio: Antonio Mazzuoli* suo fratello eccettuato il Gruppo d' Angioli, che sostengono il Ciborio, che è del detto *Giuseppe*. Nell' Altare della Concezione vi lavorò le Statue di marmo di Carrara il medesimo *Giuseppe*, e ne diede il disegno, e nell'altro colla Statua di S. Tommaso vi lavorò *Gio. Antonio*, siccome del medesimo sono i Depositi per diversi Soggetti Illustri della soprannominata Famiglia de' Vecchj. La Cupola fu dipinta a olio da *Annibale Màzzuoli*, che però in questa Chiesa hanno fatto spiccare il loro talento, e perizia nel maneggiare lo scalpello, e pennello, questi tre valenti Professori Sanesi. Nell'Altare dei Sigg. Marsilj si riguarda una Tavola rappresentante la Natività di N.S.G.C. di *Mecarino*. L' ornato di scultura è opera ammirabile dei *Marsini*. Il Crocefisso di legno colle Statue della Cappella dei Sigg. Landucci sono di *Jacomo della Quercia*, e nel frontone vi è una Tela del Cav. *Giuseppe Nasini*. Si venera nell' ultimo Altare S. Ivone Vescovo, S. Sebastiano, S. Agnese, già della Famiglia Tantucci, oggi Martinozzi, opera, e lavoro di *Raffaello Vanni*. Lateralmente in fine alla Porta di questa Chiesa vi sono due Tele una a man destra all'entrare esprimente la Vittoria ottenuta dai Sanesi nel 1526 fuori della Porta Camollia colorita del soprannominato *Giovanni di Lorenzo Cini* a cui fu fatto un mediocre assegnamento dalla Repubblica, come rilevasi dalle Deliberazioni di Balìa al detto anno a car. 52, e l'altro

a sinistra da *Ilario Casolani*, e dall'*Amidei Sanesi*. Narrano molti Scrittori, che in questa Chiesa avesse Sepoltura il tanto rinomato Servo di Dio Bartolommeo Carosi da Petrojo, detto Brandano, il Pazzo di Cristo assai celebre pella sua penitenza, e zelo nel predicare siccome pe' suoi tremendi Vaticinj. L'interno di questa Chiesa fu Architettata da *Gio: Battista del Peloro Sanese* nel 1522. Nel Refettorio vi è un gigantesco Crocefisso dipinto da *Stefano di Giovanni* fratello del celebre *Matteo* nel 1433, e nel Dormentorio Superiore vi è una Tavola con S. Sebastiano opera d'*Andrea di Vanni* del 1379. La Facciata del Convento dalla parte di Pantaneto fu fatta nel 1637. Quasi di faccia a questa Chiesa, e precisamente nell'imboccatura della Strada del Realto si vede un'Immagine e fresco di *Ventura Salimbeni*. Quì poco distante evvi un' Oratorio offiziato da una Compagnia Laicale sotto il titolo di

S. ANTONIO ABBATE, che fu istituita nel 1391 da alcuni devoti, e zelanti Fratelli, ed in questo vedesi appena entrati una piccola Cappella addimandata della MADONNA DELLA STELLA, che fu colorita da *Giacomo Pacchiarotti*, che fioriva nel 1497. Varie Lunette di quest' Oratorio furono dipinte da *Deifebo Burbarini* eccettuata la Presentazione di M. V., che è di *Mario Raggi* del 1671, come ancora i due laterali esprimenti S. Antonio, e S. Paolo dell' istesso *Pacchiarotti*. Entrati nella Compagnia predetta si vedono le Lunette esprimenti S. Antonio scoperto dai Leoni dopo morto opera di *Bernardino Capitelli* Scolaro del *Salimbeni*. Il miracolo de' risanati, e degl'Innocenti condannati di *Sebastiano Folli*. Il Transto del Santo del *Casolani*. I due Ovati laterali all'Altare esprimenti S. An-

na, che insegna a leggere a M. V., e S. Giovanni nel deserto opere d' *Ignazio Moder Tirolese* pittore del fu Sig. Domenico-Antonio Bianchi da cui furono regalati alla Compagnia i detti ovati. Il quadro dell' Altare esprimente il transito del Santo è opera di *Francesco Vanni*. La Lunetta seguente esprime S. Antonio, che ode la S. Messa bellissima opera del *Rustichino*. Il Santo tentato nel deserto di *Ventura Salimbeni* S. Antonio col Centauro d' *Alessandro Casolani* Il Santo, che discorre con un Vecchio opera egregia di *Francesco Vanni*. Il Cataletto diviso in quattro quadretti sono opere di *Mecarino*. Nel Claustro appresso vi è un piccolo gruppo esprimente G. C. con due Angioli opera di *Neroccio*. Quindi poco più sotto vi è il Palazzo dei Signori

Gori di N 2388 ridotto nello stato presente da Giulio Gori nel 1638. Ivi è il bellissimo P. Eterno di *Guido Reni*, varj quadretti del *Bartalini* Scolaro del *Vanni*, e nella Cappella un quadro di *Giuseppe Nasini*, con i laterali di *Niccolò Franchini*. Inoltratisi più avanti si trova il

Palazzo Vecchj di N. 2408 accresciuto nuovamente, ed ampliato con superba Facciata innanzi la Strada detta del Corso nel 1775, secondo il disegno di M. *Paolo Posi di Siena* Architetto in Roma, dove sono degne d' osservazione molte pitture sì in tela, che a fresco, e a tempera tanto di pennelli più singolari Sanesi, che Stranieri. Nel detto Palazzo vi ha dipinto varie Volte a fresco *Liborio Guerrini Senese*, e vi sono due gran quadri del *Casolani*, che erano nella Certosa di Maggiano nel Refettorio. Inviandosi per la detta Strada vi è la

Piazza denominata di S. Giusto dove esiste un' antichissima Colonna di Granito Orientale senza

base, e senza capitello voltata capoverso, e un terzo di essa sotterrato, e nella muraglia d'un'Abitazione v'è una Madonna colorita modernamente da *Liborio Guerrini*. Poco discosto si vede la Chiesa di

S. GIUSTO una delle antichissime Parrocchie della Città, che fu unita nel 1458 alla Chiesa Parrocchiale di S. Martino, ed al presente è una Chiesa offiziata da una Compagnia Laicale degli Esecutori di Giustizia, che milita sotto il titolo di S. Carlo quivi trasferitisi modernamente da altro luogo, che era fuori della Porta di S. Marco presso la Tressa. Vi dipinse sopra la Porta esternamente il *Manetti*. ed all'interno vi sono cinque pezzi di Pittura in fondo d'oro di *Taddeo di Bartolo*. La Tavola dell'Altar maggiore a olio è di *Rutilio Mannetti*, ed è particolare per essere di uno stile null'affatto Guercinesco, ma vivacissimo (se non troppo), e in parte Barroccesco, ed in un'Altare vi è S. Anna, che è Copia del *Romanelli*. Lo Stendardo fu dipinto da *Lorenzo Feliciati*. Poco discosto risiede

S. GIROLAMO Oratorio fabbricato dalla Famiglia Porcari nel 1396 dove abitarono i FF. Gesuati istituiti dal nostro B. Giovanni Colombini, e soppressi dipoi nel 1667. Dopo di che questo luogo fu donato dalla Ven. Comp. della Madonna sotto lo Spedale alle povere Fanciulle Abbandonate, che per l'addietro dimoravano in faccia alle Monache di Ognisanti nella casa dipoi unita al Conservatorio del Refugio dov'ebbero i loro principj dal Nob. Signor Girolamo Benvoglienti, e quindi dal Nob. Signor Aurelio Chigi, dopo la di cui morte furono ricevute sotto la protezione dello Spedale di S. Maria della Scala, come elleno sono state fino ai dì

nostri con quelle di sopra nominate, ed al presente si dicono Oblate di S. Girolamo sotto l'Imperiale, e Regia Protezione col titolo di Conservatorio per le Fanciulle Cittadine ove si tengono ancora in educazione altre Fanciulle vestendo un' abito particolare alle medesime prescritto sotto la presidenza d' un Gentiluomo Sanese, che si elegge dalla medesima A. S. I. e R. Il Chiostro vedesi tutto dipinto fin dal 1575 da *Fra Benedetto da Brescia*, e da altro *Fra Benedetto da Lucca* ambedue Gesuati: In questa Chiesa riposa il Corpo della Ven. Serva di Dio Sor Chiara Birelli, e di Miss. Antonio Vescovo di Fuligno dell'Ordine de' Gesuati, che morì nel 1487. Nell' entrare nella medesima a destra si scorge nel primo Altare S. Teresa svenuta di *Raffaello Vanni* con due laterali del *Buonfigli*. Il secondo Altare ha un Bassorilievo, di cui non è noto l' Autore, e i laterali, cioè il S. Ansano del *Montorselli*, e S Bernardino del *Prete Nasini*. La lunetta superiore, che comprende varj Santi è del *Cav. Nasini*. Nel terzo Altare il B. Gio: Colombini è di *Dionisio Burbarini* con due laterali del *Manetti*. Presso il maggiore Altare vi è S. Caterina del *Folli*, due Santi Gesuati del *Cav. Francesco Nasini*, l' altro quadro con S. Caterina e N. S. del *Cav. Francesco Vanni*. e una Madonna dell'antico stile di *Rutilio*. La Tela dell'Altar maggiore rappresentante S. Girolamo è di *Domenico Mannetti*. Nella Cappellina, che segue v' è una Madonna dipinta a fresco da *Matteo da Siena*, e l'Altare di marmo fu lavorato egregiamente dai *Fratelli Marzini*. L'Angiolo, e la Nunziata sono di *Rutilio*. Lo Sposalizio di S. Caterina è del *Franci*, i due bellissimi laterali a fresco esprimenti il B. Gio. Colombini, e la B. Ca-

terina, con S. Girolamo opere di gran finezza, e in parte Raffaellesche di *Jacopo Pacchiarotti*, come pure del medesimo è il gradino dell' Altare con tre piccole Storie. Gli stucchi, e la S. Caterina sul frontone dell'Altare sono di *Pietro Balestra*. La B. V. M. con Gesù Bambino in Trono nel terzo Altare è del *Brescianino*, o del *Pacchiarotto* con i laterali uno del *Petrazzi* esprimente la Nascita di S. Gio. e l'altro la Vocazione di S. Giovacchino di *Domenico Mannetti*. Indi ne segue poco lungi la Parrocchia sotto il titolo di S. Clemente quivi i

PP. SERVITI la prima volta, che sotto la guida del B. Alessio Falconieri uno dei sette Fondatori, vennero in Siena fabbricarono nel Poggio detto di S. Clemente una piccola Chiesa in onore della Beatissima Vergine. Passarono dopo pochi anni alla contigua Chiesa Parrocchiale di S. Clemente, a cui in seguito venne riunita l'altra Parrocchia di S. Michele Arcangiolo a Montone. La nuova Chiesa però fu incominciata a ridursi a tre Navate nel 1511, e per voto pubblico fu dedicata alla SS. Concezione, il di cui disegno è di *Baldassar Peruzzi*. Entrati pertanto nella medesima si vedono adattate parte delle Colonne, che dovevano servire nel 1532 per il Portico della Piazza grande del Campo, e tre di esse sono tutte d' un pezzo. A mano destra si scorge un m colo del B. Jacopo Bertoni, che è di *Giuseppe Fantastici*. La Cappella del Natale ha il più bel quadro, che abbia condotto il *Casolani*. Esso fu posto nell'Etruria Pittorica, e col disegno di *Giuseppe Pera* inciso da *Gaetano Cecchi*. V' è poscia una B. V. M. dipinta a fresco da *Gregorio da Siena* nel 1420. L'Altare di M. V. del Bordone è di *Dietisalvi* dipinto circa il 1261. I due laterali con S. Ca-

terina, e S. Rocco sono del *Volpi*. La Nascita di M. V. opera Guercinesca di *Rutilio* del 1625. La seguente Tela è d'*Antonio Ugolini Bolognese*. La celebre Tavola della Strage degl' Innocenti di *Matteo di Gio: da Siena* fatta nel 1491. Sopra questa v'è un Natale del fare del *Berna da Siena*, e appresso una B. V. del suddetto *Matteo* La Cappella ov'è il Corpo del B. Francesco Patrizj fu fatta porre a stucco con varie Statue da Virginia Patrizj nel 1765. La Tela con un miracolo del Beato stesso fu dipinta dal Sig. *Antonio Patrizj* coll'assistenza di Giuseppe Passeri nipote del cel. Biografo Gio: Battista. Nell'Atrio della Sagrestia v'è la Statua esprimente il Card. Pietro Pieri morto nel 1740 lavorata da *Jacopo Franchini*. In Sagrestia la Tela del B. Paolo Spannocchi è di *Niccolò Franchini*; due Tavole sono del *Pacchiarotti*, e varj bassirilievi di stucco sulle Scanzie sono dei *Fratelli Cremoni*. Rientrati in Chiesa segue subbito la Cappella col martirio di S. Lorenzo, è opera assai trascurata di *Rutilio Mannetti* del 1622. La Statua di S. Clemente, è lavoro dello stesso *Franchini*, i due miracoli del Santo nella Tribuna sono del *Prete Nasini*. L'Altar maggiore fatto fare da Mons. Fabio Vecchj nel 1688 ha varie Statue di *Gio. Antonio Mazzuoli* di cui fu il disegno dello stesso Altare, e il presbiterio fu fatto fare nel 1765 da Gio. Ant. Canonici, e lavorato da M. *Angiolo Bini*. La vasta Tavola dell'Incoronazione di M. V. del Coro, è opera Mantegnesca di *Bernardino Fungaj*, circondata di varj Stucchi condotti dal medesimo *Franchini*. L'Annunziata, e l'Angelo nel Coro sono opere giovanili di *Francesco Vanni*. La Cappela della B. V. dei Dolori ha la tela fatta nel 1712 da *Giuseppe*

Fantastici: I piccoli ovati intorno con i Misteri sono del *Cav. Nasini*. Gli Stucchi della Volta sono dei *Fratelli Bernardino*, e *Stefano Cremoni*, e i due freschi laterali sono del *Cav. Apollonio Nasini*. Il Crocefisso seguente opera di *Stefano di Giovanni* fratello di Matteo, e un quadretto a basso di *Giuseppe Fantastici* nel 1758. Il piccolo fresco (esprimente la SS. Trinità) che segue sulla porticina, che conduce alla Compagnia della SS. Trinità fu fatto da *Ventura Salimbeni*. La bella Tela della Cappella del B. Giovacchino Piccolomini, è stata creduta opera di *Rutilio*, ma per le memorie del Monastero s'è scoperta essere un bellissimo dipinto di *Niccolò Tornioli*. La Volta ha dei freschi del *Cav. Nasini*, e varie Statue di stucco di *Giò: Antonio Mazzuoli*. Nella Navata il S. Giovanni è d'*Antonio Nasini*. La Visione di S. Filippo Benizj è di *Bernardino Capitelli*. Quello della B. Giuliana con altri Santi fu dipinto dal *Cav. Giuseppe Nasini*. Ivi sono sepolti Francesco, il Cav. Giuseppe, il Sac. Antonio, Tommaso, e il Cav. Apollonio Nasini. Il Quadro della Madonna del Belverde è opera di *Petrazzi*. I due laterali esprimenti S. Maria Maddalena con S. Giovanni, e S. Giuseppe con un' Angelo sono di *Matteo di Giovanni*. La Nunziata celebre pittura del *Cav. Francesco Vanni* fu non poco guasta da un restauratore, ma tuttavia è un quadro affatto Barroccesco. Laterale alla Porta v'è un Quadretto del *Seghi*. L'Orchestra d'ordine Jonico fu fatta col disegno del *Montucci* nel 1760, ma gli Stucchi non sono del *Franchini* perchè lavorava nel 1700, Nel Claustro, v'è un piccolo fresco opera Venturesca di *Giovan Paolo Pisani Sanese* Scolare del *Salimbeni* fatto nel 1621. Sulla

Porta del Dormentorio v'e una finitissima Tavola di *Matteo da Siena* fatta nel 1470. Accosto a questa Parrocchia risiede una Compagnia laicale sotto il titolo della

SS. TRINITÀ eretta nel 1298, che è un'Oratorio molto vago, e maravigliosamente ornato dove dipinsero *Ventura Salimbeni*, *Alessandro Casolani*, e il *Cav. Giuseppe Nasini*. Entrando nell'atrio si vede questo dipinto da *Vincenzo Ferrati*, e con tre Angeli del *Cav. Giuseppe Nasini*. Sulla Porta il bellissimo fresco del *Cav. Raffaello Vanni* esprimente Clodoveo vincitore d'Alarico, che impropriamente, e stato chiamato fino ad ora, la Battaglia di Costantino. Questo superbo fresco fu disegnato, e inciso da *Giuliano Traballesi Fiorentino*. La destra Parete contiene Olimpio Vescovo fulminato nel Bagno dipinta dal *Cav. Giuseppe Nasini*. Le due Lunette superiori con due fatti dell'Apocalisse sono di *Ventura Salimbeni*. Altri due fatti dell' Apocalisse dal medesimo Pittore condotti sono sulla battaglia di Clodoveo. Nel Pilastro seguente vi sono varj Putti, e Serafini del *Nasini* di cui pure, è il secondo grande a fresco esprimente il Concilio Niceno; sopra al quale sono due altri fatti dell'Apocalisse di *Ventura Salimbeni*. L'Arco esterno dell' Altare ha il P. Eterno, S. Isaia, e S. Gio: Battista del *Nasini*. Laterali all'Altare sono varie graziosissime Storiette dipinte dal *Salimbeni*, e le due Statue esprimenti Davidde, e S. Giovanni, che si sono credute dell'*Algardi*, sembrano piuttosto opere di *Muzio Senese*. L'arco interno ha la Fuga in Egitto, e Gesù morto del *Petrazzi*; le molte altre graziose Storiette sono di *Ventura Salimbeni*: La Tela dell'Altare colorita da *Alessandro Casolani* ha

la Gloria fatta da *Lorenzo Feliciati Sanese* nel 1795. Il Crocefisso di bronzo è di *Prospero Bresciani*. Il seguente fresco del *Nasini* esprime i tre Fanciulli nella Fornace di Babilonia, e del medesimo Autore sono i Putti nel Pilastro, la grand' Istoria del Vescovo Barba, e i dieci Ovatini sulle Residenze. Sopra queste due vaste pitture vi sono quattro fatti dell' Apocalisse del *Salimbeni*, Autore della bellissima Volta esprimente in otto triangoli, Santi, e Sante in gloria. Vedesi il Paradiso dei Congiunti, di N. S. G C., dei SS. Monaci, e Frati, delle Vergini, dei Pontefici, e Sacerdoti, degli Apostoli; dei Patriarchi, dei Martiri, e degli Angeli. Furono questi dipinti dall'esimio Autore nel 1595 con gli Stucchi delle finestre, e delle Cornici lavorati da *Muzio Sanese*. Nella Cappella presso la Sagrestia v'è una B. V. di *Matteo da Siena*. Sulla Porta della casa situata in faccia alla descritta Compagnia v' è un fresco del *Cav. Giuseppe Nasini*. Poco più sotto scendendo per una piccola spiaggia si trova

S. LEONARDO Oratorio già della Commenda dei Cavalieri di Malta fondato per essi verso al fine del Secolo XII. Fu questo concesso agli Abitatori della Contrada del VAL-DI-MONTONE nel 1743 dal Commendatore Fra Saluzio di Genova, ove si stabilì nel 1761. una Congregazione sotto il titolo della B. V. del Buon Consiglio. Nel maggiore Altare vi si venera l' Immagine di Maria Santiss. sotto detto titolo dipinta da *Gio: Antonio Catani*, l'ornato della quale fu intagliato da *Antonio Rosi*. Nel Coro vi è una Sacra Famiglia di *Mecherino* ove sono delle figure affatto Raffaellesche. Il S. Francesco nel destro Altare è d' *Antonio Ugolini*, come pure del medesimo è il S. Gio: Battista nell' altro

opposto, e gli stucchi sono di *Damiano Fatima Milanese*. Andando adesso verso la Porta Romana ne viene

S NICCOLÒ. Quivi esisteva un Convento di Monache Francescane, che fu fondato per Testamento del Card. Riccardo Petroni, che morì in Genova nel 1313. Fu riunito al medesimo altro Convento denominato di S Lorenzo del medesimo Ordine, che fu soppresso nel 1783. Al presente poi possiedesi per munificenza Sovrana dalla Ven. Compagnia della Madonna sotto lo Spedale per Ricetto dei Dementi. Nella Chiesa evvi una Tela nell'Altar maggiore dipinta dal *Cav. Raffaello Vanni*, ma di una maniera forte. Negli Altari una Tela di *Rutilio Mannetti*, e altra di *Francesco Nasini*: Contigua a questa Chiesa si vede la suddetta

PORTA ROMANA molto maestosa con un'alto, e grandioso antiporto a guisa di Torrione fondata già nel 1321, che in antico diceasi Porta di S Martino con disegno d'*Agostino*, *ed Agnolo*, dove dipinse poi un'Immagine di Maria SS. coronata con molti Santi nel 1440 *Stefano Sassetta;* ma terminata da *Ansano di Pietro da Siena*. Vi si vede lateralmente nella pubblica muraglia a mano destra per uscire dalla medesima vicino al primo Rivellino un'Iscrizione in pietra di travertino del tempo de' Romani, che è dell'appresso tenore:

Silvano Sac.
C. Vic. Tricius
Memor. VI. Vir.
Augustal. (a)

(a) *Quest' Iscrizione fu illustrata ancora dal Ch. Proposto Anton-Francesco Gori nel Tomo II. delle Iscrizioni Romane di Toscana, e porge largo campo per considerare con fondamento Siena antichissima.*

Il meritissimo Sig. Cav. Gio: Antonio Pecci per illustrazione di essa vi fece collocare dall'istessa parte nel 1734 quest'altra sua Iscrizione:

Vetus hoc monumentum a nonnullis rerum Senensium Scriptoribus commendatum in his mœnibus ann. 1346 *ad urbis incrementum extructis loco in frequentiori* 75 *ad hinc de cempedis a læva positum in eorumdem mœnium collabentium restauratione antiquitatis studiorum gratia in hunc locum omnibus conspicuum translatum. Ann. Dom.* 1734.

Retrocedendosi adesso da questo luogo trovasi situato a destra un Monastero denominato di

S. MARIA DEGLI ANGIOLI, che presentemente viene abitato da molte Monache di diversi Ordini per cagione della soppressione seguita recentemente universale dei Monasteri. Questo da prima era abitato da certe Religiose addimandate dal Volgo le Piccole, e dipoi del Santuccio del Sacro Ordine Eremitano di S. Agostino quivi trasferitesi fin dal Sec. XIV., perchè avanti dimoravano fuori della Porta predetta nel luogo ove esistevano i Canonici Regolari di S. Salvatore detti Rocchettini, che dal 1444 della loro fondazione furono poi finalmente soppressi nel 1780. Alle soprannominate Religiose furono unite, ed aggregate alcune altre del medesimo Ordine denominate sotto il titolo della SS. Concezione il di cui Convento fu soppresso nel 1783. Appena entrati in Chiesa si scorge sotto il Coro varie Lunette, cioè la Caduta di G. C. di *Simondio Salimbeni*, di cui sono quasichè tutte le altre, tolta quella ov'è espressa la Circoncisione, che sembra del *Bartalini*, o di qualche altro Scolaro del Vanni. Ammirabili sono i sei Freschi ove *Ventura Salimbeni* ha graziosamente espresso varj fatti di

S. Galgano, e di cui è pure un Concerto d'Angeli dipinto lateralmente all'Altar maggiore nel 1612, che ha dicontro, la tela dell'Organo dipinta dal *Buonfigli*. L'Altar destro ha una B. V, e G B. del *Casolani*. La tela del maggiore Altare fu disegnata dal *Vanni*, e colorita da *Ventura*, e dal *Folli*. L'altro Altare ha la Testa di S. Galgano, che conservasi dentro un bellissimo Tabernacolo d'argento dorato collo Stemma della Comunità di Chiusdino. La Tavola che serve di Posta alla Nicchia ov'è situata detta Sacra Testa esprimente una S. Famiglia dipinta da *Bernardino Pinturicchio*, Scolaro di Pietro Perugino. Seguendosi la Strada rettamente, e dopo voltando per una spiaggetta si vede a man destra il Conservatorio di

S. RAIMONDO fondato come sopra si è detto parlandosi di quello di S. Girolamo per povere Fanciulle Nobili da Aurelio Chigi (a) nel principiare del Sec. XVII. cioè nel 1601. Questo Conservatorio è stato molto ampliato, ed in assai miglior forma ridotto con essergli stato aggiunto al tempo del Gran-Duca Pietro Leopoldo il soppresso Convento di S. Monaca, che era a questo contiguo, ed averli fabbricato il nuovo Educatorio. Fu unito al medesimo altro Conservatorio detto di Monnagnese, che fu soppresso nel 1783. Vestono da Oblate a norma delle Regie Costituzioni del 1790 con facoltà d'essere istruite l'Educende in ogni sorta di Scienze, e arti liberali, e sono dirette nel temporale da un Gentiluomo Sanese, che si elegge da S. A. I. e R. Vi si scorge di prospetto al suo Tempio una

(a) *Questi è quivi sepolto, e a benefizio di questo luogo spese la somma di 30mila Scudi.*

vaga, e ben'intesa Facciata di finissimi marmi d'Architettura del Nob. Sig *Benedetto-Romolo d'Odoardo Giovannelli* lavorata a spese d'Alessandro VII. Dentro poi si vede nell' Altar maggiore una Tela esprimente la Natività di N. S. principiata da *Alessandro Casolani*, come suo pensiero, e rifinita da *Francesco Vanni*, e da *Ventura* insieme. Il Quadro dell'Adorazione dei Magi è una delle belle opere di *Astolfo Petrazzi*, e la Circoncisione di N. S. è del *Franzesino*. Il miracolo del Risuscitato, e il S. Raimondo, che libera uno, che vuole annegarsi, che è sopra la Porta di Sagrestia sono di *Francesco Rustici* detto il *Rustichino*. Negli Altari poi si osservano due Tele una rappresentante la morte di S. Galgano di *Ventura Salimbeni* sebbene in questa Tela vi sia qualche lavoro di *Francesco Vanni*, nei due quadri laterali parimente di detto Altare vi dipinse *Rutilio Mannetti*. La Tela dell' altro Altare, che è lo Sposalizio di S. Caterina è del detto *Vanni*, e i due Quadri laterali della detta Santa furono dipinti da *Sebastiano Folli*. I lavori poi dei marmi sono d' *Ascanio da Cortona*, e gli Stucchi sono di *M. Francesco* per i quali n'ebbe Scudi 270 nel 1618 secondo la perizia fattane da *Cristofano di Rustico Pittore*, e da *Giacomo Guidini*. Nel R. Ritiro v' è una piccola Tavola di *Matteo da Siena* esprimente M. V., e S. Gio: Battista, e varj Angioli mirabilmente dipinta: Il Padre Eterno, e Gesù morto è un capo d' opera di *Pietro Sorri*. Nell'alto delle grandiose Scale vi è dipinta la Caduta di G. C. del *Cav. Giuseppe Nasini*. Seguendo adesso la Strada, e dipoi voltando verso la Porta S. Viene si vede a sinistra la Chiesa della Contrada del Nicchio sotto il titolo di

S. GAETANO fabbricata da quegli Abitatori circa gli anni 1680. Si scorge sopra la Porta una Pittura del *Folli* ritoccata dal *Cav. Giuseppe Nasini*, ed entrati in questa nell' Altare osservasi una Tela del Santo dipinta da *Giuseppe Passeri* Senese, fu Scolare del *Maratta* morto nel 1714 lavorata in Roma perchè colà imparò, e dimorò continuamente. Nella Volta vi dipinse a fresco il detto *Nasini* nel 1736 epoca in cui morì, siccome sono dipinti ancora i quattro quadri laterali, che rappresentano alcuni fatti riguardanti il detto Santo. Le Statue poi, e gli ornati sono di *Jacomo Franchini* Sanese. Furono messi a oro gli Stucchi dei detti quadri nel 1773 a spese del Nob. Sig. Pedro Bandini stato generoso Protettore di questa Contrada. Si venera nella Sagrestia modernamente fabbricata un'Immagine di Maria SS. sotto il titolo *Auxilium Christianòrum* dipinta dal Sac. *Tommaso Bonechi*, dove ancora si vede una pittura a fresco del *Cav. Apollonio Nasini*. In una Stanza presso la Sagrestia vi è una predella da Altare dipinta sul fare di *Duccio*. Proseguendosi la Strada comparisce in faccia a questa Chiesa una Fontana lavorata graziosamente in travertino a pubblico benefizio di questa Contrada, che gittando in aria pispini d'acqua somministrò a quegli Abitanti moderno nome di chiamarsi la Contrada de' Pispini. Quindi poco più sotto risiede un pubblico Oratorio nominato di

S. GIACINTO della Compagnia de' SS. Emidio, e Andrea Avellino statoli donato recentemente dopo la soppressione di certe Monache dell'Ordine Domenicano chiamate volgarmente per la Città di Vit' eterna, che quivi ebbero il loro cominciamento nell'anno 1496. Sopra la Porta vi dipinse a fre-

sco *Francesco Rustici* soprannominato il *Rustichino* a differenza d'altro Pittore Padre del medesimo per nome *Cristofano*, che chiamavasi *Rusticone*. A destra v'è il quadro dello Sposalizio di S. Caterina, fu incominciato da *Cristofano Rustici*, e finito da suo *Figlio Francesco*, di cui è il bellissimo Quadro di S. Giacinto nel maggiore Altare. A sinistra vi è Maria V., che è una Copia d'una Tavola del *Frate*. Intorno a questa vi sono i quindici misteri dipinti da *Giuseppe Nasini*. Esciti di quì si trova la piccola Chiesa soppressa degl' INNOCENTI, ove sono due Ovati di *Michele Rocca Parmigiano*, e due Laterali di *Gio: Domenico Piastrini Pistojese* Scolaro del *Luti*. Quindi si arriva alla

PORTA S VIENE oggi Pispini dove il *Cav. Gio: Antonio Razzi* chiamato il *Sodoma* dipinse nel 1531 la Natività di N. S., ed in essa pittura si ammira un'Angiolo per sotto in sù, che non può esser meglio espresso, ed è ben degno d'essere osservato con tutta l'attenzione dai Forestieri. Dipoi rivoltando il cammino, e conducendosi alla ridetta Fontana voltando a mano destra si troverà il soppresso Monastero di

S. CHIARA celebre Abbadia de' Monaci di Valle-Ombrosa, Architettata da *Jacomo da Como*. Nell'orto vi era la Chiesa di S. Giovanni fabbricata da *Pietro di Pepo Sansedoni* nel 1352. Sulla Porta della Chiesa suddetta vi dipinse *Domenico Manetti*. A man destra v'è la B. V. dipinta da *Gregorio da Siena*, la Tela dell'Altar maggiore è del suddetto *Manetti*, e quella a sinistra esprimente S Jacopo, e S. Filippo del *Volpi*. In faccia pure alla predetta Fonte vi era la Chiesa della soppressa Compagnia laicale di S. Stefano. Quindi seguen-

do il cammino rettamente a mano destra osserverássi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di

S. MAURIZIO in S. SPIRITO. Era in questo luogo un Convento abitato da prima dai Monaci Silvestrini fino al 1440, e dopo per lo spazio di soli otto anni fu ritenuto dai Monaci Neri della Congregazione di S. Giustina, e nel 1448 fu concesso ai PP. Domenicani dell' osservanza dell' Ordine di S. Agostino della Congregazione di Bologna, che vi dimorarono fino al 1497, e a questi subentrarono i Domenicani della Congregazione di S. Marco di Firenze, che hanno continuato di dimorarvi fino alla loro unione a quelli di S. Domenico, che accadde nel 1782. Nell' anno poi seguente quivi fu istituita un'Accademia di Giovani iniziati alla via Ecclesiastica a cui presiedeva uno col titolo di Presidente, ma durò breve tempo. In questa Chiesa (già stabilita Parrocchia pella soppressione seguita di altra assai prossima di S. Maurizio nel 1782) alla di cui rinnovazione, come del suo Convento ancora molto contribuì Pandolfo Petrucci secondo il disegno istesso di quello de' PP. dell' Osservanza, poco discosto dalla Città, si vedono dilettevoli ornamenti, e opere delle più belle de' nostri Pittori Sanesi, poichè il disegno della Porta esteriore è di *Baldassar Peruzzi* nel 1519, e nell' interno pella stessa Porta vi è un G. C. del fare di *Matteo da Siena*, ed a mano destra vi porge subbito la Cappella della Nazione Spagnuola dotata nel 1530 ove dipinse maravigliosamente a fresco nelle muraglie, e a tempera nella Tavola il *Sodoma*, e ancora un quadro esprimente S. Francesco di Paola del *Petrazzi*. Dall' istessa parte un' altra Cappella con una Madonna con S. Pietro, e S. Paolo, opera gentilissima di

Mecherino (a), e due Laterali di *Matteo da Siena*. Nella terza ov'è la Statua di S. Vincenzo Ferreri è di *Gio: Paolo Pisani* Scolaro del *Salimbeni* di cui sono pure le pitture a olio sul muro, i laterali all' Altare esprimenti G. C. colla Croce, e G. C. nell' Orto ove sotto è scritto a lettere d' oro = *Jo. Pau. Pis. Sen.* = La volta ha de' freschi d'un fare Salimbenesco, ma crudi, e mal disegnati detti dai nostri Istorici del *Pinelli*, o *Pinnella* Cognome, che non esiste fra gli Artisti. L'Altare della Crociata fu fatto fare da Claudio Bargagli nel 1600 della qual'epoca sono gli ammirabili quattro Freschi del *Salimbeni*, e il bellissimo S. Giacinto del *Vanni*. In quest' Altare riposa il Corpo di S. Orsina, che si venerava nella Chiesa del soppresso Convento di Vit'Eterna. Presso l' Altar maggiore ne' Pilastri, che sostengono l'Arco che chiude la Volta del Coro dipinse a fresco alcuni Santi dell' Ordine Domenicano *Rutilio Mannetti*, la Tribuna ov' è la Venuta dello Spirito Santo nel Coro suddetto la dipinse a fresco nel 1704 il Cav. *Giuseppe Nasini*, che è forse una delle sue più belle opere. L'Altar maggiore è di finissimi marmi. L' Altare del Rosario ha il magnifico ornato fatto da Flaminio del *Turco* colla Tela *d'Astolfo Petrazzi*, e i due Freschi del *Cav. Niccolò Franchini*, che fanno un gran chiaro scuro con i di contro del *Salimbeni*. Nella terz'ultima Cappella s'ammira la cel. Tavola della Coronazione di M. V. di *Jacopo Pacchiarotti* ove nella

16

(a) *Modernamente è stato levato, ed esiste nella Galleria Lucherini, e in cambio vi è stato posto un B. Bernardo del* Franci *siccome la detta Cappella è di Padronato della detta Famiglia.*

gloria sonovi figure affatto Raffaellesche. Questa Tavola disegnata da *Carlo Bozzolini*, incisa da *Carlo Lasinio*, fu posta nell' Etruria Pittorica, in questa Cappella vi lavorarono a stucchi alcune Statue, e Putti i *Notari Milanesi*. Ne viene dipoi una Statua nel seguente Altare di S. Domenico, che si crede del *Cozzarelli*, e due bei Laterali del *Pacchiarotti*. E finalmente nell'ultimo Altare vi è un' antica Tavola di *Matteo di Giovanni da Siena*: I diversi quadri collocati nei Pilastri, che sostengono la Volta sono di *Aurelio Martelli*, del *Montorselli*, e di altri. Sopra la Porta della Chiesa dalla parte di dentro vi è una Pittura di *Rutilio Mannetti*. In Sagrestia v'è un' Annunziata del valente *Pacchiarotti*, e nel Corridore del Claustro esiste uno dei piu ragguardevoli Freschi di Toscana in un Crocefisso, S. Gio: Evangelista, S. Maria Maddalena, e Maria V. opera Commendatissima di *Fra Bartolommeo della Porta*, che ivi ha per del tempo vissuto, e che morì nel 1517. Nello stesso Claustro vi furono sepolti i Celebri Pittori *Fredi*, *Bartolo* ec, e *Pietro Sorri* di cui v'è un quadro esprimente il Purgatorio. La Bara ha quattro vaghe pitture di *Francesco Vanni*. Rientrando adesso nella Strada del Corso è necessario un poco retrocedere per osservare una

Colonna di macigno quivi eretta nel 1470, per sostenere un'Insegna nel tempo, che facevasi la Fiera de' Cavalli in quei contorni. Poco discosto risiede il

Palazzo di S. E. il Sig. Cav. Giulio Bianchi di N. 2101, ora Governatore, e Luogo-Tenente Generale della Città, e Stato di Siena la di cui Facciata fu fabbricata nel 1795 dal Cav. Domenico

Antonio, ove primieramente con piacere può vedersi una ben'ornata Cappella in onore di Maria SS. detta del Presepio, che venerasi nel di Lei Altare ben costruito, e lavorato a gesso scagliolo Ben'ornata rimirasi questa medesima Cappella di finissimi Stucchi, e quindi di presente procedesi ad abbellirla con pitture assai graziose delle quali l'Assunzione di M. V. nella Volta, che è di *Jacomo Ligozzi* Scolaro, e Compatriotto di Paolo, Veronese morto nel 1627 opera lodata dall' Ab. Giulio Perini nella sua descrizione di Mont' Oliveto Maggiore ove esisteva questa pittura prima del 1812. I graziosi Ovati sono di *Vincenzo Dei Livornese*. I Busti poi di due Pontefici Alessandro III., e Alessandro VII. sono di buon' Autore, e le due Statue di S. Gio: Battista, e S. Francesco sono di *Pietro Rossi da Lugano*: Vedesi poi nell'Anticappella una bellissima Statua del B. Bernardo Tolomei quivi traslatata da Mont' Oliveto Maggiore suddetto egregiamente lavorata da *Pasquale Boccardi Genovese*. In esso medesimo Palazzo stato del tutto modernamente rifabbricato con vago, e nobil disegno nel suo interno, *Luigi Ademollo* vi dipinse lo Sposalizio d'Alessandro in una Sala, e in altra il Sacrifizio di Numa, oltre varie Deità nelle Volte d'altre Stanze, oltre il Sipario del vago Teatro (fatto da S. E. il Commendator Giulio nel 1803) dipinto vagamente da *Vincenzo Dei Livornese*, che ha dipinte con leggiadria varie Stanze, come altre furono dipinte dal *Bartalucci*, e dal *Princípj* quadraturisti, e Architetti Sanesi condotte. Finalmente quivi risiede un ben delizioso, ed ameno Giardino di più diverse, e rare piante per cui rendesi un grazioso, e lieto soggiorno. Esteriormen-

te poi nel muro del medesimo pella via maestra del Corso vedesi una graziosa Immagine di nostra Signora di buona maniera colorita entro un Tabernacolo fabbricato di finissimi marmi fatto costruire fin dal 1477 da D. Bartolommeo Abate Cisterciense di S. Galgano dell' illustre Stipite de' Bulgherini di questa Città. Quivi quasi accosto evvi una

FONTE fabbricata a pubblico benefizio dalla Repubblica nel 1363 in cui nel mezzo si osserva un Delfino, che getta acqua, e sopra di esso un Putto a cavallo, che è di *Dionisio Mazzuoli* (a). Andando adesso per la detta Strada del Corso, e dirittamente si passa un' Arco, che serviva già per una delle Porte della Città addimandata la Porta del Ponte, dove dipinse a fresco *Bernardino Capitelli*, e due Busti di Statue di marmo rappresentanti due Gran-Duchi di Toscana scolpiti in Firenze essendone ignoto il Professore sotto ciascuno dei quali vi è una Cartella, e in quella primieramenente a destra si legge = *Ferd. Magn. Etruriæ Duci III. Marius Amerigus SS. Eques Comm. D. Amerig. Bot. Cæs. & Fillenæ Fi.....* Nell'altra a sinistra = *Cosmo II. Mag. Etr. D. III Idem Eques Marius obsequentiss. Anno ab Incarnatione Domini MDCIX* Poco lungi di quì ne viene la Chiesa Parrocchiale Arcivescovile, ed Abitazione del Seminario di

(a) *Nella medesima in luogo elevato vi è l'Arme di Casa Medici, e a destra di quella la Balzana, e il Leone della Città di Siena, e a sinistra un'altr'Arme dov' è scolpita una Branca di Leone. e sotto le medesime (indicando il tempo in cui fu restaurata) si legge = Ferdinando Etruriæ Duce III: Domin. An. Sal. MDLXXXVIII.*

S. GIORGIO. Questa Chiesa si ritrova in piedi col titolo di Collegiata sin dal principio del Secolo XIII., e nel 1225 trovasi Rettore di essa un tal Bernardo, e dopo la Vittoria di Mont' Aperto per la gran devozione, che aveva la Milizia equestre verso questo Santo già dichiarato loro Gonfaloniere, e Protettore venne ampliata. Fu donata da Giulio Tuti nel 1585 al Ven. Tejo Guerra da Siena Istitutore d' una Congregazione de'Sacri Chiodi nello Spedale, donde la trasportò in questo luogo, ove dimorò fino ai tempi, che detta Congregazione de' Preti Secolari fu soppressa da Alessandro VII. cioè fino al 1666, e fu destinata Casa per Ricetto del Seminario suddetto istituito dapprima in S. Desiderio stata Parrocchia dal Card. Metello Bichi Arcivescovo di Siena nel 1614. Questo e sotto la direzione d'un Sacerdote col titolo di Rettore, e vigilanza dell'Illustriss. e Reverendiss Arcivescovo pro tempore, e per il medesimo non tanto, che per la Gioventù della Città, e fuori ritengono quivi aperte le Scuole pelle buone Lettere latine, che si apprendono da ottimi, e scelti Maestri. La Chiesa soprannominata fu del tutto rifabbricata in più amplia forma, e vaghezza, come presentemente si vede nel 1737 dall'Eminentiss. Card. Anton-Felice Zondadari Zio del presente sul disegno di *Pietro Cremoni* con Facciata tutta di travertino, e Colonne. Nell'entrare a destra di questa Chiesa si vede un Monumento eretto in onore del Cel. Pittore Cav. Francesco Vanni Sanese lavorato in pietra da *Michel'Angiolo* figliuolo di detto *Francesco*, che con mirabil segreto da esso ritrovato seppe, e potè penetrare con sughi gl' istessi marmi, e in questi imprimervi gli scuri, e formare a suo talento secondo quello, che

richiede l'arte, o figure, o rabeschi senza servirsi de' rimessi, e connessioni insieme d' altre pietre generate dalla natura, o più bigie, o più nere. Detto segreto adunque conforme fu mirabile nel suo ritrovamento per opera del sopradetto *Michelangiolo*, così presto venne ad estinguersi, poichè dopo la morte del medesimo non si è trovato più alcuno, che l' abbia posseduto. Nell' Altare, che segue la Tela del Divin Pastore è opera di *Placido Costanzi Romano*, e nell'altro appresso il Transito della Madonna di *Niccolò Franchini*, e nell' altro un S. Carlo, che è di *Vincenzo Meucci Fiorentino*: Nell'Altar maggiore fatto a spese di Mons. Zondadari evvi un S. Giorgio colorito dal *Cav. Sebastiano Conca di Gaeta*, che si stabilì in Roma. Fanno ornato a questo due Depositi con Statue a basso rilievo in marmo di Carrara rappresentanti il Cardinale Zondadari suddetto, ed il di lui Fratello Mons. Alssandro Zondadari Arcivescovo di Siena XIII., che sono opera di *Giovanni Giansenio d' Anversa*. Quindi si scorge dall'altra un S. Filippo Neri del *Cav. Raffaello Vanni*, che vi dipinse nel 1613 poscia segue un Crocefisso di *Francesco Vanni*, e finalmente N. S. che va al Calvario egregiamente dipinto dal *Cav. Raffaello Vanni*. In Sagrestia poi esistono le seguenti pitture una Sacra Famiglia del *Rustichino*, un S. Galgano del *Manetti*, un S. Carlo del *Volpi*, una M. V., e il P: Eterno del *Vanni*, la Cena di N. S., e l'Orazione nell'Orto di *Mecherino*, G. C. colla Croce dell' istesso con un' bell'ornato, intaglio del *Barili*, e una Sacra Famiglia con S. Caterina del *Rustici*, e quella pittura a fresco, che fu quivi trasportata, e segata in occasione della nuova Facciata di questa Chiesa, come se ne leg-

ge memoria con Iscrizione in pietra nel pavimento del *Salimbeni*. In una Stanza presso il Coro v'è una Tela esprimente S. Carlo opera di *Deifebo Burbarini*. Esiste in questo Seminario una copiosa Libreria d'ogni genere di Letteratura con gran dispendio procurata dal Molto Rev. Sig. Gio: Maria Martelli, e per mera sua bontà, e munificenza donata al medesimo, quale poi pelle diligenti premure, e sollecitudini del nostro zelantissimo Cardinale Arcivescovo Anton-Felice Zondadari fu quivi asportata disposta, e collocata. Accosto a questa Parrocchia esiste un piccolo

ORATORIO fabbricato nel 1636 da una Congregazione laicale sotto il titolo dei Sacri Chiodi, che quivi ha continuato di fare le sue Spirituali Adunanze fino al principio del prossimo passato Secolo XVIII. e quindi reso dipoi come lo è al presente di dominio della Nob Famglia Landi. Non vi è per altro cosa alcuna di considerazione. Ne segue poi il

PALAZZO della suddetta Famiglia di N. 1862 già stato fabbricato con grave dispendio dall' illustre, e cospicua Famiglia Biringucci, dove si riguardano più opere d'eccellenti Professori. Nella Sala vi sono tre quadri grandissimi dipinti dal *Montorselli*. V'è un Ritratto della Sig. Caterina Landi dipinto da *Teodoro Matteini Pistojese* presentemente maestro di pittura a Venezia. Varie Stanze dipinte da *Antonio Ugolini Bolognese*, ed altre dal *Buonsignori Livornese*. La Cupoletta della Cappella, e il Bozzeto di quella dipinta dal *Cav. Nasini* nella Cappella di S. Antonio alla Chiesa dei SS. Apostoli di Roma. Quindi non molto lungi v'è altro

Palazzo Landucci di N. 1861 che ha tre Stanze dipinte dal *Marchetti*, e poco distante v' è la

Casa Gori-Gandellini, ora Franchi di N. 1854 ove sono delle operette dipinte daldetto *Marchetti*: era questa l' Abitazione del Ch. Gio. Gori, Scrittore delle Notizie degl' Intagliatori. Poco sopra vi è il

Palazzo, che di presente possiedesi dal Nobil Sig. Cav. Winceslao Malevolti di N. 1852 dal quale è stato in tal guisa rifabbricato non riconoscendovisi alcun vestigio dell'antico, che già si apparteneva alla celebre, e rinomata Famiglia Sozzini, e ridotto a ben decenti Appartamenti. In questo vi sono un Salotto dipinto dal *Buonsignori*, una Sala dipinta da *Luigi Ademollo Milanese* ove espresse Leonida alla Termopile, e gli Ateniesi, che per consiglio di Temistocle abbandonano Atene: In un' altro Salotto espresse la Caccia di Diana, ed in altro Salotto varj fatti d' Ulisse. Da questo luogo voltandosi a man destra vedesi di prospetto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di

S. PIETRO in S. GIO: BATTISTA. È stata questa Chiesa offiziata sotto l' invocazione di S. Gio: Battista da una Compagnia laicale dal 1525 fino al 1785 in cui seguì la sua soppressione, e dopo concessa all' antichissima Chiesa Parrocchiale situata presso la Croce del Travaglio sotto il titolo de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Nell' Atrio di questa Chiesa si vedono nelle Lunette tre Evangelisti due dei quali sono del *Cav. Antonio Nasini*, e S. Luca è una delle belle opere di *Francesco Franci*, ed il Transito di S. Giuseppe, che è nell' Altarino è Pittura graziosa di *Deifebo Burbarini*. Nell' Atrio medèsimo v' è l' Iscrizione del Cel. Conte Vittorio Alfieri fatta al suo Amico Gandellini. Entrati poi

in essa si vede la Volta dipinta da *Dionisio Montorselli*. Il quadro dell'Altar maggiore è di *Rutilio Mannetti* sul fare di Domenico suo Padre. I quadri poi potranno osservarsi con quest'ordine. S. Giovanni condotto al Sepolcro del *Francesino*. Erodiade colla Testa del Santo del *Tegliacci*, la Decollazione del Battista del *Mei*, il ballo d'Erodiade del *Burberini*, S. Giovanni avanti a Erode del *Mei*, S. Gio. che predica agli Ebrei di *Domenico Manetti*, S. Gio. fra le Turbe di *Rutilio Manetti*, S. Gio. nel deserto opera Guidesca del *Petrazzi*, S. Gio:, e Gesù Bambino del *Manetti*, la Nascita del Precursore dello stesso *Rutilio*. La Visitazione del *Francesino*, S. Zaccheria, che incensa il Santuario di *Raffaello Vanni*. *M. Agostino* poi *Boldrini* fu quello, che vi fece gli Stucchi nel 1638. Sopra l'Orchestra fabbricata nel principiare del passato Secolo da M. *Filippo Francini* vi sono due Tele di poco pregio d'*Antonio Buonfigli*, come ancora un S. Eligio opera egregia di *Rutilio Manetti*, e S. Antonio di Padova del *Perpignani*. Non è da omettersi una Pittura esistente dietro l'Altare nella Cappella interiore della Madonna della Pace, che è una delle belle opere del *Martelli*, che pare del *Ramacciotti*, come pure del medesimo è la graziosa Tela esprimente la Nascita di M. V. fatta nel 1667. Nella medesima Cappella evvi una S. Caterina di *Rutilio*, un S. Francesco del *Burbarini*, di cui è il Transito di S. Giuseppe, la Decollazione di S. Giovanni di *Arcangiolo Salimbeni*, la morte di S. Ansano di *Agostino Baroni*, e nella Volta un piccolo fresco sulla maniera di *Cristofano Rustici*, ed il S. Stefano è opera del *Feliciati*. In Sagrestia vi è l'antichissima Tavola, che era nell'antica

Parrocchia di S. Pietro, opera del Secolo XII. apposta a *Pierolino*, che dipinse la Tribuna dei Santi Coronati a Roma al tempo di Pasquale II., il S. Antonio, e S. Giovanni sono di *Astolfo Petrazzi*. Retrocedendosi per la medesima Strada, e ritornando nel Corso si vede una

Fontana denominata di Pantaneto, che ha dato nome a questa Contrada fabbricata fin dal 1457. Fu questa in tal guisa ridotta a disegno di *Serafino Belli*, eseguito da un certo *M. Vestri* nel 1807, e dipoi maggiormente abbellita con quattro Statuette, con Nettuno e quattro Cavalli, due Sirene, e un Delfino il tutto di terra cotta molto bene lavorato da un tal *M. Antonio Zini Fiorentino*. Quindi si presenta a sinistra il grandioso Portico Piccolomini chiamato la

Loggia del Papa, perchè fatto fabbricare dal Pontefice Pio II. nel 1460 conforme si legge nel principal prospetto di esso a Lettere molto grandi *Pius II. Pont. Max. Gentilibus suis Piccolomineis* = e architettato da *Francesco di Giorgio* Architetto, Pittore, e Scultore Sanese. Sotto queste Logge in quest'anno 1815 fu fatta un'apertura per una Stanza entro l'abitazione della detta Nobilissima Famiglia Piccolomini per comodo de' Sigg. Assistenti all' Estrazione del Giuoco del Lotto secondo il disegno d'*Alessandro della Gherardesca* progettato, e diretto da *Bernardino Mancini*, e molto bene eseguito dal Capo-Maestro Giovanni Gani colla Fortuna dipinta a basso rilievo da *Francesco Mazzuoli*, con suo balaustro fatto da *M. Antonio Bonelli*. Indi scorgesi lateralmente la Facciata dell' Abitazione de' Nobb. Sigg. Piccolomini-Carli, dove in alto sotto gli Archi esistono alcune mezze figure

alquanto maculate dal tempo credute dipinte a fresco, e a chiaro scuro dal *Cappanna Sanese*. Dipoi ne segue

L' Abitazione del Nob. Sig. Antonio-Rinieri de'Rocchi di N. 1844 sopra della quale ergevasi un' antica Torre detta già de' Maconi alta Bracc. 82, la quale fu demolita per la metà l'anno 1772, e ridotto il Circondario della medesima ad un piccolo Giardinetto pensile, che pur di presente si vede. Conservansi quivi delle Tele di varj Pittori della Scuola Senese, e di altre. Dalla parte opposta si vede con meraviglia, ed attenzione il grandioso

Palazzo Piccolomini di N. 2466 con facciata tutta di travertino, e con Cornicione così nobile, e bello, che potrebbe tenere il suo gran posto in qualunque Città d' Italia. Fu questo fatto fabbricare nel Sec. XVI. da Jacomo Piccolomini fratello del Pontefice Pio III., e Nipote dell' altro Pio II. Quivi dimora il Nobiliss. Collegio Tolomei istituito nel 1676 dal Nob. Sig. Celso Tolomei per suo Testamento del 1625 qual' ebbe il suo principio in alcune Case vicine al Palazzo Tolomei nel Vicolo della Piazza detta dell' Erba sotto la direzione de' Padri della Compagnia di Gesù, e quindi trasportato in questo luogo nel 1681, perchè il numero de' Cavalieri, che vi concorrevano andava crescendo. E benchè l' Edifizio fosse ben grande pur nondimeno per dar comodo, e ricetto a sì numerosa Famiglia fu di mestiere comprare parecchie Case, che gli erano quà e là unite, e di tutte una sola abitazione formarne tutta isolata, e nel sito più comodo della Città, e più acconcio, che giammai potesse desiderarsi. In esso si vedono più Sale, e Corridori dipinti con una magnifica Cappella dipin-

ta dal nostro valente Professore *Liborio Guerrini* nel 1806 tanto nella Volta, quanto nelle pareti, e sua Anticappella, che sicuramente ciascuno può osservare con piacere, ed insieme ammirarne il buon' ordine, la sua vaghezza, e simetria in tal guisa ridotta con gran dispendio per cagione del Terremoto del 1798 da cui restò grandemente offesa. Gli Stucchi poi di essa sono stati egregiamente lavorati da un certo *Pietro Rossi di Lugano*, un tal *Giuseppe Lusini* ne fu l'ornatista, ed il *Rosi Teopisto* fu l'Indoratore. Dedicata si è questa alla SS. Concezione di M. V. opera molto bella del *Cav. Francesco Vanni*. Quivi si adunano i Nobili Giovani pe' loro divoti, e spirituali Esercizj di pietà. Evvi poi una Sala dove sono i Ritratti di molti insigni, e ragguardevoli Personaggj esciti da questo Collegio, che pel loro merito han conseguiti i posti di sommo onore, o nella Chiesa colle porpore, e prelature, o nel politico coll'Ambascerie, e Governi, o nel Militare con Cariche di Colonnelli, e Generali ed altro: Quivi esiste un'Accademia chiamata degl'Innominati istituita fin dal 1689, che fa per Impresa Giove con i quattro Pianeti minori, che discoperti dal già famoso Galilei furono da esso appellati Stelle Medicee per fare onore ai Sereniss. Principi di Toscana, che d'ordinario Satelliti di Giove vengono nominati col Motto = *Nomen meruere sequendo* = Avvisandosi in ciò, che questi Signori Accademici non si reputano meritevoli di speciale onore se non che della Luce, che in loro può derivare da questa Reale Altezza, della cui protezione tanto si pregiano essendosi stata dipoi Ella stessa benignamente inchinata ad esserne stabilmente Principe della medesima. Questa divisa vien portata dai me-

desimi pendente loro sul petto con un nastro o celeste se sono Accademici di Filosofia, o blù se di Lettere, e rosso se sono d'Armi. Finalmente in occasione della seguita soppressione dei Gesuiti nel 1773 per Bolla del Pontefice Clemente XIV. fu consegnato questo Collegio alla direzione de' Chierici Regolari delle Scuole Pie, e ridotte alcune Stanze per le pubbliche Scuole. Le Scuole suddette prima erano a S. Vigilio di cui si parlerà in appresso. A queste presiedono ottimi, e scelti Maestri per le buone Lettere Latine, e pelle Scienze. Quivi risiede ancora una Cappella per gli Scolari Esteri, ove esercitansi i medesimi negli Esercizj di pietà, e di Religione, ove si scorgono alcune Tele, che le servono d'ornamento rappresentanti diversi Misteri di M. V., che furono copiate da altre Tele, o tolte dalle Stampe da *Dionisio Burbarini*. La Visitazione poi della medesima, che è nell'Altare è opera graziosa della prima maniera del *Sac. Antonio Nasini*. Nel Refettorio di questo Nob. Collegio sonovi di gran Tele colorite da *Giuseppe Nasini*, che esprimono alcuni Fatti della Sacra Scrittura (a). Quivi poco lungi salendo una piccola costa si trova una Chiesa dedicata a

(a) *Questo Collegio possiede un sontuoso Palazzo discosto dalla Città miglia sei per altra sua Abitazione nel tempo delle Autunnali Vacanze. Questo per maggior loro comodo, e ricetto è stato modernamente ampliato, ed in miglior forma ridotto, con una grandiosa, e superba Scala architettata nel* 1520 *da Baldassar Peruzzi. Questo Palazzo denominasi di S. Colomba.*

S. VIGILIO Chiesa già Parrocchiale, e negli ultimi suoi tempi Abbadia fabbricata nel Sec. XII. dalla Nobiliss. e antichiss. Famiglia Ugurgieri, e concessa nel 1138 ai Monaci Camaldolensi, dopo i quali in questo luogo dimorarono per qualche tempo le Monache d'Ognisanti, e passò quindi in Commenda circa l'anno 1460, e poco avanti al terminare della Repubblica di Siena il Card. Fabio Mignanelli Commendatore di questa Abbadia la cedè ai PP. della Compagnia di Gesù per stabilirvi il loro Collegio, dai quali è stato continuamente abitato fino alla loro soppressione seguita come sopra, ai quali successero i Monaci dell' Ordine di S. Gio: Gualberto detti di Valleombrosa. Fu dato da questi cominciamento ad offiziarsi questa Chiesa nel 1776 dall'attenzione, premura, e diligenza dei quali ristabilitisi in questa Città per la terza volta fu ridotta non solo la Chiesa, che la loro Abitazione da essi comprata nella maniera, colla quale vedesi al presente. Essendo priva la Chiesa di Facciata nè corrispondente alla medesima nel settimo anno della loro dimora venne fabbricata con Architettura di *Antonio Matteucci*. Le quattro Statue però esprimenti S. Benedetto, S. Scolastica, S. Gio: Gualberto, e S. Umiltà furono opera di *Ciro Santi Bolognese*. In questo luogo ha dimorato nel Governo passato la Prefettura del Dipartimento dell'Ombrone, e pella universale soppressione de' Conventi, e Monasteri furono quivi asportati tutti gli Archivj dei medesimi, dove attualmente si conservano. Questo Luogo è stato destinato pelle Pubbliche Scuole dell'Università. Entrati adunque in questa Chiesa tutti i quadri della Soffitta furono dipinti da *Raffaello Vanni*, ma trovossi alquan-

to ingannato nelle misure dell' Altezza. La Tela dell'Altar maggiore, che rappresenta il B. Giovan Gualberto Fondatore è di *Francesco Gambacciani Romano*. Sopra il medesimo vi dipinse *Dionisio Montorselli*, e in mezzo, e lateralmente *Annibale Mazzuoli* a riserva dei due Laterali più bassi, cioè S. Luigi, e S. Stanislao. che sono di *Francesco Vanni*. Lateralmente a quest'Altare evvi un Mausoleo del Cav. Marcello Biringucci scolpito nel 1727 da *Bartolommeo Mazzuoli*, e dall' altra parte opposta evvene un' altro del Principe Antonio Rospigliosi. Si venera nella prima Cappella dalla parte destra della Nob. Famiglia de'Vecchj un Crocefisso, che è dell'*Algardi* con due Busti di *Giuseppe Mazzuoli* delle sue migliori cose. Nella seconda S. Torello con alcuni Santi dell'Ordine del suddetto *Gambacciani*. Il quadro di S. Anna nell'Altare veniente è di *Francesco Romanelli Viterbese* Scolaro del Cortona morto nel 1662. Ne segue adesso la Cappella dedicata alla SS. Vergine del Loreto incrostata di varj, e finissimi marmi. In quella di S Francesco Zaverio il detto Santo fu dipinto da *Francesco Vanni*, e i due Laterali dal *Volterrano*, chiamato *Baldassarre Franceschini* morto nel 1689. Nell' ultima ov' è collocato il Nome di Gesù ornata dalla Nob: Casa Taj, o Taja si vedono due figure in bronzo, che furono modellate dal *Cav. Bernino*. Rappresentano queste S: Ignazio Fondatore de' Gesuiti, e il B. Gio: Colombini Fondatore de'Gesuati, e ambedue questi Propagatori del Nome di Gesù. Vi lavorarono perciò in detta Cappella *Tommaso Redi*, *Alessandro* suo figlio, e *Dionisio Mazzuoli*. Nel Corridore di questa Chiesa di S. Vigilio dalla parte di Sagrestia si dà adito per osservarsi una

ben'adornata Cappella fabbricata non a molto tempo sotto il titolo della SS. Concezione già di dominio della

Congregazione degli Artisti concessagli da S.A.R. nel 1775 per i loro Esercizj di pietà, e di Religione dove si scorge nell' Altare una Tela della suddetta Immagine dipinta graziosamente da *Ventura Salimbeni*, e S. Bernardino, e S. Caterina laterali a detto Altare sono di *Astolfo Petrazzi*. Sonovi ragionevoli quadri a fresco di *Niccolò Franchini* del 1775 esprimenti la Caduta degli Angioli, Giuditta, Debora, la figlia di Faraone, e altri. Presso alla suddetta Chiesa vi è

L' Abitazione della Nob. Casa Bandini di N. 1728. d' Architettura di *Cecco di Giorgio* dove sono molti quadri del Cel. *Francesco Simonini Parmigiano*, del *Borgognone*, del *Sodoma*, *Pacchiarotto* ec. oltre una Sala, e un Salotto dipinto a fresco da *Giangualberto Matteini* fratello del valente *Teodoro Matteini*. Il grandioso Palazzo Piccolomini Bandini N.1731 ha una bella decorazione dalla parte del Giardino, e nella Sala diciotto Lunette esprimenti varj fatti di Pio II. opere di *Gio. Paolo Pisani*. Seguendo la medesima Strada, e voltandosi a man destra si trova una piccola scesa dove in faccia risiede un Tempio dedicato a

MARIA SS. nella Piazza di PROVENZANO. Quivi è stata istituita un' Insigne Collegiata fin dall'anno 1644 con quattro Dignità ragguardevoli, ed un sufficiente numero di Cappellani, Musici, e Chierici, alla cui Amministrazione temporale presiede un Gentiluomo Sanese insignito del titolo di Rettore, che si elegge da S. A. I. e R. Fu architettato questo Tempio nel 1594. e costò centomila

Scudi, e fu compito nel 1611, e dedicato al culto di Maria SS., che manifestossi co'miracoli in luogo poco distante dal medesimo. Il disegno della Facciata ornata con pietre Tiburtine, e della Chiesa fu dato da *Don Damiano Schifardini Certosino Sanese*. Si venera nell'Altar maggiore la detta Sacra Immagine formata di terra cotta ivi collocata con solenne traslazione nel 1611 quale dipoi venne Coronata nel 1680 dal Card. Flavio Chigi. Si custodisce la medesima dentro un nobile, e ben lavorato Tabernacolo d'argento a disegno di *Giuseppe Coppini* nel 1804. Il medesimo Altare è assai maestoso, e nobilmente architettato con ordine Corinto tutto di pietra dura lavorato da *Flaminio del Turco* nel 1633. Nei quattro Angoli della Cupola dipinsero in uno il *Cav. Giuseppe Nasini*, che è il destro dell'Altare suddetto, nel sinistro, e nell'altro in faccia *Galgano Perpignani Sanese*, e nell'ultimo *Vincenzo Meucci Fiorentino* nel 1726. Nell'Altare del Crocefisso vi è una Tela d'*Agostino Marcucci Sanese* Scolare in Bologna di Pietro Facini, e di Domenico Mirandola. La Tela nell'Altare del Martirio di S. Lorenzo è di *Dionisio Montorselli*, e l'altra di S. Cerbone opera bellissima di *Rutilio Mannetti* nel 1630 per ordine di Monsig. Ippolito Garbigli collo sfondo, che rappresenta la Visitazione di M. V. d'*Antonio Bonfigli*, e nell' altro Altare una Tela di *Francesco Rustici* nella quale, dice il Ch. Ab. Lanzi nell' Istoria della Pittura, che *rapisce*, collo sfondo, che è un bel quadretto rappresentante l'Annunziata di *Domenico Mannetti* Scolare di Raffaello Vanni. L'Orchestre molto bene intagliate furono messe a oro nel 1725, e nel 1755 si videro compiuti i nuovi Stalli

per i Canonici di noce ben puliti, e intagli dorati con disegno d'*Antonio Posi Sanese*, e si scoperse ancora quella Parte di Pavimento dentro al Presbiterio, lavorato di marmi fini con Balaustrata di simil materia, come pure le due Porte laterali, che rendono accompagnatura al rimanente del Pavimento anch' esso di marmo a tre colori. Nella Sagrestia vi è un' Immagine di M. V. creduta d'*Andrea del Sarto*. Dentro un piccolo Tabernacolo di marmo conservasi l'insigne Sacro Braccio sinistro di S. Ignazio M., e nell'altra Sagrestia dove si vestono i Canonici evvi un quadro esprimente N. S. deposto dalla Croce, copiato da quello d'*Alessandro Casolani*, esistente in San Quirico da *Francesco Vanni*, e un' Incoronazione di Maria V. di *Rutilio*, che è nella Volta della medesima. In faccia alla predetta Chiesa si trova il nuovo

Palazzo Dei di N. 1707 fatto nel 1796; ove sono molte Stanze dipinte dal *Paccagnini*. Quindi seguendo il camino, e salita una piccola Costa risiede poco lungi una Chiesa dedicata a

S. PIETRO a OVILE. Questa esisteva da prima dove oggi è la Parrocchia di detto Santo in S. Francesco, che servì d'Ospizio de' Minori Conventuali, e per Bolla di Papa Gregorio IX. in questo luogo traslatata col medesimo titolo di Parrocchia nel 1236, che era offiziata da una Collegiata di Preti Secolari. Godesi presentemente dagli Abitatori della Contrada della Giraffa donatagli dal Governo passato. Questa Chiesa fu tutta riedificata a spese del Parroco Raffi nel 1753. Vedesi collocata nel suo Altar Maggiore una devota Immagine di M.V. dipinta in muro nella maniera del Sec. XV. ritoccata bensì da *Carlo Amidei* nel 1780. Nell' Altare

laterale dalla parte dell' Epistola vi è un quadro rappresentante una Madonna del Rosario con S. Domenico, e S. Caterina opera del *Bonfigli*. In uno degli Altari che segue vi è il Transito di S. Giuseppe di *Simondio figlio di Ventura Salimbeni* del 1634, che è il suo capo d'opera, e l' altro opposto è di *Sebastiano Folli*. Vedesi questa Chiesa ornata di Stucchi, e pitture rappresentanti alcuni Fatti del Santo, che furono coloriti dal *Cav. Apollonio Nasini* nel 1759. La Via Crucis è del *Campani*. In Sagrestia vi è un S. Giovanni del *Petrazzi*, una Sacra Famiglia del *Pacchiarotti*, e altra di *Ventura*. Sopra la Porta di questa Chiesa vi è un Fresco di *Rutilio Mannetti*. Salendo una piccola Costa, e voltando a destra s' incontra il

PALAZZO VIVARELLI di N. 1791. dove evvi una Sala dipinta nel 1714 dal *Cav. Giuseppe Nasini* ajutato dai suoi Scolari, *Niccolò Nasoni* Pittore, e Incisore, e *Antonio Vannetti* Architetto, e Prospettivo. Detta Sala fu fatta dipingere dal Marchese Domenico Cennini padrone in quell'epoca di detto Palazzo. Dipoi l'appresso

PALAZZO MOCENNI di N. 1788, il quale in una Volta ha una Fama dipinta nel 1800 da *Liborio Guerrini*, e nella Cappella vi è S. Teresa opera di *Madama d' Albany* moglie del Pretendente d' Inghilterra, e compagna del Cel. Conte Alfieri. Dipoi quasi di prospetto si trova una Chiesa dedicata a

S. FRANCESCO, oggi Parrocchia del Santo quì sopra riferito, avanti alla cui Chiesa ben vasta e grande risiede altresì un Prato corrispondente. Quivi hanno continuato ad abitare i PP. Min. Conventuali dal 1236 fino alla soppressione seguita l'anno 1810. Di questa medesima Chiesa furono

gettati i fondamenti con disegno d'*Agostino*, e di *Agnolo* celebri Architetti Sanesi nel 1326 a spese del Card. Orsino Legato Apostolico altrimenti detto il Card. di Gaeta il giorno decimo terzo di Marzo con solenni Cerimonie. Sopra la Porta di questa scorgesi una Statua esprimente detto Santo scolpita da *Ramo di Paganello* nel 1280, e gli ornati marmorei della medesima sono tenuti per cosa Romana dal Celeb. Barone di Stobosk. Essa fu accresciuta nell'Incrociata nel 1448, e finalmente perfezionata nel 1476. Venne finalmente dal fuoco consumata nel 1655, e perciò si perderono in tale occasione molte pitture. Alcune però andarono libere dalle fiamme sottratte in tempo da esse, che servono pure ai dì nostri d'oggetto d'ammirazione agli occhi degli Eruditi riguardanti. Entrando adunque nella medesima dalla parte destra si osserva nel primo Altare una bellissima Tavola colorita da *Mecarino*, che rappresenta la Discesa di N. S. al Limbo. Questa Tavola fu incisa da *Giuliano Traballesi*, da *Agostino Costa*, e da *Filippo Tommasini di Troyes* in Sciampagne nel 1617. Dipoi altra Tavola rappresentante la Deposizione di Cristo dalla Croce dipinta nel 1513 dal *Sodoma* Opera Raffaellesca, e di tal bellezza, che per sentimento di varj Intendenti uguaglia molte opere della prima maniera del divin Raffaello Sanzio. Nel seguente S. Giacomo Apostolo Colorito dal *Cav. Giuseppe Nasini* nel tempo che studiava nella Scuola di Ciro Ferri, ed è una delle migliori sue opere. Indi una Tela della Natività di M. V. de' Nobb. Sigg. Sergardi dipinta dal *Ramacciotti Sac. Sanese* nel 1671. L'Altare che viene appresso de' Nobb. Sigg. della Giaja ha un quadro esprimonte S. Girolamo, che

è creduto di *Donna Elisabetta Sirani*, sebbene per altro è ben probabile, che fosse ajutata nel dipingere la detta Tela dal Padre di Lei eccellente Pittore (a). Questa Tela è stata restaurata dai danni sofferti da *Niccolò Franchini*. Nella Cappella accosto alla Sagrestia del Nob. Sig. Giulio Piccolomini dedicata alla B. Salomea la Tela ivi esistente viene dalla Scuola di *Deifebo Burbarini Sanese*. In Sagrestia poi è da osservarsi un quadro, che è nell'Altare del Nob. Sig. Pietro Martinozzi, che è una Copia di *Guido Reni*, il di cui Originale esiste nell'Altar maggiore della Chiesa dei Cappuccini di Faenza veduto dal Sig. Cav. Pirro Squarci assai intendente di Pitture. Dietro agli Armarj di questa Sagrestia vi sono varj freschi di *Luca di Tomme Sanese*, che fioriva nel 1360. Quindi esciti di quì, e seguendo l' ordine degli Altari si scorge in quello della Concezione un'Immagine di Maria del *Folli*, con due Statue di bronzo, una Santa Caterina, e l'altra S. Bernardino di *Fulvio Signorini*. Indi S. Trofimo Vescovo di *Antonio Buonfigli*. Nella Cappella fabbricata dai Sigg. Turchi vi sono tre Statue una della Madonna, e l' altre di S. Elisabetta Regina d'Ungheria, e di S. Margherita da Cortona lavorate dallo *Zuccari Scultore*, e

(a) *Questa* Sirani *morì di veleno nel* 1664, *e fu seppellita nella medesima Tomba di* Guido Reni, *cui suo Padre, ed essa avevano seguito lo stile. Il Masini nella sua Bologna perlustrata Tom. I. pag.* 625 *scrive, che questa Tela fu fatta nel* 1666 *da* Gio. Andrea Sirani *Padre d'*Elisabetta. *E da un MS., che esisteva in S. Francesco, rilevasi, che detta Pittura fu fatta nel* 1666.

Architetto. In questa Cappella vi è il Sepolcro marmoreo del Cav. Cristofano Felici scolpito nel 1462 da *Francesco di Giorgio Martini* celebre Architetto, Pittore, e Scultore Sanese sepolto in questa Chiesa circa l'anno 1480. Appresso ne viene un S. Galgano d'ignoto Autore. La Tela dell' Altare di S. Francesco d'Assisi è d' *Alessandro Casolani*. Scorgesi adesso il maggiore Altare quale fu fatto fabbricare nel 1655 dal Card. Roberto Cennini, in cui vi spese Piastre 8000, e fu lavorato egregiamente insieme col Ciborio da *Antonio Fancelli da Settignano* Scolare del Caccini, e ultimato da *Dionisio Mazzuoli Scultori* ambedue. Nel primo Altare da quest'altra parte de' Piccolomini d'Aragona evvi una Madonna del presepio di stucco, che veneravasi nel soppresso Monastero di S. Marta. Nell' altro di S. Martina V. e M., che si appartiene alla Nob. Casa Bandinelli-Paparoni vi è il Martirio di detta Santa maravigliosamente espresso da *Pietro Berrettini* detto ordinariamente *Pietro da Cortona*. La Tela che è nella Cappella di S. Bernardino è di *Dionisio Montorselli*, e quella di S. Ansano dello Spedale di S. M. della Scala è dipinta a tempera da *Jacopo Zucchi* Scolaro del Vasari Pittor Fiorentino. Ne segue adesso un' Altare nel quale v'è un SS. Crocefisso quivi collocato nel 1813 da Monte Oliveto Maggiore traslatato, e vi sono state poste due Statue di terra cotta, che erano in Duomo, opere del celebre *Vecchietta*. Nella Cappella di S. Antonio di Padova de' Nobb. Sigg. Marchesi Patrizi si vede l'ornato tutto di pietre fine colla Statua del Santo di *Pietro Montini*. Nell'altra de' Signori Piccolomini sotto il titolo di S. Andrea vi dipinse in Pistoja la Tela di *Pietro Sorri* nel 1605.

a spese di Girolama Orsini-Piccolomini della quale vedesi il Ritratto nello stesso quadro. Tanto l'Altare quanto il Pavimento furon lavoro di *Lorenzo Mariani Scultore Sanese* nel 1504 a spese di Giacomo Piccolomini Fratello di Pio III. Le due gran Tele nelle pareti una è la Crocifissione di G. C. dipinta dal *Casolani* danneggiata dall' incendio del 1655, e malamente restaurata dal *Nasini*, e l'altra un S. Andrea opera di *Pietro Lucattelli Romano* Scolare di Pietro da Cortona. Nell' Altare de' Nobb. Sigg. Cospi vi dipinse S. Lazzaro resuscitato *Alessandro Casolani* rifinito da *Francesco Rustici*. Quella della Risurrezione di N. S nell'Altare del Nob. Sig. Francesco-Zaverio Bulgherini è di *Paolo Albertoni Romano Pittore Marratteseo* morto nel 1695. Quello della Croce, e di S. Pietro d' Alcantara spettante ai Nobb. Sigg. Boninsegni, è del *Sac. Antonio Nasini*. La Tela di S. M. Maddalena de' Nobb. Signori Marescotti, e Tolomei fu dipinta da *Francesco Rosa Napoletano* detto *Pacicco* Scolare di Guido, e del Cav. Massimo morto nel 1654, e nell' ultimo Altare si vede una Tela, che esprime la Canonizzazione di S. Caterina da Siena del *Cav. Calabrese*, incisa da *Giuliano Traballesi*. I due Soprapporti uno per ciascuna delle Porte laterali di questa Chiesa furono dipinti da *Aurelio Martelli*, e da *Dionisio Montorselli*, e gli Stucchi, e ornati sopra la Porta maggiore del suo ingresso vengono attribuiti a *Tommaso Redi*. In alto furono collocati nel 1788 certi quadri, che rappresentano i quattro Novissimi, che da S. A. R. Ferdinando III. furono al Pubblico donati, che furono dipinti dal *Cav. Giuseppe Nasini* pel Palazzo Pitti di sua Real Residenza in Firenze. Non è da omettersi come nel

primo Chiostro di questo Convento riedificato nel 1517 da Mons. Girolamo Piccolomini Vescovo di Pienza, è degno d'essere osservato un Cristo assai bello egregiamente dipinto dal *Sodoma*. Come pure un' Urna del Sepolcro dei Petroni, bellissimo Monumento di Scultura della Scuola di *Goro da Siena* del 1336 Gli altri due Chiostri furono fatti edificare dal P. Generale Francesco-Sansone di Brescia nel 1487. Quasi accosto a questo Convento ne viene

S. BERNARDINO Compegnia laicale, che ne' tempi antichi ha militato sotto diversi titoli di S. M. degli Angioli, di S. Francesco, di Gesù, e della Madonna della Veste nera, ma dopo la Canonizzazione del Santo per mezzo di Papa Niccolò V. prese questo Santo per suo Avvocato nel 1458. Prima di osservare l'eccellenti Pitture a fresco, che sono in quest'Oratorio fa d'uopo considerare quelle, che sono nell'altro Oratorio inferiore sulla porta del quale internamente pinse il *Franci* il S. Bernardino a mezza figura nel 1681 Le Lunette poi di detto Oratorio rappresentano la prima S. Bernardino, che assiste i Malati del *Burberini*. La 2. la partenza del Santo di *Domenico Manetti* La 3. S. Bernardino, che si presenta al Pontefice, del *Gambarelli*. La 4. Tobia Tolomei ec. bellissima operetta di *Rutilio*, che par di Ventura. La 5. il Fanciullo ferito dal Toro, opera egregia del *Salimbeni*, incisa maestrevolmente all'acquaforte dal suo Scolare *Bernardino Capitelli*. Questa colla dicontro Lunetta figurante l'Annegato fu dipinta dal *Salimbeni* nel 1600. Le Lunette 6. e 7. sono di *Rutilio*, e l'8, che esprime S. Bernardino morto è di *Domenico Manetti* Padre del suddetto. L' ultima è cattiva opera del

Burbarini. Nell'Altare poi vi si vede una graziosa Immagine di Nostra Donna, che vien da buona mano. Altra Immagine simile nella Volta, che è delle prime opere di *Francesco Vanni* dipinta nel 1580. Salite le scale si trova un'Altare dove si tiene alla pubblica adorazione la Cifra del Nome di Gesù, che dicesi essere stata delineata dall'istesso S. Bernardino intorno alla quale si leggono le seguenti parole a caratteri gotici = *In nomine Jesu omne genuflectatur cælestium, terrestrium, & Infernorum* = Entrati poi nell'Oratorio superiore si vede sulla Porta l'Assunta opera Leonardesca del *Sodoma*. Il Transito di M. V. del *Beccafumi*, tanto lodato dal Vasari. La Visitazione uno dei gran Freschi del *Razzi*. L'Angelo, l'Annunziata, e due Santi sono opere finitissime, ma perfidamente ritoccate del *Pacchiarotti*. Il Fresco dell'Altare opera triviale di *Mecherino*, ma pregevoli sono i piccoli quadretti nel gradino dello stesso Autore. Lo Sposalizio di M. V. è del *Beccafumi*. La Presentazione, ammirabile opera del *Razzi*. La Nascita egregio Fresco del *Pacchiarotti*. La Coronazione di M. V. opera malamente ritoccata del *Sodoma* di cui sono i due Santi laterali uno dei quali (S. Lodovico) lodatissimo dal Vasari. Dei tre grandi Artisti, che a gara hanno dipinto in questa Chiesa, *Sodoma* vince di gran lunga *Mecherino*; come lo vince *Pacchiarotto* benchè secondo al *Razzi*. Il Cataletto posto in 4. quadretti è del detto *Pacchiarotti*. *Bonaventura di Ser Giuliano Maestro di Legname* fece la soffitta nel 1510. È da notarsi, come nel 1807 le Pitture di quest'Oratorio furono tutte ravvivate dal Conte *Sebastiano Ranghiasci di Gubbio* Uomo assai intendente di pittura celebre in quella Professione.

In Sagrestía vi sono due Tele di *Carlo Amidei*, e un Fresco in una nicchia di *Gio: Paolo Pisani*. Un vago basso rilievo di marmo figurante M. V. G. B, e due Angiolini, ivi situato, ci fa conoscere un'Artista Senese ignoto ai nostri Scrittori in *Giovanni* figlio del Celebre Agostino, e Nipote d'Angelo; cognito in Orvieto, ove ha travagliato all'abbellimento di quel Tempio Maestro dei Maestri nel 1337 ec. Contigua alla Chiesa de' PP. di S. Francesco esiste dall' altra parte quella dei

SS. GHERARDO, E LODOVICO Compagnia Laicale, che non è più antica del principiare del Secolo XVI., cioè del 1506. Nel quadro dell' Altare il Transito di San Gherardo è opera di *Alessandro Casolani* del 1606. La Volta è dipinta porzione da *Girolamo Corzetti*, che è quella parte, la quale dall' altare si estende all'Arco, e quella dall'arco in poi la dipinse *Deifebo Burbarini*, e il Santo in estasi, e l' Indemoniato liberato dal medesimo, come la Lunetta sopra la Porta, che introduce nella Cappella del SS. Crocefisso sono di *Rutilio Mannetti*, e le opposte sulla Porta quando s'entra figuranti altri Miracoli del medesimo Santo sono d'*Annibale Mazzuoli*, che vi dipinse l'anno 1684, e nell' anno 1647 sopra la Residenza pure vi dipinse *Astolfo Petrazzi* la Tela esprimente il Contagio, e nel 1645 dipinse il Santo, che fa l'elemosina, dove operò con maestria, ma il tempo l'ha oscurata. Nel Chiostro di detta Chiesa v'è una Crocefisione dipinta da *Taddeo di Bartolo*. Partendosi dipoi da qeesto luogo, e scendendo le Coste d'Ovile alla metà d'una di quelle Coste risiede un pubblico Oratorio sotto il titolo del

SS. NOME di GESÙ fabbricato dagli Abitanti

della Contrada del Bruco circa gli anni 1535. La Volta del quale è malamente dipinta dal *Goretti*. Una Tela del *Montorselli* nella muraglia, che stà dirimpetto ad altra del *Burbarini*, di cui era anche la Tela dell'Altare, che ora si vede in Sagrestia, vedendovisi nell'Altare nn'Immagine di Maria SS. d'ignoto Autore. Quindi scendendosi nel Piano di Ovile (a), e salendo la Costa di Vallerozzi esiste un'Oratorio dedicato a

S. ROCCO, che dal Pubblico fu fabbricato nel 1511. infaccia al quale vi è eretta una Colonna di pietra Tibertina colla Lupa sopra fatta nel 1584, ed è queso offiziato da una Contrada sotto l'Insegna d'una Lupa. Le pitture della Volta fatte nel 1646 a spese di più, e diversi Benefattori di detta Contrada sono d'*Astolfo Petrazzi*, e i quattro gran Freschi, che servono d'ornamento sotto la medesima di *Simondio Salimbeni*, come si legge in una Cartella, che tiene in mano un'Apostolo nel secondo fresco a destra ov'è scritto = *Simundius Bevilaque Salimbeni Pict. Sen.* 1621 = L'altre Lunette su questi Freschi sono Opere Cortonesche del *Mei* tutte fatte nel 1653. Sul Cornicione (a destra) v'è una Lunetta dipinta da *Bernardino Mei*, di cui è pure la Tela laterale alla Porta ov'è espresso G. G. e S. M. Maddalena fatte nel detto anno, e l'altra è di *Raffaello Vanni*. Vi sono altri quadri a olio di diversi Pittori due dei quali esistenti lateralmente all'Altar maggiore sono del *Cav. Giuseppe Nasini.* La tela di S. Giobbe nell'Altare a destra entrando è di *Raffaello Vanni*, secondo il gusto Cortonese di-

(a) *L'Antiporto fu fabbricato nel* 1471, *e scesa la Costa in faccia si osserva un' antichissima Fontana.*

pinto nel 1622, e posto nell' Etruria Pittorica col disegno di *Giuseppe Pera*, inciso da *Gio: Francesco Ravenet*, e quella in faccia di S Carlo e di *Ilario Casolani* figlio d'Alessandro nel 1621. Nella Tribuna vi sono dei Freschi, e varie graziose Tele del *Petrazzi*, e il S. Sebastiano, e S. Michele sono d'*Annibale Mazzuoli*, con due altre piccole Tele del *Burbarini* Nell'Arco vi è una S. Caterina, e un S. Bernardino del *Folli*. Nella Cappella della soppressa Compagnia sotto il titolo di detto Santo, che oggi serve di Sagrestia si vedono più, e diverse pitture fatte nel 1605 e 1606, che rappresentano i fatti più memorabili di S. Rocco in tempo di Peste, conforme vengono accennati dalle apposte Cartelle sotto le medesime. Che però i due quadri laterali a olio, come alcuni Freschi delle pareti sono di *Rutilio Mannetti*, come alcuni vogliono che sia ancora sua opera la Volta colorita, benchè altri attribuiscano la medesima almeno la maggior parte al *Gambarelli*, ma a questo non può attribuirsi, perchè non arrivò mai a tanto, ma bensì ad altro Pittore eccellente conviensi attribuirla. Il Quadro di S. Rocco fù fatto dipingere dal Cav. Francesco Bulgherini al *Salimbeni* nel 1603. Salendo adesso la Costa, e svoltando a man sinistra evvi nella muraglia nel principio d'altra piccola Costa una Pittura esprimente un' Immagine della Madonna con S. Carlo, e S. Caterina, che fu dipinta nel 1712 dal *Cav. Giuseppe Nasini* (a). Dipoi si giunge alla Chiesa Parrocchiale di

(a) *Quivi era altra Pittura rappresentante come sopra colorita nel* 1704. *dal Sacerdote* Stefano Marzi.

S. DONATO in S. MICHELE ARCANGIOLO, già Abbadia de' Monaci della Vall'Ombrosa, che levata ai medesimi fu poi istituita in Commenda di Padronato della Nob. Famiglia Petrucci, e molto tempo dopo nel 1682 fu data la Chiesa ad offiziare ai PP. Carmelitani Scalzi stati soppressi modernamente nel 1810. Sopra la Porta vi dipinse *Francesco Vanni*. Sull' Orchestra nell' Arco vi dipinse a fresco Elia sul Carro *D. Antonio Nasini*. Negli Altari M. V., Gesucristo, S. Elena d' *Annibale Mazzuoli*, S. Caterina del *Prete Nasini*, S. Giovanni della Croce, Opera unica, che abbiamo di *Gio: Sorbi Sanese*, che tanto ha dipinto in Roma, ove fiorì nel 1740, e varj Laterali del *Franci*. Nell' Altar maggiore si vedono più Angioli di marmo lavorati da *Giuseppe Mazzuoli*. La Tribuna fu colorita nel 1792 da *Luigi Ademollo Milanese*, e rappresenta la Guerra degli Angioli in Cielo con S. Michele, che certamente non è riuscita d'ammirazione, e maraviglia agli Eruditi, ed Intelligenti. La Tela di S. Teresa, che è nell' Altare dalla parte dell' Evangelio, e i quadri laterali sono del *Sacerdote Antonio Nasini* delle sue migliori cose (a). Nella piccola Cappella interiore dedicata à S. Antonio vi è una Pietà di terra cotta del Celeb. *Vecchietta*. In faccia al Pulpito vi è una Tela del *Sorri* colla Coronazione di Spine. Quindi l' Altare di S. Anna di S. Donato, e G. C. Crocefisso d' *Antonio Buonfigli*. Accosto a questa Parrocchia esiste una Compagnia detta dei Penitenti, che milita sotto l' Invocaziene dei

(a) *Si crede, che* Tommasso Nasini *dasse al medesimo qualche ajuto nello sbozzarle*.

SS. Ansano, Girolamo, Michele Arcangiolo. e dei Sacri Chiodi. La Volta della quale fu dipinta da *Dionisio Montorselli*, a destra v' è un fresco, S. Ignazio, cioè, gettato ai Leoni, che è del *Burbarini* (opera assai ben disegnata) di cui è pure la Lunetta superiore. Il fresco, e Lunetta di faccia esprimente S. Ignazio, che si presenta a Trajano Opera del *Montorselli*, di cui è pure la Cupoletta dell' Altare. La Lunetta sullo stesso Altar maggiore è del *Petrazzi*. La Tela dell' Altare fu fatta dal *Feliciati* nel 1792, e i due quadri laterali sono opera del *Campani*. G. C., che predica agli Apostoli è del *Burbarini*, e la Lunetta del *Francesino*. I quattro Quadretti, erano il Cataletto opera del *Riccio*, e due Statue rappresentanti S. Emidio, e S. Ignazio VV., e MM., sono del *Mazzuoli Seniore*. Retrocedendosi adesso, ed entrati nella retta Strada, che conduce alla Porta Camollia rimane da essere osservata a man sinistra

L'Abitazione del Nob. Sig. Fabio Corti già Gori-Pannilini di N. 1140, la di cui Facciata è di maestosa Architettura d'Ordine Toscano del *Cavalier Fontana* terminata nel 1682. In esso vedonsi un Cortile magnifico, vaste Scale, alla metà di esse un Busto del Gran-Duca Leopoldo scolpito in Carrara dal *Sac. Gio. Cibei*, e Quartieri nobili, la Sala vaga d'Architettura dipinta da *Antonio Colli* Allievo del famoso P. Pozzo, e ritoccata da *Gio. Marchetti* nel 1800. di cui sono cinque belle Stanze in una delle quali vi è nel centro della Volta un Putto di *Lorenzo Feliciati*, e in altra Clorinda dello stesso *Marchetti*. Conservansi dei quadri eccellenti di Scuola Sanese, e Forestiera tra i quali meritano d'essere osservati. Una S. Fami-

glia di *Mecherino*, che pare di Leonardo, e varj quadri di *Benvenuti*. Una S. Caterina in ovato traverso figura naturale del Celebre *Guido Reni*, e una S. Mar. Maddalena Penitente del *Cav. Francesco Vanni*, che fanno ben distinguere il merito di questi due valenti Professori. Vedonsi inoltre delle Collezioni di Stampe dei più scelti Pittori, e Bulini nei tempi felici di questa nobil' Arte, che per maggior loro conservazione sono disposte, e collocate co' suoi Cristalli, come pure similmente una Collezione di Rami freschissimi, e rari di *Jacopo Callot* ec., che rendono un vago, e nobile ornamento. e di altre Stampe legate in Volumi, e messe in ordine di Scuole, con una Biblioteca in fine molto erudita, e scelta di Libri di vario genere. Nella medesima Strada è da osservarsi il

Palazzo Bichi-Ruspoli di N. 1816 fatto nel 1520 da Alessandro Bichi, quale ha varie Stanze dipinte dal *Paccagnini*. Poco lungi vi è

L'Abitazione del Nob. Sig. Patrizio Testa-Piccolomini, quale ha varj gran quadri del *Cav. Calabrese* figuranti Sofronìa, e Olindo, il Ratto delle Sabine. Tizio, Oloferne, ed ha pure varie Operette del *Marchetti*: Poco distante vi è il

Palazzo Cosatti di N. 1137, nella Sala del quale vi sono delle Pitture a fresco del *Buonfigli*, e finalmete quasi di faccia vi è il

Palazzo Spannocchi di N. 1580, fatto nel 1472 da Ambrogio Spannocchi Tesoriere di Pio II., col disegno di *Francesco di Giorgio*. Vedesi in esso una Tavola del *Genga Perugino*, Scolaro di Pietro, e due Tavole di *Matteo da Siena*: oltre due pitture di *Baldassarre*, e di varj altri Artisti Sanesi: Poco distante da questo Palazzo si scorge il

Palazzo della Dogana di N. 1572 Architettato da *Tommasino del a Spezia* Scolaro del Peruzzi (nel soprintendere alla qual Fabbrica cadde, e morì nel 1549), ha in una Stanza il bellissimo quadro del S. Matteo, opera del Sanese *Niccolò Tornioli*, una Tela del *Ceretelli* Scolare, e parente del Cav. Francesco Vanni. Una bella Immagine di Nostra Signora dipinta dal *Cav. Raffaello Vanni*, ed intorno vi sono due Angioli, che reggono un panno opera molto bella d' *Aurelio Martelli*, detto il *Mutolo*. Tutto questo amplio luogo ha servito nei primi tempi d'Abitazione per la Nobile potente, e numerosa Famiglia Salimbeni, delle cui ricchezze, e facoltà ne fanno menzione molti Eccellenti Scrittori, ed al presente per compra fattane modernamente dal Granduca Pietro-Leopoldo dopo l'ultimo moriente della Nob. Famiglia Tantucci vi dimorano la Posta, il Monte de' Paschi, e diversi Offizj della Città, ove nelle Volti vi sono delle Pitture a fresco antiche. Ritornando ora nella Strada rimangono tra le molte, e altissime Torri, che sono, e che molte più erano in Siena da osservarsene in questo luogo sei, che quattro di queste con archi si univano insieme, e formavano un quadrato. In una delle quali vi si scorge un frammento di fregio dei suddetti archi, nel quale murato in detta luogo vi rimangono ancora le dimediate parole = *Vero & Vale* = interpretate = *Severo, & Valentiniano* = scritte a caratteri majuscoli Romani. Quivi esisteva una Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Donato assai antica, che fu trasfatata come s'è detto di sopra in S. Michele. Nella facciata della quale si vedono due Freschi di *Deifebo Burbarini*. Poco quivi discosto si trova un pubblico Oratorio dedicato a

S. MARIA DELLA NEVE di Padronato della Nob. Famiglia Cinughi perchè fabbricato d'ordine di Mons. Gio. Cinughi I. Vescovo di Pienza e Montalcino nel 1464. In quest'Oratorio vedesi una Tavola dipinta da *Matteo di Giovanni* nel 1477, che è una delle sue opere più delicate. Le due gran Tele a chiaroscuro, che servono per decorare la Piaggia della Dogana nel giorno del *Corpus Domini* sono del *Burbarini* (a). Seguitando a retta linea la Strada si trova a man destra il

PALAZZO PETRUCCI di N. 1311, che ha una Venere di *Mecherino*, stupenda opera, e altre Pitture di quest'artista. Poco sopra vi è il

PALAZZO CIAI di N. 1308 l'architettura è di *Cecco di Giorgio*, rimodernato nel 1800 dal Cavalier Donato. Ne segue dipoi il

PALAZZO SERGARDI di N. 1302 modernamente costruito, ed ampliato con disegno di M. *Paolo Posi da Siena* Architetto in Roma. Si vedono dipinti in una Stanza da *Ademollo* Apollo, e Marzia, Niobe, Aracne, e Giunone, la Caccia di Meleagro, la Nascita del medesimo, e la sua morte. In altra Stanza il Ratto delle Sabine. L'altro Salotto contiene la Vendemmia, un Ballo di Ninfe, e Satiri, Sileno sul Giumento, Bacco, e Arianna, Danaee, Leda, Europa, Dafne, Endimione, Mercurio, e un'Adunanza di Dei. Il quarto Salotto contiene varj Bassirilievi dipinti a chiaroscuro con Amore, e Imene, oltre le quattro Età. Segue un Gabinetto ove sono dipinte le Coribanti, Jole, ed Ercole; la Discordia, e le quattro Arti liberali. Ve-

(a) *Queste Tele esistono attualmente nelle Stanze della Dogana.*

desi pure dipinto a olio la Vestale Romana accusata, Coriolano, Paride, Enone ec. Varj di questi Freschi furono incisi dall' Autore *Luigi Ademollo*. V' è pure una Stanza dipinta a fresco dal *Cavalier Giuseppe Nasini*, ed altra da *Carlo de Vincenti Milanese*, modernamente condotta. Pregievoli Tele sono in questo Palazzo, e fra le altre Lott colle Figlie di *Rutilio Mannetti* opera bellissima, e posta nell' Etruria Pittorica, incisa da *Gio. Battista Galli*, disegnata da *Giuseppe Pera*. Vi sono pure bei Paesetti di *Paolo Anesi*, di *Zuccherelli*; varj piccoli quadri di *Pasqualino Rossi Vicentino*, e altri quadri dei primarj Artefici Sanesi. Conservasi pure una bella Raccolta di Stampe, e Disegni, nove pezzi grandi oltre al Frontespizio di *Van Aadenaerd*, e del Celeb. *Andrea Mantegna*. Accosto al suddetto evvi altro

Palazzo di pertinenza de' Nobb. Sigg. Brancadori (come Eredi Tommasi) di N. 1300 Architettato da *Filippo Francini* circa la metà dello scorso Secolo. In esso vi sono varie Stanze dipinte da *Vincenzo Dei*, *Matteini*, *Marchetti Giovine*. e altri bravi Ornatisti, ed una Sala benissimo architettata da *Pietro Rossi da Lugano*.

Nella Casa Sergardi (del Sig. Giovanni) di N. 1150. può osservarsi un Salotto di *Liborio Guerrini*, e una Camera dello stesso, in questa Casa vi sono varj quadri ragguardevoli (fra i quali un Paese di *Salvator Rosa*), e varie Soffitte dipinte a fresco dal *Cav. Apollonio Nasini*. Poco sopra vi è

Il Palazzo Bulgherini di N. 1152 ha una Lucrezia di *Mecherino*, le Grazie del *Passignano*, G. C. morto del *Riccio*, e altri quadri di Sanesi Pittori. Accosto a questo vi e

La Casa Ragnoni di N. 1153, ha un bel S. Gio: nel Deserto di *Rutilio*. In faccia si osserva un pubblico Oratorio dedicato a

S. ONOFRIO offiziata da una Congregazione de' Ciechi Stroppiati, ed Invalidi sotto l' invocazione di S. ANNA di pertinenza adesso del Sig. Celio Perini-Brancadori. La Tela dell'Altare è di *Sebastiano Folli*, ed altra Tela esprimente S. Anna è d'*Astolfo Petrazzi* del 1645 intorno vi si scorgono alcune Statue rappresentanti i quattro Avvocati della Città, e due altre S. Andrea, e S. Onofrio, che tutte furono lavorate da *Giuseppe Silini* Scultore Senese nel 1769. Indi quasi accosto s' incontra

S. ANDREA Chiesa Parrocchiale eretta nel Sec. XIII. Nel Circondario di questa hanno abitato le Monache di S. Chiara dal 1553 al 1586. Fu data la medesima ad offiziare ad una Congregazione di Padri sotto la protezione di S. Filippo Neri detti Padri dell'Oratorio nel 1708, ma per mancanza d' Individui fu nuovamente data questa Parrocchia pello Spirituale ad un Sacerd. Secolare fino dal 1759. Pello zelo, e vigilanza del Rev. Sig. D. Bernardino Bellacci venne quasi del tutto rimodernata, e costruita con Volta come lo è al presente nel 1765. Vedesi nella sua Facciata una pittura a fresco fatta nel 1758 da *Giuliano Traballesi*. Entrati perciò nella medesima scorgesi nella Tribuna dell' Altar maggiore una Tela ove dipinse un S. Andrea il *Cav. Giuseppe Nasini*, ma di una buona maniera; e negli Altari minori un quadro del medesimo, ma di una maniera debole, ed altro in faccia del Fratello *D. Antonio* di maniera parimente debole, poichè fatti tutti due quando questi Fratelli erano assai vecchj. I due Freschi poi della B. Aldobrande-

sca Ponzi, e del B. Alberto da Chiatina sono opere del *Cav. Apollonio Nasini*. Nella Sagrestia vi sono tre Tavole esprimenti la Coronazione di M.V., S. Andrea, S. Pietro, opere di *Giovanni di Paolo* padre di Matteo, di Benvenuto, di Pietro, e di Stefano Pittori Sanesi dipinte nel 1445. Qui appena esciti vi è il

Palazzo Pozzesi di N. 1297 Architettato dal *Silini*, ha nella Sala l'Aurora dipinta dal *Buonsignori*, e un Salotto con varie mitologiche Storie da *Luigi Ademollo* condotte. Poco di faccia vi è il

Palazzo Zondadari di N. 1154, ha una Galleria dipinta dal *Salimbeni*, e varie Stanze dipinte dal *Principj*, e *Bartalucci*; oltre varj quadretti di *Alessandro d'Anna Napoletano*. Scendendo adesso a man destra si trova il già soppresso Monastero di S Petronilla, e quindi da osservarsi una bella, e vaga Compagnia laicale sotto i titoli del

B Andrea Gallerani, e S. Sebastiano M., che furono ambedue riuniti nella sua ripristinazione del 1792. Prima d'entrare in quest'Oratorio vi si osservano alcune Pitture alla Raffaella con alcuni Santi, che meritano poca attenzione, ma sopra la Porta del suo ingresso vi è un Fresco assai stimato di *Sebastiano Folli*, ed internamente il Segno di S. Lucilla di *Stefano Volpi* nel 1614, opera assai vaga, e Venturesca. Nel suo Altare perciò si venera un SS. Crocefisso, che secondo la pia tradizione portavasi dal nostro glorioso Concittadino S. Bernardino nelle sue predicazioni Evangeliche. Gl'Intagli che li fanno ornamento sono eccellente lavoro d'*Antonio Rosi Sanese* a disegno di *Luigi Ademollo* fatto nel 1795, e nella parete di questo Altare vi dipinse a chiaroscuro il medesimo alcuni

fatti della Passione, e due Figure dei Contitolari di detta Compagnia. La Volta pertanto fu dipinta dal nostro *Sebastiano Folli* suddetto nel 1605, che è una delle Opere molto stimate. I Fatti del Santo saranno a lesso esposti facendosi dalla parte sinistra del suo Ingresso. La prima facciata figura quando l'Imperator Diocleziano dichiarò il Santo Capitano, è del suddetto Pittore del 1608. La seguente, che rappresenta quando il S. si scuopre Cristiano nel consolare alcuni Fedeli Carcerati, è Opera di *Rutilio* del medesimo anno, dipinto di un fare null' affatto Guercinesco. La terza rappresentante il primo Martirio colle Frezze nelle quali il Santo non morì fu colorita da *Pietro Sorri* Opera molto stimata. La quarta, che rappresenta il Martirio, che ricevè il Santo delle Verghe, e morte del medesimo fu opera dello stesso nel 1614 In una Cappella con un' Altare lavorato a stucchi assai gentilmente da *Bartolommeo Cecchini* a spese del Nob. Sig. March. Ferdinando Nerli in tempo del suo Priorato, vedesi una Tela esprimente S. Sebastiano egregiamente da *Lorenzo Feliciati Sanese* dipinta. E in altra Cappella vedesi nell'Altare una graziosa Immagine della Concezione di M. V. opera assai degna fatta nel 1607 da *Francesco Rustici* detto il *Rustichino*. In Sagrestia vi sono tre Tavole del Cr... ito della Compagnia del B. Andrea, e la quarta è nella piccola Cappella di M. V. Opere del *Casolani*. V'è pure in quattro pezzi il Cataletto di S. Rocco del *Pacchiarotti*, e quello di S. Sebastiano del *Sodoma* un S. Sebastiano del *Casolani*, una M. V. del *Pisani*. Esciti di quì si troverà in queste adiacenze il grandioso Edifizio per le

TIRA dei Panni di Lana di N. 1337, che por-

ge motivo a considerare quanto fiorisse in Siena una simile Maestranza (a), ed in faccia a quest' Edifizio esiste la tanto celebrata

CASA (ov'era la Cappella di S. CRESPINO di N 1333) della BRIGATA GODERECCIA di cui cantò Dante nel Can. XXIX. dell'Inferno nel parlare di *Capocchio* Falsario Senese.

„ *Tranne lo* Stricca (b),
„ *Che seppe far le temperate spese*,
„ *E* Niccolò (c). *che la costuma ricca*
„ *Del Garofano prima discoperse*
„ *Nell' orto dove tal seme s' appicca:*
„ *E tranne la Brigata in che disperse*
„ *Caccia d'Ascian la Vigna e la gran fronda*,
E l' Abbagliato (d) *il suo senno profferse*.

E poco più sotto quasi nel Piano si vede la grandiosa FONTE-NUOVA fabbricata nel 1298, e alla fine di questa medesima Strada si vede una Chiesa dedicata a S. Lorenzo con Convento di Monache Francescane soppresso nel 1783. Dipoi ritornando per la medesima Strada, e voltandosi a man destra per una piccola Costa troverassi pella Strada di Camollia, e seguitando il solito cammino verso la Porta vedrassi di prospetto una Chiesa oggi Parrocchia traslatata sotto il titolo di

S. STEFANO in S. GIROLAMO di CAMPANSI. In questo luogo esisteva un Monastero di Religiose

(a) *Presso Fontebranda evvi un' altro Edifizio insieme con quello della Tinta del Guado con molte Stanze, e in Valmontone ne fu demolito uno nel Sec. XVIII., che vi fu fabbricato nel 1343.*

(b) *Stricca* Marescotti.

(c) *Niccolò Salimbeni*.

(d) *Sano Maconi*.

Francescane venute di Gubbio dette di Campansi, e quivi cominciarono ad abitarvi nel Sec XIV. Questa loro Chiesa fu rifabbricata circa l'anno 1683 dalle Pronipoti del Pontefice Alessandro VII., che in numero di sette vestirono quell'Abito. Rendesi questa una delle più vaghe, e ornate della Città, poichè oltre àl ricco broccato d'oro vi si scorgono più, e diversi insigni Reliquiarj. Vi dipinsero nella Volta a tempera *Michelangiolo*, e *Niocolò Ricciolini Romani* Scolari di Ciro, che fiorirono nel cadere del Sec. XVII, e le due Tele, che si scorgono nei due Altari minori sono di *Pietro Locattelli Romano* scolare pure del suddetto Accademico di S. Luca nel 1690. Nell'Altare poi maggiore si osserva una Tela esprimente S. Girolamo copiata esattamente da quella, che è in Roma in S. Girolamo della Carità. Il Coro fu dipinto dal *Paccagnini*, e nella Chiesa interna sonovi varj gran Freschi, che sembrano della scuola del *Vasari*. Il Claustro secondo ha una Coronazione di M.V. Opera certamente di qualche Scolaro del *Perugino*. Poco discosto a questa Chiesa Parrocchiale esisteva un Monastero detto delle Convertite oggi chiuso, e quivi prima di scendere nella Piazza detta Paparoni si veggono alcune vestigie del Palazzo demolito dei Bandinelli della Nobilissima Famiglia del Pontefice Alessandro III. del quale cantò Faccio degli Uberti il seguente verso.

„ *L'alto Palazzo, che in Toscana siede* „

E dipoi presegnendo lungo le Mura della Città si arriva alla

Porta detta di Camollìa ornata con pietre, e bassi rilevi da *Domenico Capo* M. *Fiorentino* col motto

sopra di essa = *Cor magis tibi Sena pandit* = che allude all'aprimento di questa Porta al Gran-Duca Ferdinando I. nel 1604, siccome poco lungi di quì in faccia alla Via Francesa (a), altra ve n'era, che fu murata. Esciti subito risiede un piccolo Oratorio sotto il Titolo del

S. Sepolcro. Benefizio laicale di S. M. della Scala con una Tela del *Cav. Francesco Vanni*. A più che mezza la strada per arrivare all'Antiporto comparisce una Colonna eretta in memoria dello Sposalizio dell'Imperator Federigo III. con Eleonora di Portogallo seguito in questo luogo nel 1451. Poco lungi di quì si riguarda nel detto Antiporto un' Opera a fresco del *Cav. Giuseppe Nasini* fatta nel 1699 a spese di diverse Contrade della Città, che fa ornamento ad un'Immagine di M. V. che fu dipinta da *Simone di Martino da Siena* (b), quell' istesso Pittore, che dipinse la Laura del Petrarca, e come scrivono, e asseriscono alcuni effigiata in questo Luogo colla detta Immagine, e che fosse lavorata nel 1359 nell' ultima vecchiezza di questo Pittore. Benchè altri vi sono, che credono essere pittura di M. *Cecco di M. Chello del Legname*, o di *Nuccio dei Pontani* conforme si legge ai Libri di Uscita dei Camarlinghi di Biccherna del 1308, e 9, che furono pagati per dipingere al Portone di Camollia.

Quindi retrocedendosi per la medesima strada, e colla solita velocità entrati nuovamente pella

(a) *Questa Strada è nominata dal Ch. Proposto Lodovico-Antonio Muratori nella sua Opera delle Antichità Italiane.*

(b) *Fu incisa da* Gio. Battista Sintes Romano,

suddetta Porta pella Strada retta consolare troverà una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di

S. PIETRO alla Magione, che era Commenda dei Cavalieri di Malta, e anticamente già Casa di Monache dell'Ordine de' Templari. Dipinse sopra la Porta *Lorenzo Rustici* detto il *Rusticone*, e dentro la Chiesa evvi una Tela del *Baroni*, e un quadro dietro all'Altar maggiore di *Diego Pesco Spagnolo*. La Cappella appresso fu fatta nel 1623 col disegno di *Benedetto Giovannelli*, e nella medesima vi è una Madonna del *Riccio*. Indi per questa medesima Strada a man sinistra esisteva un Monastero di Monache Agostiniane, che fu soppresso nel 1783 sotto il titolo della Concezione, ed a man destra troverassi una Chiesa dedicata alla

NATIVITÀ di M. V., che viene offiziata da una Compagnia laicale, a cui nella sua ripristinazione si è aggiunto altro titolo del B. Ambrogio Sansedoni. Chiamasi ancora volgarmente di Fontegiusta, perchè presso ad una Fonte pubblica, che denominavasi anticamente Fonte=Malizia. Questa Chiesa fu fabbricata sulla fine del XV. Secolo per dar culto ad un' Immagine di M. SS. assai antica, che fu dipinta sopra la Porta della Città detta di Pescaja, che era dove al presente si vede il famoso Altar maggiore. Questa Sacra Immagine da quei Devoti pij, e zelanti Fratelli vedendo, che potesse patire assai pell' umidità fu fatta segare, e quindi fu collocata entro un Quadro assai bene intagliato. I marmi, che formano il suo Altare furono lavorati nel 1517 con eccellente maestria dai Fratelli *Marsini Scultori Sanesi*, quali avendone curiosità di vedere Papa Giulio III. furono mandati a Roma pezzo per pezzo, e dipoi a Siena

riportati. La Beata Vergine Coronata, e un grandioso Fresco è di *Bernardino Fungaj* dell'anno 1512. L'Annunziata, e l'Angelo Operette vaghe del *Salimbeni*, di cui sono la Nascita, e il Transito di M. V., e quella che è a man sinistra senz' Altare, che esprime la Vergine col Bambino in aria additata dalla Sibilla all' Imperatore Augusto è Opera eccellente di *Baldassar Peruzzi*, Opera tanto lodata nella Storia della Pittura, e S. E. il Principe Chigi Farnese ne ha una piccola, ma vaga Copia fatta da *Teodoro Matteini Pistojese*. Questa fu incisa da *Agostino Costa*, da *Raimondo Faucci*, e da *Ignazio Buonajuti*. L'ultimo Altare a man sinistra ha il Miracolo della pioggia dipinto dal *Riccio*, e la Visitazione di M. V., che è nell'Altare a man destra per la Porta principale è di *Michelangiolo Anselmi Sanese*, che tanto ha dipinto in Parma. Varj Santi Sanesi del *Salimbeni*. L'Adorazione dei Magi del *Montorselli*. Due Laterali all'Altar maggiore del *Franci*. Il Disegno infine, e Pianta di questa Chiesa è di *Francesco di Cristofano Fedeli da Comio*. La Pila di bronzo dell'Acqua santa fu gettata nel 1480 da *Giovanni delle Bombarde Sanese*. Il Bassorilievo sulla Porta laterale fatto nel 1489 sembra Opera di *Neroccio di Bartolommeo de' Landini Pittore, e Scultore Sanese*. Nella Cappella superiore, evvi un Bassorilievo, dove il *Vecchietta* espresse Gesù morto, e sulla Residenza del Governatore v'è una Coronazione di M. V. in Tavola del *Fungaj*, e nel quadro dell'Altare ove sono varj Santi vi è scritto = *Franciscus Franci Cleric. Senen. fecit* = E gli Stucchi sono del *Franchini*. Usciti da questa Chiesa, e ritornando nella strada Consolare a mano destra si osserva una Chiesa dedicata ai

SS. Vincenzo, ed Anastasio MM. Parrocchia soppressa l'anno 1782, e riunita colle sue Rendite alla Parrocchia di S. Andrea, e quindi data ad offiziare agli Abitanti della Contrada dell'Istrice nel 1788. Secondo l' eccellente Scrittore di Storie *Sigismondo Tizio* (Parroco stato di questa Parrocchia) fu consacrata questa Chiesa nel 1144 nel Pontificato di Lucio II. da Ranieri I. Vescovo di questa Città nel 29 d' Agosto. La Tribuna dell' Altar maggiore a chiaroscuro è una delle buone opere, che abbia fatto *Pasquale Baccioni Sanese*, e gli Stucchi sono dei *Fratelli Cremoni Milanesi*, a spese del Rev. Sig. D. Ferdinando Mannotti Parroco ultimo della medesima. La Tela dell'Altare a cornu Epistolæ esprimente S. Bartolommeo è d' *Alessandro Casolani*, che si crede il Bozzetto di quello che è nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirico in S. Maria del Carmine, e lateralmente un S. Girolamo del *Sac. Antonio Nasini*, e S. Lucia viene attribuita al *Petrazzi*, e nell'Altra a cornu Evangelii una Madonna dipinta circa la fine del See. XIV,, e lateralmente altra Madonna di *Raffaello Vanni*, e il S. Eligio di *Rutilio*. Nela Sagrestia evvi una Tavola di *Taddeo di Bartolo*. Quasi in faccia vi è

Casa Brancadori di N. 1269. che ha delle buone Tele, e Stampe. Quindi si trova il

Palazzo Pieri di N. 1274, che ha la Sala disegnata nel 1809 da *Serafino Belli*, ed eseguita da *Pietro Rossi di Lugano* a Stucchi. Ivi oltre la Raccolta di preziose Stampe, vedesila Cappella ove lavorarono gli Stucchi i *Fratelli Cremoni Milanesi*, e che contiene un Quadro di *Mecherino*. Vi dipinsero pure il *Bartalucci*, il *Paccagnini*, e il *Marchetti*; di

Tele si osserva una B. V., e G. B. Opera egregia del *Pontormio Fiorentino*, ripetuta nella Galleria Gerini di Firenze. Il Celebre Quadro delle Parche descritto dal P. Della Valle per insigne Opera del *Bigio*, e del *Tozzo Sanesi*: una B. V. con G.B. a mezza figura posseduto dal Card. Montalto, opera del *Bassano* Una M. V. Assunta del *Pacchiarotti*. Molti quadretti di *Gio. Antonio Pandolfi da Pesaro*, una Pietà d'*Annibale Caracci*, e altre Opere di Scuola Sanese. La prossima

Casa Chigi di N. 1174 ha molte Tele del *Salimbeni*, del *Folli*, e un quadro ovale di Scuola *Perugina* oltre vaghi Quadretti *Fiamminghi* della Casa Useppi. Poco più avanti vi è la

Casa Pecci di N. 1171, quale oltre una Galleria dipinta da *Vincenzo Dei*, ha varj quadri dei migliori Artisti Sanesi. Vedesi presso l' Orto un Romitorio dipinto egregiamente di stile affatto Barroccesco da *Francesco Vanni*. E salita quindi a mano destra una piccola Costa si osserva l' antica Chiesa Parrocchiale di

S. STEFANO fabbricata nel 1271, e in tal guisa ridotta nel 1671 dal Parroco Carlo Sozzini. L'Altar maggiore fu lavorato a Stucchi dai *Notari*, e nella Tribuna il S. Stefano è del *Petrazzi*, l'Altar destro ha un Gesù morto del *Buonfiglj*, ed il sinistro una Visitazione del *Mannetti*. La Sagrestia era l'antica Chiesa, ed ha il quadro dell' Altare opera del Secolo XV. Gli Stucchi, che ornano la Chiesa furono condotti dai *Fratelli Cremoni Milanesi*, in faccia a questa Chiesa si vede

L'I. e R. Cavallerizza di N. 1084 dove si custodiscono i Cavalli per il maneggio sotto la direzione di un Gentiluomo Senese col titolo di Cavallerizzo

eletto da S. A. I. e R., e suoi Subalterni. Or questa Fabbrica fu fatta a spese di S. A. R. Francesco III. nel 1740 a persuasione del Sig. Niccolò Rossermini Gentiluomo Pisano Soprintendente alle Razze della medesima R. A. S., e Maestro di Cavallerizza non tanto a benefizio dei Cavalieri Sanesi, che del Nob. Collegio Tolomei, e di qualunque altro della Città, o foraneo. Appresso per comodamente cavalcare allo scoperto vi è un recinto di muri con un sufficiente sterrato, ed esciti da questo luogo vedesi un' ampia pianura denominata la

LIZZA. Non farà di mestieri quivi dimostrare la situazione, in cui dapprima trovavasi questo Luogo, poichè tutto nuova faccia presentaci, e nuova idea per il Disegno d' *Antoñio Matteucci*, e pell' ottime, e vigilanti premure datesi da S. E. il nostro Gov., e Luogotenente Sig. Giulio Bianchi, tanto che esso reso si è oggidì un più che piacevole non meno, che dilettevole Passeggio non tanto pei Paesani, e Forestieri, che pelle Carrozze nei tempi specialmente d'Estate per i ben disegnati Viali, che lo circondano non solamente, ma ancora pell' ornamento fattovi di tante belle Statue di diverse grandezze lavorate da *Antonio Zini*, e Colonnini tanto nel suo principio, quanto nei Pilastri dei circoli da riposo, che alla fine terminano in un piccolo bene ideato Tempietto secondo il disegno di *Bernardino Fantastici*. E quindi dassi luogo di poter proseguire volendo il suo passeggio con entrare nella Fortezza stata fabbricata dal Granduca Cosimo I. nel 1561 col disegno di *Baldassarre Lanci da Urbino*, dove egualmente puossi all' intorno a suo bell' agio rendere piacevole il suo cammino. Quivi suol dimorare un sufficiente numero di Soldati con un Co.

mandante pella Guardia della Città dove per loro maggior comodo è situata una piccola Chiesa dedicata a S. BARBARA per servizio della Milizia. Vi è in detta Chiesa una Tela del *Baroni*, e una Pittura del *Marchesini Pistojese*. Si osserva in questo luogo più a basso il Giuoco di Pallone. Alla fine di questo Passeggio si vede il

PALAZZO dell'antichissima Famiglia MALAVOLTI di N. 1081 dove si mantiene uno Spedale per i poveri Sacerdoti Pellegrini quivi traslato nel 1350 e fondato da Donusdeo d' Orlando Malavolti nel 1325 nel Palazzo di S. Marta a Porta Tufi dove risiede il R. Conservatorio di S. M. Maddalena, ed a mano sinistra vi è il

PALAZZO MOCENNI di N. 1109 dalla parte della Spiaggia non finito colla facciata a disegno del *Peruzzi* del 1520 fatto edificare da Bernardino Bellanti, ov' è un Salotto dipinto dal medesimo *Peruzzi*. Indi andando per il Poggio così detto de' Malavolti si arriva a

S. EGIDIO Chiesa antica, che fu di Padronato della soprannominata Famiglia, e da questa istessa (soppressa la Cura dell'Anime) fu concessa a Suor Passitea Crogi, che vi fondò nel 1608 il CONVENTO DELLE CAPPUCCINE. Nell'Altar maggiore si venera una graziosa Immagine di M. SS. sotto il titolo = della Misericordia = col S. Bambino in braccio, eccellentemente lavorata a Stucco. La Tela che è nell'Altare a destra è di *Pietro Sorri* dipinta nel 1606, e l'altra a sinistra è d' *Agostino Ciampelli* Maestro del Cortona. Il Tondo colla B. Veronica fu dipinto dal *Cav. Ottavio Gori* nel 1806. Passeremo ad osservare l' Oratorio di

S. CATERINA da Siena offiziato al presente

dagli Abitanti della CONTRADA DEL DRAGO, ai quali fu dato dalla R. Munificenza del nostro Sovrano dopo seguita la soppressione d'un Monastero di Suore, che militavano sotto detto titolo, e si diceano volgarmente del Paradiso. In questo dietro l' Altare si osserva un quadro del *Rustichino*, e nei due Altari una Tela a destra del *Mannetti*, e nell'altro una Tela del *Cav. Raffaello Vanni*. Prima di arrivare in Campo-Regio è da osservarsi un Crocefisso sebbene alquanto maculato dal tempo dipinto a fresco da *Cristofano*, e *Vincenzo Rustici* nel 1594. In faccia all'Abitazione del Nob. Sig. Cav. Adriano Savini già Gori-Pannilini vedesi una Colonna rotta, che sosteneva una Lupa di marmo quivi eretta nel 1464 per sostenere il Palio, che correvasi in onore dèl B. Ambrogio Sansedoni. Osservasi di prospetto la Parrocchia traslatata di

S. ANTONIO in S. CATERINA in S. DOMENICO. Convento già era questo de'Padri dell'Ordine de' Predicatori, che furono soppressi fino dal 15. Giugno 1784. Quivi perciò nel 1787 trasferironsi i Monaci Cisterciensi, che abbandonarono il loro Convento a Monistero d' antichissima fondazione fuori la Porta S. Marco poco distante dalla Città, e questi parimente restarono soppressi nel 1810, e nell'anno seguente fu donato dal Governo passato alla Parrocchia suddetta. Circa poi l'origine del surriferito Convento potrà dirsi, che in occasione del passaggio del Patriarca S. Domenico da questa Città nel 1215 gli fu concesso per suo Albergo lo Spedale di S. M. Maddalena ove vestì alcuni Frati, ma nuovamente al suo ritorno parendogli troppo angusto quel luogo Monsig. Fortebraccio col consenso di tutta la sua Consorterìa nel 1223

donò al suo Ordine di già istituito, ed approvato il sito ove hanno continuato di dimorare fino alla surriferita loro soppressione; laonde fu subito dato principio alla Fabbrica, e dopo due anni abbandonarono quei Padri il loro Ospizio, e quivi trasferironsi nel 1226, e non molto tempo dopo il Convento non solo quanto la Chiesa furono sì nobilmente accresciuti, che in breve il tutto videsi ai tempi del nostro glorioso Concittadino B. Ambrogio Sansedoni compiuto Dopo la morte del detto Beato perfezionossi l' Incrociata con lasciare al sostegno del tetto quell'Arco maraviglioso di sesto acuto, che è il soggetto dello stupore di tutti gli Architetti. La Torre, che sostiene le Campane fu fabbricata da *Pietro di Scacco Tancredi* nel Secolo XIV., e perfezionata poi nel Secolo seguente da *Lodovico di Tancredi d'Angolo della medesima Famiglia*. Vi posava sopra una gran Piramide scannellata, che alzavasi sopra l' ultimo Cornicione 36 braccia con quattr' altre negli angoli di altezza circa 16. braccia. Furono obbligati i Padri a farle demolire affatto per ragione dei gran fulmini, che di tutti i tempi vi si scaricavano. È stata questa Torre da 18 braccia sbassata, e tutta la Chiesa riattata, ed in assai miglior forma fu costruito il Convento, che con piacere, e meraviglia potrebbe osservarsi. In tale occasione videsi il volgarmente detto Cappellone (sopra il quale vi è un Crocefisso Opera di *Giotto*) affatto chiuso di muraglie, e levato un Balaustro di legno dorato vi si dà ora l'ingresso per una Porta dentro al quale si osserva la Volta tutta pitturata, e un solo Altare in cui si vede una S. Caterina suo vero Ritratto opera d'*Andrea Vanni* contemporaneo alla medesima.

La Natività di M V. è d' *Alessandro Casolani*, la Santa che recita l' Offizio con N S. è di *Crescenzio Gambarelli*, come di questi è la morte della medesima dipinti ambedue nel 1602. Evvi una Tavola contenente varj Santi fatta da *Girolamo di Benvenuto* Nipote del Cel. *Matteo di Giovanni* nel 1508. Venendo adesso a descrivere le Pitture, che pregiasi d'avere questo Tempio di eccellenti Maestri Sanesi incominceremo dalla parte sinistra a entrare nella medesima dove nel primo Altare si scorge una Tela egregiamente lavorata da *Francesco Vanni*, ed incisa da *Raimondo Faucci*. In quello di S. Antonio Abb. v'è un bellissimo quadro di *Rutilio Mannetti*. Nell' altro seguente dedicato a S. Raimondo de' Nobb. Sigg. Borghesi vi dipinse *Sebastiano Folli*. La tela del Crocefisso colle Immagini dei BB Gio. e Caterina Colombini fu dipinta da *Ventura Salimbeni*. Quella di S. Tommaso di Aquino fu dipinta da *Galgano Perpignani*. S. Rosa di Lima, che è nell' Altare seguente spettante ai Nobili Signori Cinughi è opera di *Deifebo Burbarini*. Nella Cappella dentro l' Incrociata vi è un quadro esprimente San Benedetto, che è una Copia fatta da *Dionisio Burbarini* di Padronato del Nobil Signor Girolamo Bargagli. Nella seguente della Nob. Casa Placidi evvi un S. Girolamo di buona mano, ov'era una Tavola di *Matteo* fatta nel 1476, e sopra v'è l'Adorazione de'Magi di *Gio. di Paolo Padre di detto Matteo* del 1426. Queste Tavole al presente sono in Casa Bandinelli-Placidi. E nell'altra del Nob. Sig. Giulio Ciani una Tavola rappresentante un'Immagine della Madonna con Gesù in braccio opera famosa del nostro Cel. *Guido da Siena* colorita nel 1221

conforme in piè di essa si legge cogli appresso versi:

„ *Me Guido de Senis diebus depinxit amenis*
„ *Quem Christus lenis velit agere penis.*
Anno Domini MCCXXI.

Questa Sacra Immagine fu incisa da *Carlo Lasinio* col disegno di *Giovanni Miller* posta nell'Etruria Pittrice. Milord Bedfort nel 1796 ne fece fare un'esattissima Copia da *Francesco Mazzuoli*. Questa Pittura deve esser riguardata con meraviglia dagl' Intendenti per essere delle più bell'opere conservate del Sec. XIII. come nota benissimo il Chiar. Ab. Lanzi nella sua Istor. Pitt. Tom. I. La Volta poi, e le Pitture più moderne, che si osservano in questa Cappella sono del *Cav. Giuseppe Nasini* del 1705, e le altre antiche sono di *Matteo da Siena*, che si tengono in molto pregio dagli Amatori del Disegno per il colore di quei tempi, cioè del 1479. Nella Cappella della Madonna della Neve della Nob. Famiglia Mazzocchi d'Orvieto Erede Sozzini vi è un S. Mauro della Congregazione de' PP. Benedettini: Nell'Altar maggiore tutto nuovamente rifabbricato eccellentemente di finissimi Stucchi dal magnifico *Pietro Rossi di Lugano* di Padronato della Nob. Famiglia Spannocchi nella restaurazione della Chiesa vi si scorgono due Angioli di marmo bianco, che sono di *Michelangiolo Buonarroti*. Proseguendosi adesso l'ordine degli Altari si vede in quello della Congregazione del Rosario un bel quadro con molti Santi opera del nostro rinomatissimo *Sodoma*. Questa Cappella, come le altre due susseguenti erano di Padronato dei Monaci Benedettini, e però in quella che segue, che anticamente era una Cappella della Nazione Alemanna al tempo de' PP. Domenicani, vi

è un Crocefisso di marmo bianco, e molti Depositi nelle pareti si scorgono di diversi Soggetti di quella Nazione morti in Siena. E nell'ultima evvi altro Crocefisso d' ignoto Autore. La Tela del B. Ambrogio Sansedoni di Padronato della medesima Famiglia è opera *Mecherinesca* ne' volti Angelici del *Rustichino*. In Sagrestia nell' Altare costruito di marmi vi è una Tela di *Francesco Vanni*, e il quadro che vi era prima, ed al presente vedesi appeso nelle pareti in seta è del *Sodoma*, e gli altri quadri, che si scorgono nelle medesime rappresentanti la Vita di S. Benedetto sono opere di *Gio: Battista Giustiamiani* detto il *Francesino*, e quello della moltiplicazione dei pani di *Lodovico Dondo Mantovano* del 1585, S Benedetto, S. Eugenio, e G. C. Crocefisso sono di *Francesco Vanni*. L'Altarino del Coro accanto alla medesima è opera del *Rustichino* fatto da lui in sua gioventù. Sortiti da questa Sagrestia seguendo l' ordine stabilitoci si osserverà nel primo Altare una Tavola esprimente la Natività del Redentore incominciata a dipingersi da *Matteo di Giovanni*, e compita da *Luca Signorelli* suo Scolare nel 1499, presso a questo evvi l'Altare di S. Michele Arcangiolo della Nob. Famiglia Malavolti colorito da *Sebastiano Folli*. Nella Cappella di S. Caterina fondata da Niccolò Bensi Scrittore Apostolico nel 1488 si vedono diverse Pitture esprimenti i fatti seguenti. Una Visione della Santa, per la quale vedesi tramortita nelle braccia di due Compagne, che la sostengono opera eccellente del *Sodoma* nel 1526. Fu inciso questo fatto da *Agostino Costa*, e da *Ignazio Buonajuti*. Il medesimo dipinse ancora a man sinistra l'Angiolo del Signo-

re, che porta l'Ostia Sacratissima alla medesima Santa per Comunicarsi. Dipinse il medesimo l'altra Storia, che è nella Facciata a man destra. Il Fresco dell'Indemoniata, e alcuni Santi nell' Arco sono opere a olio di *Francesco Vanni*; il Disegno bellissimo di questo Quadro lo possedeva il Chiar. Mariette in Parigi. Quivi si venera l'Insigne, ed incorrotta Reliquia della Sacra Testa della Serafica Vergine S. Caterina in una ricca Custodia costruita a spese della generosa pietà del Conte Pietro Biringucci. Questa Sacra Testa dopo la sua morte seguita in Roma l'anno 1380, giunto in quella Città il B. Raimondo da Capua di lei Confessore allora Generale de'Predicatori, e coll'autorità d'Urbano VI. ottenne di trasferire in luogo più salubre il Cadavere della Santa, e staccata dal busto la Sacra Testa la mandò per il B. Tommaso della Fonte a Siena. Sopra questa Cappella si vede un famoso Organo di Professore a noi ignoto. Quindi dopo questa Cappella ne segue l'Altare del Nob. Sig Pietro-Leopoldo Martinozzi dove si vede un S. Pietro Mar., che è d'*Arcangiolo Salimbeni* nel 1579. In quello della Nob. Famiglia Malavolti la Tela di S. Martino, e della Madonna del Parto è di *Michele Guidi* figlio di Raffaello Guidi Celeb. Incisore Fiorentino. E finalmente nell' ultimo Altare dedicato al B. Andrea della Nob. Famiglia Gallerani ove conservasi il suo Sacro Corpo vi dipinse *Stefano Volpi* nel 1600. Esciti da questo vasto Tempio si presegua il cammino pell' istessa strada, e di prospetto in un trivio di faccia a Casa Savini si scorgerà un Fresco di *Francesco Nasini* Padre del *Cav. Giuseppe*, e poco discosto si troverà

L'Abitazione della Nobiliss. Famiglia Spannocchi di N. 994 dove si conservano i Cartoni del sempre Celeb. e rinomato *Mecherino*, che rappresentano i Fatti della Sacra Scrittura, che sono scolpiti nella Chiesa Metropolitana nel suo Pavimento della Navata di mezzo avanti l' Altar maggiore, come ancora moltissimi quadri di gran valore, e stima acquistati in gran parte dal Generale Conte Enea Silvio Piccolomini nel Sacco dato a Mantova, e specialmente alla Galleria Ducale nel 18 Luglio 1663 con una Raccolta di altri quadri fatta dal Proposto di Trento di lui Fratello, che possono meritamente servire d'oggetto di somma ammirazione agl' Intendenti Forestieri di tal materia, delle quali Pitture ne descrisse la quantità con varie cognizioni, ed osservazioni il Chiariss. Sig. D. Girolamo Carli Uomo assai erudito stato Segretario in Mantova dell' Accademia delle Scienze, e delle Arti. Procedendosi adesso a retta linea si vedrà la

REGIA UNIVERSITÀ, o Studio Pubblico Generale. Questo luogo fu destinato nel suo principio per uno Spedale, di cui ne fu il Fondatore il Beato Andrea Gallerani circa la metà del XIII. Sec. affidato ad alcuni Oblati da esso istituiti, e vestiti dell'Abito dell'Ordine degli Umiliati, ma soppressi questi nel 1408 insieme collo Spedale per Bolla di Papa Gregorio XII. il detto luogo fu destinato per la suddetta Università, e vi furono adattate alcune Stanze per la Scolaresca. Siami quì permesso di soggiungere, che riescendo troppo anguste le medesime Stanze per cagione della moltiplicità delle Nazioni, che in Siena concorrevano per apprendere le Scienze; pensò nel 1492 il Card. Francesco Piccolomini, che fu poi Pio III.

a crescerle in amplissima forma, con disegno, e Pianta di *Giuliano da S. Gallo* (il di cui Originale esisteva presso il Nob. Sig. Ab. Pietro Pecci ultimo moriente di sua Famiglia) ma non fu eseguita altrimenti per diversi avvenimenti. Tutto l'economico viene amministrato da un Gentiluomo Sanese col titolo di Proveditore dell'Università e Rettore della Pia Casa di Sapienza, che si elegge da S. A. I. e R. che ha tutta la direzione della medesima Università. Più Pontefici, e Imperatori si sono degnati di accordare a questa Università dei Privilegj, equiparandola all'altre più celebri dell'Italia. Sembra che la sua fondazione debba fissarsi negli ultimi del Sec. XII. giacchè ci narrano le Storie, che nel 1203 vi era in Siena lo Studio Generale. Oggi questa è stata accresciuta, e in numero di Cattedre, e in stipendj de'Professori da S. A. I. e R. Ferdinando III. con suo Motuproprio del 22 Decembre 1814, e liberata dall'angustie del luogo ove stavasi è stata trasferita nel Monastero di S. Vigilio. Esiste però ivi tutt'ora la Biblioteca stata già donata alla Università dal celebre Arcidiacono Salustio Bandini nel 1758, che in quest'atto di generosità, e di vero amore per la Patria, e per la pubblica istruzione, ebbe altri seguaci, quali si furono la Signora Adelagia figlia d'Uberto Benvoglienti, che tutti i MSS. del lodatissimo suo Genitore gli regalò, il Cav. Giovanni Sansedoni, che con sua donazione l'arricchì di un numero considerabile di Libri, ed il Ch. Ab. Giuseppe Ciaccheri, allievo del prelodato Arcid. Bandini, e primo Bibliotecario della medesima, che poco prima della sua morte lasciò a questo pubblico Stabilimento tutti i suoi Libri, ch'eran molti, e scelti, e gli oggetti di Belle-Arti,

e di Antiquaria, ch'egli, tanto benemerito della sua Patria, aveva saputo industriosamente raccogliere. Dopo le accadute vicende tanto questa si è accresciuta, e nel numero dei Libri, e dei Codici; che ha pigliato un nuovo vago, ed imponente aspetto, tanto nel locale, che per la classazione delle Opere, ai quali lavori con intelligenza, zelo ed attività ha presieduto l'Ab. Luigi De-Angelis Pubblico Professore nell'I. e R. Università, e Bibliotecario pubblico della Città di Siena alla quale la med. è stata affidata da S. A. I. e R. Ascende il numero, e la quantità de' Libri a circa 40mila. Nel suo primo ingresso interno vi sono stati adesso collocati i Busti del prenominato Rmo Sig. Salustio Bandini, e del Rmo P. Maestro Giuseppe Azzoni dell' Ordine Eremitano di S. Agostino già Pubblico Professore in questa Università di Storia Ecclesiastica (scolpito dallo *Spinazzi*), che molto contribuì alla continuazione di una Libreria fondata nel suo Convento dal Rmo P. Oliva. Sopra la Porta parimente del suo ingresso evvi un Bassorilievo di marmo esprimente il Battesimo di Gesù Cristo, che era nel Convento di Monte Oliveto fuori la Porta Tufi. Entrati poi in essa si scorgono sotto le due laterali Tribune due altri Busti, uno del Cav. Bernardino Perfetti Cel. Poeta estemporaneo, e l'altro di Girolamo Gigli Autore di tante Opere sì in Prosa, che in Versi. Lateralmente a destra si scorge una piccola Sala ove il predetto Sig. Bibliotecario ha collocate le Opere Stampate di Autori Sanesi con diversi Ritratti di Professori stati in questa Università. Dopo di queste altra se ne vede grandiosa, in fine della quale vi sono state collocate l'Edizioni del XV. Secolo, e i MSS., tra' quali si trovano con par-

ticolare decenza collocate le Opere di S. Caterina Benincasa, e di S. Bernardino Albizzeschi nostri gloriosiss. Concittadini. In altra Stanza si conserva una bella, e copiosa Raccolta di Disegni, e Stampe dei Pittori Senesi; nè men pregevole è il celebre bronzo esprimente una Croce intagliata a bulino nel 1129. unitamente a varie antichità, e molte Medaglie di Cesari, e di Pontefici, e di altri, per dono fattone dal Sig. Fedro Bandini, e dal Sig. Cav. Antonio Buonsignori. Questa pubblica Libreria si tiene aperta tutti i giorni feriali d'ogni Settimana. Proseguendo adesso l' intrapreso cammino vedesi presso a questa già R. Università la Chiesa di

S. MARIA DELLA MISERICORDIA, che formava Parrocchia per quegli che convivevano nell' Abitazione di essa. Essendo questa di antichissima istituzione, e quasi in stato di decadenza dalle ottime e vigilanti cure del Sig. Cav. e Rettore Antonio Bargagli fu proveduto al di Lei totale risarcimento con ridurla a Volta nel 1767, e per renderla viepiù decorosamente ornata, e più vaga fu perfettamente compita con Pitture e Statue nel 1772 sotto gli auspicj della paterna Clemenza del R. Sovrano Pietro-Leopoldo. Il disegno datone per questa restaurazione fu di *Gio: Battista Marchetti Sanese*. La Tela che è nell'Altar maggiore esprimente la Natività di Nostra Signora è del *Cav. Giuseppe Nasini* una delle sue belle opere. Il quadro rappresentante la Madonna della Misericordia è di *Lorenzo Feliciati*, e l'altro in faccia, che è S. Paolo è del *Cav. Jecopo-Alessandro Calvi Bolognese*. detto il *Mutolo* nato nel 1740. Quivi esiste un Simulacro della Madonna delle Grazie, che conservavasi nell'Altar Maggiore delle Convertite, ch' incise

è in un piccolo avorio. Le figure che si scorgono nella Volta sono state egregiamente lavorate da *Giuliano Traballesi Fiorentino*, ed i Rosoni, scorniciature, ed ogn'altro spettante all'Architettura sono de' nostri Sanesi *Giovanni Bartalucci*, e *Principio Principj*. Tutte le Statue quivi esistenti, e rappresentanti diversi Santi Senesi inclusive i due Busti sopra le Porte, uno S. Giuseppe, e l'altro S. Ansano sono del nostro *Giuseppe Mazzuoli*. Vi era in questa Chiesa presso l'Altare a destra entrando un'antica Immagine della Madonna dipinta in muro da *Gio. di Paolo da Siena*, di cui ne fu segato il Volto, e collocato salita la prima scala per andare nelle Stanze degli Studenti. Andando adesso rettamente, e scendendo per le Coste di Fontebranda esiste un piccolo Oratorio dedicato a

S. CATERINA DA SIENA d'una Compagnia laicale eretta nel 1464 nella Casa istessa dove abitava la Santa. Si riguardano in quest'Oratorio moltissime Istorie della medesima, e Santi Senesi opere illustri di alcuni eccellenti Professori. La Tavola perciò dell'Altare è di antico Autore lavorata nel XIV. Secolo, riportatavi la Santa Stimatizzata, ed altre figure di *di Gio. Antonio di Jacopo Razzi* detto volgarmente il *Sodoma*. Le due figure grandi esprimenti S. Girolamo, e S. Domenico poste lateralmente, i due Profeti situati sopra i Capitelli, ed il Padre Eterno posto superiormente sono opere tutte del medesimo, come ancora i nove quadretti esistenti nella Predella dell'Altare allusivi alla Vita della Santa, e le quattro Tele, la prima la Limosina, che fa la medesima, la seconda G.C. che si presenta in forma di povero, il B. Ambrogio Sansedoni, e S. Bernardino. Vedesi in appres-

so dalla parte dell'Evangelio la Storia dell'Attanagliato dipinta da *Lattanzio Bonastri di Lucignano di Val di Chiana* Scolare in Venezia di Domenico delle Greche L'altra Tela esprime l'Estasi della Santa nell' alzarsi dell' Ostia Santissima, ed è opera di *Arcangiolo Salimbeni*. Ne segue la grandiosa pittura sulla maniera del Veronese, che esprime l'Ossessa liberata da S. Caterina, ed è opera pregevole di *Pietro Sorri* del 1589. Il B. Gio Colombini è di *Alessandro Casolani*. G. C. che prende il cuore a S Caterina è di *Franccsco Vanni*. La piccola Tela al disopra esprimente la Serafica Fanciulla con il Santo Spirito è opera di *Rutilio Mannetti* nel 1635. Nel 1600 dipinse a olio sopra la Residenza dei Sigg. Governatori la Canonizzazione della Santa *Francesco Vanni*, opera veramente Barroccesca, come parimente è dell' istesso Autore la Corona di Spine, e la Corona Reale presentate da G. C. a S. Caterina malamente ritoccata dal *Cav. Giuseppe Nasini*. L'altra piccola Tela esistente al disopra rappresentante la Santa, che contempla G. C. alla Colonna, è di *Rutilio Mannetti* del 1635. Il B. Andrea Gallerani, e S. Caterina, che persuade il Popolo Romano a rendere le Chiavi di Castel S. Angelo al Pontefice Urbano VI. sono d'*Alessandro Casolani*. La Tela che viene dipoi dove vedesi la medesima Santa, che portatasi in Avignone parla a Gregorio XI. è della scuola di *Jacopo Robusti* detto il *Tintoretto* morto nel 1594. Finalmente la Tela dello Sposalizio della medesima con G. C del *Cav. Cristoforo Roncaglia*, delle Pomarance, scolare del Cercignani morto nel 1626 d'anni 74. La Soffitta è disegno di *Bartolommeo Neroni* detto il *Riccio* ese-

guito poi perfettamente da *Girolamo Formichi* nel 1593. Il grazioso Pavimento, che vedesi di Ambrogette con vetrina composto di 3061 pezzo fu lavorato nel 1600 a spese della Casa Borghesi da *M. Girolamo di Marco Vasajo* in Pantaneto per il prezzo di Lir. 1250. È da osservarsi usciti da quest' Oratorio l' Atrio composto di Colonne con base di travertino d' ordine Dorico opera del nostro *Baldassar Peruzzi*. Il medesimo atrio dà l'accesso ad altro Oratorio dedicato al

SS. CROCEFISSO, che Stimatizzò S. Caterina. Fu eretto quest' Oratorio sul modello dell' Insigne Collegiata di Provenzano intorno al principio del Sec. XVII. coll'assistenza, e opera di *Gio-Battista di Monte Lucano*, e di *Marco da Menzano* dai devoti Fratelli della detta Compagnia in onore del medesimo SS. Crocefisso trasportato da Pisa a Siena nel 1565 col favore di Mons. Angiolo Niccolini allora Arcivescovo di Pisa stato poco avanti Governatore di Siena, e del Sig. Can. Simone Pietro Pitta Patrono della Chiesa di S. Cristina di detta Città di Pisa col consenso di Cosimo I. Gran-Duca di Toscana. Opera si è questo SS. Crocefisso ragguardevole pell' antichità di *Giunta. Pisano* (Pittore anteriore al nostro Guido), e rammentata dal Cav. Morrona. Gli sportelli poi furono dipinti dal *Riccio* nel 1565 Fu questo collocato nell' Altar maggiore fatto fabbricare nel 1649 da M. *Tommaso di Bartolommeo Redi di Siena* Scultore per il costo di L. 14mila. Il Ciborio di quest' Altare fu lavorato modernamente da *Martino Rasi*. E il Presbiterio di marmo fu lavorato nel 1782 da M. *Angiolo Ricci Scarpellino*. Le Pitture che fanno ornamento a questo così insigne ora-

torio son le seguenti: i due quadri laterali al detto Altare sono del *Cav. Giuseppe Nasini* La Tela che è nell'Altare di Casa Balestri dalla parte dell' Evangelio è di *Rutilio Mannetti*. Da questa istessa parte osservasi un quadro grande, che dimostra la Carità di S. Caterina verso il Povero, che fu lavorato da *Liborio Guerrini*. Nel seguente Quadro, che mostra la Santa in pericolo d'esser trucidata dai Fiorentini, come che da essi presa per una Donna fanatica, è di *Galgano Perpignani Sanese*. L'altro che segue dicontro, che dimostra la Santa, che conduce Gregorio XI. da Avignone a Roma è di *Niccolò Franchini*. Vedesi poi altra Tela nella quale la Serafica S. Caterina persuade lo stesso Gregorio XI. a portarsi a Roma con maestria espressa da *Jacopo-Alessandro Calvi Bolognese* Accad. Clementino. Nell'Altare appresso è da osservarsi la Tela dipinta dal *Cav. Sebastiano Conca di Gaeta*: È Opera di *Rutilio Mannetti* il bellissimo stendardo, che vedesi a sinistra presso quest' Altare appeso alla muraglia esprimente la Santa, che riceve le Stimate sostenuta dalla B. Lucia da Narni, che fu sua Compagna. Quello che più di ogn'altro sorprende è la Volta tutta egregiamente colorita dal *Cav. Giuseppe Nasini* nel 1723. I piccoli quadri che servono d' ornato ai quattro Pilastri sono dell'antico Cataletto di *Francesco Vanni*. Presso questa Compagnia laicale si trova altro Oratorio dedicato alla medesima

S. CATERINA fabbricato dal Pubblico dove era già la Bottega di Tintorìa del Padre della S. chiamato Jacomo Benincasa, e dato ad offiziare agli Abitatori della CONTRADA DELL'OCA. La Porta di questo ornata con pilastri di pietra serena è

opera di *Francesco di Giorgio* Maestro di Baldassar Peruzzi, come dell' istesso sono il Busto della Santa, e i due Angioli in bassorilievo. La Statua grande in legno, che rappresenta S. Caterina è del medesimo Autore, collocata nell'Altare fabbricato da M. *Giuseppe Redi Scarpellino* incominciato nel 1676, e terminato nel 1682 per Scudi 687 secondo il disegno di M. *Austo Cini*. Non meritano attenta osservazione i due quadri in terra lateralmente posti a detto Altare esprimenti, uno S. Domenico, e l'altro S. Barnaba Apostolo. Dipinse a fresco con Arte eccellente nella parete al disopra dell' Altare le Stimate della nostra S. Concittadina *Gio. Antonio Razzi* con bellissimo fregio d'Angeli. Vedesi dipoi un Fresco dalla parte dell' Evangelio il Miracolo operato dalla Santa allorquando restituita la sanità ad un' Infermo gli comanda, che si alzi dal letto. Questo è opera di *Jacopo Pacchiarotti*: *Ventura Salimbeni* rappresentò nel Fresco seguente l' intrepidezza della Santa nell' incontrare la morte, che gli si minacciava dal Popolo Fiorentino; Sono di *Sebastiano Folli* i due quadri egualmente a Fresco all' intorno della Porta d' ingrrsso, come l' altro al disopra della medesima, nei quali vi è espresso la Legazione della Santa in Avignone per trattare con Gregorio XI., la riconciliazione dei Fiorentini, ed il suo ritorno a Firenze. Nella parete che segue a mano destra di chi entra evvi l'assassinio di alcuni PP. Domenicani Compagni di S. Caterina liberati da un tal pericolo mercè le preci della medesima. Opera di *Jacopo Pacchiarotti* suddetto, di cui parimente è opera il seguente quadro a fresco, che esprime quando la Santa portossi a venerare il Corpo di San-

ta Agnese di Montepulciano. Il Ch. Ab. Lanzi loda, e con ragione questo Fresco dicendo esservi in esso delle Teste d' una vaghezza, ed un' aria in volto, che ad alcuni Intendenti sono sembrate del grand' Artefice della bellezza ideale *Reffaello*, così nella Storia Pittorica nel Tom. I. pag. 305. La Sagrestia ancora è stata come vedesi al presente restaurata, ornata, e con pitture abbellita nel 1805 che non ha niente d'apparenza com' era pell'avanti per mezzo di più e diversi Benefattori; nè tanto questa Sagrestia fu in tal guisa ridotta, come similmente una Cappella interna, ove si venera un' antica Immagine di Maria Santissima.

Dipoi di quì sortiti diasi un' occhiata ad una antichissima Fonte detta FONTEBRANDA, così copiosa di Acque derivate da Stillicidj raccolti per lungo tratto dai bottini, che formano Fontane per bevervi uomini, e bestie, per lavare, e guazzare, per mandar Mulini, e altri Edifizj, della quale parlò Dante dicendo sul Canto XXX. dell' Inferno:

„ *Ma s' i' vedessi quell' anima trista*
„ *Di Guido, o d' Alessandro o di lor Frate*
„ *Per Fontebranda non darei la vista.*

Fu questa fabbricata nel 1193 conforme si legge a caratteri gotici, o per meglio dire Longobardi in un' Iscrizione quivi posta. Risalendo adesso con retrocedere la medesima Costa si trova nell'Incrociata un' Immagine di M. V. del *Pacchiarotti* ritoccata dal *Cav. Apollonio Nasini*, e si perviene nella Strada detta già dell'Arte di Lana in antico delle Terme, siccome che ad imitazione delle Città più antiche quivi avevano i Senesi i loro Bagni. Risiedeva una Chiesa Parrocchiale dedicata a

S. PELLEGRINO assai antica. In questa spes-

se volte adunavasi il Senato avanti alla costruzione della Sala, oggi il Teatro grande. Era questa Chiesa addittta alla Prepositura della Metropolitana. Si dice, che questa possa traslatarsi nella Chiesa di S. Maria della Misericordia di cui quì sopra si è fatta menzione per varj progetti fatti dall'

Accademia de' Rozzi. Questa presentemente vedesi adattata per i virtuosi Trattenimenti Accademici, e per il giuoco del Biliardo, e altri Giuochi, e per il Ballo in tempo di Carnevale. Ebbe questa il suo principio fin dall'anno 1525, ed acquistò il nome di Rozzi da certe Composizioni rustiche, e volgari delle quali si dilettavano i medesimi; e fa per Impresa una Suvara secca con quattro rami principali, e due altri cadenti, quegli per dimostrare le quattro Stagioni dell'anno, e questi per accennare la povertà della robba, e dell' ingegno de' medesimi; vedesi rinascere dalle radici della detta Suvara un pollone, o sia frutto per accennare, che col benefizio dell'arte, e della diligenza si può supplire, e perciò fu avvolto intorno alla medesima il seguente motto = *Chi quì soggiorna acquista quel che perde* = Quivi scorgesi una Colonna, che anticamente serviva per sostenere l'Insegna dell'Arte della Lana, il di cui Magistrato dei Consoli risiedeva appresso la gran Sala della detta Accademia, e dopo la sua soppressione ne fece quasi intiero acquisto la medesima Accademia per suoi diversi usi nel 1780. Dovevasi da questo luogo passare per una Strada assai ristretta per riescire nella Strada Consolare, e fu ottimamente pensato da 8 Deputati di farla allargare, come lo è al presente, che se ne legge la Memoria in una Iscrizione del Ch. Ab. Lanzi po-

sta al principio di questa Strada. Il dicontro

Palazzo Borhgesi di N. 1131, ha nella Sala varie gran Tele di *Domenico Manetti*, e vi sono pure tre Stanze dipinte da *Giangualberto Matteini*. La prossima.

Casa Paolini di N. 1042 che ha una Camera ove sono 13 Lunette graziosissime di *Ventura Salimbeni*, e un'altra ove ha dipinto lo *Spampani*, oltre varie buone Tele d'Autori Senesi. Rientrando nel Corso, poco distante si scorge

Il Casino de' Nobili, che avanti alla costruzione del medesimo dicevasi la Loggia degli Offiziali. Quivi era già una Parrocchia sotto il titolo di S. Paolo, e per Breve del Pontefice Gregorio XII. fu permutata in Residenza dei Consoli, e Giudici nei Litigj mercantili. Essèndo stato dipoi questo Luogo concesso dall'Imperator Francesco I. nel 1739 alla sola Nobiltà per i loro divertimenti, e confermatogli dal Gran-Duca Pietro-Leopoldo nel 1766 fu quasi del tutto può dirsi rifabbricato dai fondamenti con varj disegni del *Fuga*, del *Vanvitelli* e di *Girolamo del Testa* Can. di Provenzano. Sonovi delle Stanze, e Sale molto bene ammóbiliate e di pitture arricchite state ricolorite modernamente da *Luigi Ademollo Milanese*, ed oggetto ben degno si rende da poter' essere ammirato ed osservato. Degno si è quindi d'essere osservato il maestoso Portico eretto nel Sec. XV. con Architettura e Dísegno di *Miss. Caterino di Cosimo Operajo del Duomo*, e proseguito da *Giovanni Borghesi* anch' esso Operajo conforme sta scritto sopra il Cornicione. Le Statue di S. Ansano, e di S. Vittorio sono in marmo lavorate egregiamente da *Jacomo della Quercia*, detto dipoi *della Fonte*, ed ogni

volta, che portavasi a Siena Michelangiolo Buonarruoti, le osservava con grande ammirazione. Le altre due Statue furono lavorate da *Lorenzo Vecchietta*. I Sedili, e Bassirilievi, che rappresentano da una parte le quattro Virtù principali, e dall'altra alcuni Capitani del Popolo non hanno in se alcuna cosa di buono, ma sono del gusto assai antico, e non già a disegno di *Baldassarre Peruzzi*, come da alcuni malamente vien supposto. La Volta dipinta a grottesco, Chinesi, e fiorami è opera e lavoro con molta grazia del *Rusticone* (a). Finalmente proseguendo la Strada in quest' adjacenze si può osservare il

PALAZZO MIGNANELLI di N. 1130, che ha una Volta d'una Stanza dipinta a fresco col Sacrifizio d'Ifigenia creduta del *Peruzzi*. Quindi a man destra si trova una Chiesa Parrocchiale dedicata a

S. CRISTOFANO assai antica dove avanti la costruzione della Sala del Consiglio, oggi Teatro grande, si adunava spesse volte il Senato. Questa Chiesa è di Padronato della Nobiliss. Famiglia de' Tolomei. In occasione del Terremoto del 1798 fu questa Chiesa scorciata da sei braccia, ed alquanto restaurata, e risarcita nel 1800. Quì vi offizia pure la CONTRADA DELLA CIVETTA. Gli fu fatta la nuova Facciata secondo il Disegno di *Tommaso Paccagnini di Montalcino* domiciliato in Siena, ed eseguito da *M. Gaetano Tanini*. E le due Statue

(a) *Il P. della Valle è di sentimento, che* Matteino da Siena *pure vi dipingesse in questo Portico quelle Pitture, e furon fatte dal* 1551 *al* 1568.

esprimenti il B. Bernardo Tolomei, e la B. Negra di detta Famiglia sono molto ben lavorate dal nostro *Giuseppe Silini* nel 1802. Entrati nella medesima si vede nell'Altar maggiore una Statua di S. Cristofano una delle belle opere di *Gio. Antonio Mazzuoli*, nell' Altare a man destra evvi il Miracoloso Simulacro del SS. Crocefisso che si venerava in una Compagnia soppressa, che militava sotto il titolo del B. Andrea Gallerani, e nell' Altare opposto evvi una Tavola del *Pacchiarotti* esprimente M. V. con Gesù Bambino, e varj Santi. Questa fu incisa da *Filippo Tommasini di Trojes*. Trovasi in faccia il grandioso

Palazzo Tolomei di N. 1135, che fu fabbricato nel 1205, ed evvi in esso una spaziosa Sala maestrevolmente dipinta da *Giovanni Buonsignori Livornese*, come similmente nella Piazza si osserva una Colonna con una Lopa con i Gemelli di bronzo gettata nel 1620 da *Domenico Cavendon*. Scorgesi finalmente una Facciata non compita del Palazzo Palmieri, che fu disegnata nel 1577 da *Salustio Peruzzi* figlio del Celebre Baldassarre.

FINE

INDICE

Delle Chiese, Palazzi, ed altro, che si trovano nella presente Operetta

O

P

R

